Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

69ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 17 luglio 2013

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Gasparri
e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-103

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 105-189

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 191-254

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5
DAVICO *(LN-Aut)* 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(843) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

MARIN *(PdL)* . . . . . 6, 34, 52 e *passim*
PICCOLI *(PdL)* 7
DI BIAGIO *(SCpI)* 8
MAURO Giovanni *(GAL)* . . . . . 9, 23, 33 e *passim*
BELLOT *(LN-Aut)* . . . . . 10, 18, 21 e *passim*
BONFRISCO *(PdL)* . . . . . 10, 32, 41 e *passim*
* ICHINO *(SCpI)* . . . . . 11, 41, 42 e *passim*
PUGLIA *(M5S)* . . . . . 11, 54, 55 e *passim*
STEFANO *(Misto-SEL)* 11, 67, 77
COMPAGNONE *(GAL)* 11, 78
SCAVONE *(GAL)* 13, 78, 79
MARINO Mauro Maria *(PD), relatore* . . . . . 13, 24, 37 e *passim*
SACCONI *(PdL), relatore* . . . . . 14, 26, 42 e *passim*
DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . . . . 14, 20, 26 e *passim*
MARINELLO *(PdL)* 15
SANTANGELO *(M5S)* . . . . . 15, 16, 17 e *passim*
DONNO *(M5S)* 18, 19
ALBERTI CASELLATI *(PdL)* 20
MOLINARI *(M5S)* 21, 88
VOLPI *(LN-Aut)* . . . . . *Pag.* 24, 25, 26 e *passim*
URAS *(Misto-SEL)* . . . . . 25, 27, 35 e *passim*
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 26, 49
D'ALÌ *(PdL)* 27, 73, 74
ASTORRE *(PD)* 28
ZANONI *(PD)* 28, 29
FAVERO *(PD)* 29
DEL BARBA *(PD)* 29
FERRARA Elena *(PD)* 29
BULGARELLI *(M5S)* 29
MONTI *(SCpI)* 31
PAGLIARI *(PD)* 31, 52
BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 33, 34
ZANETTIN *(PdL)* 34
GRANAIOLA *(PD)* 36
PUPPATO *(PD)* 38, 62
CAMPANELLA *(M5S)* 40
MUNERATO *(LN-Aut)* . . . . . 40, 41, 47 e *passim*
D'ANNA *(PdL)* 43, 74
GIARRUSSO *(M5S)* 47
BLUNDO *(M5S)* 48
CATALFO *(M5S)* . . . . . 48, 57, 69 e *passim*
MASTRANGELI *(Misto)* 50
FLORIS *(PdL)* 55, 74
AIROLA *(M5S)* 61
VACCIANO *(M5S)* 61, 62
COTTI *(M5S)* 70
FALANGA *(PdL)* 70
MARTON *(M5S)* 70, 71
DE MONTE *(PD)* 71
COMAROLI *(LN-Aut)* 72
ROSSI Luciano *(PdL)* 74
BRUNO *(PdL)* 75, 77
AIELLO *(PdL)* 78
LANZILLOTTA *(SCpI)* 86
PAGANO *(PdL)* 91
FORNARO *(PD)* 94
AZZOLLINI *(PdL)* 98
RUSSO *(PD)* 98
DELLA VEDOVA *(SCpI)* 98

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 16, 17, 18 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) . . . . . 18, 19, 21 e *passim*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

SUI RISCHI AMBIENTALI LEGATI ALLA REALIZZAZIONE DEL METANODOTTO SULMONA-FOLIGNO

BLUNDO *(M5S)* . . . . . *Pag.* 99

SULL'ESIGENZA DI ASSICURARE UN'ADEGUATA PROTEZIONE AD UNA MINORE OGGETTO DI PRATICHE DI STALKING

DIVINA *(LN-Aut)* 100

SULL'INCENDIO IN CUI HANNO PERSO LA VITA DUE MINORI

PUGLISI *(PD)* 101

SULLA VOTAZIONE DELLA MOZIONE 1-00057, CONCERNENTE LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROGETTO DELL'AEREO F-35

FUCKSIA *(M5S)* 101, 102

SULL'ESIGENZA DI UN RIGOROSO CONTENIMENTO DELLE SPESE DEL SENATO

BOTTICI *(M5S)* 102

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 843

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 105

Decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 107

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordine del giorno 151

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno 153

Articolo 3 ed emendamento 154

Articolo 4, emendamenti e ordini del giorno . 155

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 . . . . . *Pag.* 188

Articolo 5 189

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 191

CONGEDI E MISSIONI 219

GOVERNO

Trasmissione di documenti 219

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea 219

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 220

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 221

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 221

Mozioni 221

Interpellanze 228

Interrogazioni 234

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 239

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 253

AVVISO DI RETTIFICA 254

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sul processo verbale

DAVICO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Davico, in occasione della prossima votazione potrà essere avanzata la richiesta di verifica del numero legale. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Comunque, il Senato è manifestamente in numero legale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36).*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(843) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 843, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti e ordini del giorno all'articolo 1 del decreto-legge, che ora riprendiamo.

MARIN *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, abbiamo presentato l'ordine del giorno G1.104, relativo all'IMU, che coinvolge le associazioni di volontariato *no profit*. Abbiamo chiesto al Governo di impegnarsi affinché le associazioni di volontariato *no profit* operanti nell'area della disabilità, che naturalmente siano iscritte (secondo la normativa sul volontariato) ai registri delle associazioni del volontariato delle varie Regioni italiane, possano essere esentate dal pagamento dell'IMU.

Ricordo a tutti i colleghi che quando parliamo delle associazioni operanti nel campo dei diversamente abili, quasi sempre ci riferiamo ad associazioni formate da genitori di ragazzi o di famigliari che hanno difficoltà. Quando si pensa, ad esempio, ad un appartamento relativo al mondo della disabilità si pensa a quelle esperienze di autonomia che i genitori fanno spesso fare ai loro figli, magari durante il *weekend*, naturalmente accompagnati da operatori. Noi riteniamo che, laddove le associazioni di volontariato operanti nel campo della disabilità, siano iscritte nell'albo o nel registro regionale dell'associazione *no profit*, (vi sia quindi un'attività

«comprovata» dalle Regioni), possano essere esentate dal pagamento dell'imposta municipale propria.

Se mi consente, signor Presidente, illustro anche l'ordine all'ordine del giorno G1.103, di cui è primo firmatario il mio collega Zanettin, riguardante sempre le associazioni di volontariato *no profit,* naturalmente, che operano nel campo sociosanitario. Queste ultime ricomprendono quelle propriamente operanti nel campo della disabilità, di cui ho parlato poc'anzi, certamente, ma anche in ambiti della povertà estrema (penso ad esempio alla Caritas). Mi sembra peraltro che questo ordine del giorno fosse stato presentato, sia pure in termini diversi, da colleghi di un'altra forza di maggioranza.

Pertanto, ritengo che chiedere un impegno al Governo in questo senso sia un atto di sensibilità nei confronti di quelle persone che operano nel settore dell'associazionismo sociale e della disabilità, che sottraggono qualcosa a loro stessi per darlo agli altri. Si tratta di un impegno reale, e credo che un impegno in tal senso possa coinvolgere tutte le forze che siedono in questo Parlamento. Infatti il volontariato *no profit* non può essere certo etichettato politicamente.

Ripeto, si tratta di persone che tolgono qualcosa a loro stesse, alle loro famiglie, per darlo agli altri, per cui penso che l'ordine del giorno possa essere facilmente non solo compreso, ma appoggiato da tutti. Naturalmente è un ordine del giorno, che impegna il Governo, in sede di riformulazione dell'IMU, a considerare queste associazioni, che nel nostro Paese sono particolarmente ricche – di umanità, non dal punto di vista economico – valutando l'opportunità di esentarle dal pagamento di questa imposta.

PICCOLI *(PdL)*. Signor Presidente, illustro l'ordine del giorno G1.105 perché, nell'ambito del riesame complessivo della materia riguardante l'IMU, sia possibile inquadrare adeguatamente quanto attiene la rideterminazione della rendita catastale degli impianti di produzione di energia ed insieme l'attribuzione dei relativi proventi.

La questione è nata nel corso dell'anno 2005 quando fu introdotta un'innovazione importante, che non è riuscita però a trovare concreta attuazione per effetto di una stratificazione di difficoltà successive che si sono sovrapposte sia in termini di individuazione delle modalità per la rideterminazione della rendita catastale in riferimento al calcolo dell'imposta, sia in termini di attribuzione. Nel frattempo – allora era vigente l'ICI – è subentrata l'IMU, con un'attribuzione, per il 2012, ripartita al 50 per cento ciascuno fra Stato e Comuni, mentre nel 2013, lo Stato ha ricentralizzato questa imposta.

L'ordine del giorno impegna il Governo a valutare la possibilità di confermare l'attribuzione agli enti locali, nell'entità definita dall'aliquota base, dell'entrata da IMU. Ho parlato di confermare, perché nel frattempo la norma che recentemente il Parlamento ha approvato in ordine ai debiti della pubblica amministrazione ha introdotto il concetto che in sede di ac-

certamento la relativa tassa, nonché sanzione e interessi, vengano attribuiti al Comune. Ma questa cosa va confermata nel tempo.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Con l'ordine del giorno G1.106 abbiamo voluto affrontare una questione che purtroppo non ha trovato spazio tra le disposizioni del provvedimento e nei confronti della quale si rende inderogabile un intervento del Governo, volto a chiarire e rettificare la normativa attualmente vigente così come espressa dal provvedimento in esame.

Faccio riferimento alla configurazione dell'abitazione di proprietà dei cittadini italiani residenti all'estero e iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero.

Nell'ambito della discussione di questo decreto ho provveduto a presentare un emendamento che non è stato accolto, finalizzato a prevedere la sospensione per l'anno 2013 del versamento della prima rata dell'imposta municipale per la suddetta categoria di immobili, ripristinando quindi quanto disposto originariamente dal decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, che aveva stabilito che per i cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, si considerava direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata.

Purtroppo questa disparità di trattamento, che a partire dal 1993 sembrava non esserci, è stata rafforzata con la chiusura da parte di alcune forze politiche in occasione della discussione, nell'aprile 2012, del decreto recante semplificazioni fiscali, provvedimento che ha introdotto il principio di discrezionalità in materia in capo ai Comuni.

Considerando le note criticità finanziarie che condizionano i Comuni italiani, molti ovviamente hanno optato per il riconoscimento dell'unità immobiliare come secondaria, con tutte le conseguenze del caso. Paradossalmente, anche per gli immobili considerati abitazione principale dai Comuni si è creata una sorta di vuoto operativo, non beneficiando della sospensione prevista nel provvedimento in ragione, in particolar modo, di alcune criticità burocratiche.

In considerazione del progetto di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, che dovrebbe essere avviata nel breve periodo, sarebbe auspicabile che in questa sede venisse confermata la volontà originaria del legislatore, che intendeva equiparare lo *status* delle abitazioni dei cittadini italiani dentro e fuori i confini italiani, subordinandolo esclusivamente a talune condizioni, come quella della non locazione.

Con questo ordine del giorno chiediamo dunque un impegno attraverso un gesto di coerenza normativa, oltre che di tutela dei diritti dei nostri connazionali residenti all'estero, i quali spesso sono proprietari di piccole abitazioni, per lo più lasciti ereditari e luoghi di incontro di famiglie in piccoli paesi delle nostre grandi province italiane. Si tratta di abitazioni che non possono e non devono continuare ad essere qualificate come abitazioni secondarie, e quindi oggetto su cui si configura una discriminazione non soltanto tra cittadini in Patria e quelli all'estero, ma anche e so-

prattutto tra quelli residenti all'estero, in virtù del citato principio di discrezionalità.

Tale situazione, con i riflessi socioeconomici che comporta, rischia di compromettere il legame tra il cittadino e la Patria, di cui l'immobile è espressione tangibile. Proprio in questa prospettiva abbiamo il dovere di esorcizzare tutto ciò. Pertanto, abbiamo voluto chiedere un impegno al Governo, nell'ambito della complessiva riforma della disciplina di imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, a rivedere il principio di discrezionalità dei Comuni, prevedendo il riconoscimento automatico come abitazione principale delle unità immobiliari a destinazione abitativa possedute da cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. *(Applausi del senatore Dalla Zuanna).*

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, cari colleghi, avevamo presentato un emendamento, che riproduceva quanto intendiamo proporre al Governo con l'ordine del giorno G1.100, caduto sotto la mannaia della Commissione bilancio; mannaia che abbiamo contestato perché interveniva su fatti di ragioneria che non sono certamente di competenza del Parlamento. Al riguardo, anche in futuro, signor Presidente, dovremo cercare di porre attenzione, perché non si può certamente accettare il fatto che il Governo entri nelle competenze parlamentari attraverso lo strumento della Ragioneria. Possiamo accettare i vincoli di bilancio che ci provengono dall'articolo 81 della Costituzione, ma non altri tipi di vincoli, come legislatori.

Abbiamo poi appreso che tutti gli emendamenti sarebbero caduti per favorire l'*iter* di questo intervento legislativo e, quindi, abbiamo trasformato ciò che riteniamo essenziale per l'economia del nostro Paese in ordine del giorno.

Mi appello al Governo per l'accoglimento di questo ordine del giorno, perché interviene nel settore dell'edilizia che non è solamente un comparto fondamentale per lo sviluppo e la crescita del nostro prodotto interno lordo, ma anche un settore ad alta generazione di lavoro. È infatti un settore che rispetto all'investimento riesce a generare un'alta percentuale di posti di lavoro.

Chiediamo pertanto che vengano considerati beni di magazzino gli invenduti delle imprese di costruzione, che sono aumentati in questo periodo e che non possono che essere considerati come altri beni strumentali di altri settori della produzione del nostro Paese. Invitiamo quindi il Governo, nella riforma dell'IMU più volte annunziata, a tener conto di questo settore delicato.

Tra l'altro, è una forma di intervento anticiclico: in un momento di depressione di un determinato settore di mercato non si può che investire ulteriormente in quel settore per dargli la giusta spinta per la ripresa. È un settore che deve essere attenzionato, e l'intervento del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà è voluto andare in questa direzione, verso cioè atti concreti per lo sviluppo effettivo del nostro territorio.

L'edilizia ha inoltre un vantaggio, perché riesce a coprire tutto il territorio nazionale, da Pantelleria fino a Trento; un intervento di questo tipo diventa quindi davvero strutturale perché ricopre tutto il territorio nazionale e riesce ad espletare gli effetti benefici della propria azione su tante categorie, non solo quelle degli edili, ma anche quelle del settore manifatturiero.

Ringraziando ancora il Presidente per la cortesia di avermi dato la parola per illustrare l'ordine del giorno G1.100, mi appello non solo al Governo, ma a tutte le forze politiche presenti nel nostro Senato, perché possano dare il giusto sostegno ad un settore che riteniamo davvero trainante per l'economia del Paese. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

PRESIDENTE. In attesa del decorso del termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, proseguiamo con l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli successivi.

Passiamo dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.1 fa riferimento alla necessità di ridurre l'imposizione fiscale sull'invenduto. Riteniamo che questo aspetto sia importantissimo per le aziende che in questo momento, come tutti abbiamo detto e manifestato, soffrono una grave crisi. Pertanto, anche se è passato sotto la mannaia dell'articolo 81 della Costituzione, riteniamo che tale emendamento abbia una forte valenza imprenditoriale per le aziende, e su questo punto poniamo la nostra attenzione.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento 2.2 che fa riferimento ai fabbricati rurali per i quali chiediamo delle agevolazioni.

PRESIDENTE. L'emendamento all'articolo 3.1 è stato ritirato.

Passiamo pertanto all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, fra gli interventi previsti dall'articolo all'articolo 4, propongo di aggiungere una menzione particolare per gli ordini professionali in genere e per i liberi professionisti in assoluto, che – voglio ricordare – rappresentano una parte rilevantissima del nostro mercato del lavoro e più in generale della nostra economia.

Ricordo solo che in Italia gli ordinisti, cioè i professionisti iscritti a un ordine, sono 2,5 milioni: 1,2 milioni di questi svolge regolarmente la libera professione, un altro milione invece è inquadrato nei ruoli di dipendenza, pubblica o privata che sia.

Se aggiungiamo a questi i praticanti e i dipendenti degli studi professionali, raggiungiamo la quota di quattro milioni di lavoratori. E allora, va da sé che per questi lavoratori essere riconosciuti all'interno di questo decreto, con uno specifico riconoscimento, assume un significato particolar-

mente importante, anche in considerazione del fatto che da questo mondo, da questo settore, da tutta questa capacità di lavoro proviene il 12,5 per cento del nostro PIL.

* ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, come ho detto ieri in sede di discussione generale sul provvedimento, se questo ci sarà chiesto dai relatori, ritireremo l'emendamento 4.20 trasformandolo in ordine del giorno. Chiediamo però che il Governo su questi punti, cioè sulla ripartizione delle risorse disponibili tra le diverse possibili forme di ammortizzatore sociale, prenda posizione in modo molto chiaro e netto. Su questo attendiamo una risposta del Governo.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, in verità ho ritirato l'emendamento 4.34, per estraneità alla materia; volevo però ricordare che la questione ad esso sottesa è abbastanza importante.

Oggi si parla tanto di crisi, e quell'emendamento faceva sì che i lavoratori dipendenti o comunque i redditi assimilati al lavoro dipendente potessero avere, in questo periodo di luglio, agosto e settembre, una detassazione sulle retribuzioni.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.201 è molto semplice e inquadra la necessità di dare stabilità all'occupazione di molti soggetti impegnati in progetti di lavoro socialmente utile presso gli istituti scolastici.

C'è un tema vero che investe questo Governo, almeno nelle dichiarazioni d'intenti, che è quello del lavoro. Ci si preoccupa di creare opportunità per nuove figure professionali e per i giovani, e invece si trascura tutta una serie di soggetti che oggi sono più deboli, anche per motivi di età. Questi lavoratori vengono da una lunga vicenda di lavori socialmente utili e sono attualmente impegnati negli istituti scolastici, dove svolgono una funzione utile ai fini del mantenimento degli istituti stessi e anche delle normali attività complementari a quelle didattiche.

So che su questo è stato espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria, mi rendo conto che c'è la necessità di trovare tale copertura, allo stesso modo di come si è manifestato l'impegno a trovarla per la promozione di nuova occupazione.

Manifesto la mia disponibilità ad una interlocuzione con il Governo ed eventualmente a trasformare l'emendamento 4.201 in ordine del giorno, a fronte però di un impegno del Governo ad affrontare e tentare di trovare soluzione a questo grande problema nel prossimo provvedimento in materia di lavoro.

COMPAGNONE *(GAL)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G4.101 riguarda i medici fiscali.

Le visite fiscali, prevalentemente dei lavoratori assenti per malattia, sono effettuate da medici incaricati dall'INPS sia su disposizione d'ufficio che su richiesta dei datori di lavoro. Il rapporto di lavoro tra i medici fi-

scali e l'INPS è regolato in base alle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 463 del 1983, come convertito dalla legge n. 638 del 1983. Va rilevato che i medici hanno con l'istituto un rapporto fiduciario essendo inseriti in liste speciali.

Fermo restando l'attuale tipologia del rapporto libero-professionale e in attesa di una completa rivisitazione della materia mediante la modifica della legge n. 638 del 1983, l'ordine del giorno intende confermare la consistenza numerica dei sanitari inseriti nelle liste alla data del 31 dicembre 2007, come stabilito con il decreto interministeriale dell'8 maggio 2008, e si pone come obiettivo di dare un minimo di stabilità lavorativa ai sanitari già incaricati, molti dei quali in servizio presso l'INPS da oltre un decennio, che hanno già ottenuto la conferma dell'incarico nel 2000 e nel 2008, superando l'attuale stato di insicurezza.

Quanto stabilito dell'ordine del giorno, inoltre, è stato già accolto dal Governo alla Camera con l'ordine del giorno n. 9/05440-AR/065 nella seduta n. 706 del 18 ottobre 2012, con cui si impegnava il Governo «ad adottare le iniziative necessarie per l'adeguamento del quadro normativo che finora ha regolato la specifica materia, così come espressamente indicato nelle premesse del decreto ministeriale dell'8 maggio 2008, e per dare certezza ai medici già iscritti nelle liste alla data del 31 dicembre 2007, trasformando le liste speciali, già costituite ai sensi del comma 12 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 463 del 12 settembre 1983, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 638 dell'11 novembre 1983, in liste speciali ad esaurimento nelle quali confermare i medici iscritti alla predetta data del 31 dicembre 2007».

Chiediamo quindi al Governo Letta di rinnovare tale impegno, preso appena sei mesi fa dal Governo Monti, e di trasformarlo in una disposizione normativa.

Un'eventuale rimodulazione della disciplina a legislazione costante, già proposta informalmente dalla stessa INPS, comporterebbe la immediata decadenza dall'incarico degli attuali sanitari, senza alcuna garanzia di un'ulteriore riconferma, con la conseguente perdita di professionalità acquisite in tanti anni di servizio.

Restando invariata la tipologia dell'incarico e, di conseguenza, l'attuale disciplina che viene regolamentata con decreto interministeriale, l'ordine del giorno in argomento non prevede l'introduzione di alcun onere a carico della finanza pubblica, lasciando ai Ministeri competenti (lavoro e salute) di stabilire, come già avviene, i compensi che sono riconosciuti a prestazione, senza alcun obbligo per l'INPS di assegnazione di un numero determinato di visite da effettuare, attualmente stabiliti dal decreto ministeriale dell'8 maggio 2008.

Il provvedimento che proponiamo riguarda i sanitari iscritti nelle liste su tutto il territorio nazionale che hanno un'età media tra i 50 e 55 anni e che, a causa del regime delle incompatibilità, non hanno potuto frequentare le scuole di specializzazione *post lauream* o i corsi specifici in medicina generale e, nel caso di perdita dell'incarico, che per molti rappresenta

l'unica fonte di reddito, avrebbero serie difficoltà di reinserimento lavorativo.

Quindi, chiediamo al Governo di prendere in considerazione l'ordine del giorno G4.101, perché altrimenti metterebbe in seria difficoltà una categoria, in una specifica età in cui non è poi più facile l'inserimento nel mondo del lavoro. Diventerebbe un problema sociale non indifferente. Tra l'altro non costa nulla. Grazie, signor Presidente, e grazie al Sottosegretario. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

SCAVONE *(GAL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno G4.102 riguarda una vicenda molto delicata, cioè la criticità dell'area ionico-etnea, un'area che traballa: quest'anno abbiamo avuto 52 effetti eruttivi, oltre i rischi eruttivi dell'Etna. Sappiamo che l'Etna, ormai da oltre dieci anni, ha l'abitudine – e lo ha fatto già 35 volte – di dare origine a effusioni sabbiose che provocano danni gravissimi all'economia, alla vivibilità e all'agricoltura della nostra terra. Siamo in una terra, di fronte alla faglia ibleo-maltese, per la quale purtroppo si prevede in futuro, anche secondo gli organi internazionali, un grande fenomeno sismico.

Il 29 novembre del 2002, con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3254, all'indomani di alcuni fenomeni, cioè di due forti scosse telluriche e di una grande quantità di sabbia che quasi seppellì la provincia etnea, insieme ovviamente ai fenomeni eruttivi, i Comuni che erano stati individuati come zone ad alto rischio ebbero la possibilità di assumere contemporaneamente 29 figure. Parliamo di nove Comuni dell'area etnea, per i quali, appunto, fu dichiarato lo stato di calamità. Queste 29 figure (ingegneri, architetti e geologi), di proroga in proroga fino ad oggi, hanno consentito di supportare le amministrazioni locali nei cosiddetti uffici sisma che hanno il compito di monitorare la situazione e i comportamenti del vulcano Etna, oltre a svolgere un'attività di vigilanza. Queste persone hanno maturato una esperienza e una professionalità altissima fino ad oggi per quanto riguarda la riparazione dei danni e la prevenzione.

Chiediamo quindi al Governo di valutare la possibilità che queste persone, ad ormai oltre dieci anni dall'inizio della loro collaborazione, per l'esperienza maturata in questi Comuni, possano essere stabilizzate, non solo perché è corretto nei confronti di professionisti che hanno dedicato la parte migliore della loro vita a questo tipo di attività, ma perché sarebbe indecente privare i Comuni ad alto rischio dell'area etnea degli uffici sisma e dei professionisti che li hanno sostenuti finora. *(Applausi dal Gruppo GAL).*

PRESIDENTE. Invito i relatori e la rappresentante del Governo a pronunziarsi su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, nell'esprimere i pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, non posso non ricollegarmi

alle considerazioni che ho svolto ieri in sede di replica. Noi dobbiamo considerare questo come un atto prodromico e urgente: prodromico, perché presupposto di quella che poi dovrà essere la ridefinizione del tema complessivo della tassazione immobiliare; urgente, perché è proprio il punto da cui si parte per poter poi proseguire.

Naturalmente il combinato disposto di questi fattori e della circostanza che verranno affrontati questi temi anche in sede di indagine conoscitiva ci porta, a fronte dei 42 emendamenti presentati all'articolo 1, di cui 34 con parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a chiedere il ritiro di tutte le proposte, oppure il parere sarà sfavorevole. Questo, perché riteniamo che sia assolutamente prioritaria la necessità di considerare questo articolo come uno *spot* che si inquadra in un più ampio disegno che riguarderà la definizione della tassazione immobiliare.

Quindi, invito i presentatori al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1; diversamente, il parere è contrario.

Invito altresì a ritirare tutti i restanti emendamenti al testo del decreto-legge; diversamente, il mio parere sarà contrario.

In merito agli ordini del giorno presentati, abbiamo concordato con il Governo che ci rimettiamo al parere che esprimerà il suo rappresentante, trattandosi di atti che impegnano direttamente l'Esecutivo. Pertanto, in sede di discussione abbiamo preso questo accordo.

SACCONI, *relatore*. Signor Presidente, mi unisco alle considerazioni del collega relatore Marino.

Anche per gli emendamenti in materia lavoristica prevale l'esigenza di una definitiva conversione in legge del decreto-legge. Pertanto, il parere contrario si associa ad una richiesta alle colleghe e ai colleghi presentatori di ritirare gli emendamenti, anche se spesso questi hanno contenuti che in altre condizioni potrebbero essere condivisi.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, nel rimettermi al Governo, lo invito ad accoglierli quanto più hanno contenuti – tutti o quasi – condivisibili. Certo, per essi può valere una riserva di finanza pubblica e di coerenza con normative comunitarie, ma, nell'insieme, appaiono degni di considerazione.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sugli emendamenti il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, l'ordine del giorno G.1.1 è accoglibile, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, mentre sull'ordine del giorno G1.2 il parere è invece favorevole. L'ordine del giorno G1.3 è accoglibile, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica. L'ordine del giorno G1.100 è accoglibile come raccomandazione. L'ordine del giorno G1.101 è accoglibile, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, mentre sull'ordine del giorno G1.102 il parere è favorevole. Sugli ordini del giorno G1.103 e G1.104 il parere è fa-

vorevole, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica e con la normativa comunitaria. Infine, il parere è favorevole sugli ordini del giorno G1.105 e G1.106.

Passando agli ordini del giorno riferiti all'articolo 4, sull'ordine del giorno G4.1 il parere favorevole, ma con la seguente riformulazione: «impegna il Governo: a valutare la possibilità di introdurre misure volte a contrastare la povertà estrema, anche portando a regime misure sperimentali già varate con successo negli anni recenti».

Sull'ordine del giorno G4.2 il parere è favorevole, a condizione che venga riformulata la parte iniziale del dispositivo, fino alle parole: «anche al reddito dei lavoratori», nel modo seguente: «impegna il Governo: a valutare la possibilità di assicurare adeguata tutela anche al reddito dei lavoratori».

Sull'ordine del giorno G.4.3 il parere è contrario, mentre sull'ordine del giorno G4.100 è favorevole, a condizione che vengano inserite, dopo le parole: «a mettere in atto, le parole: «nei limiti imposti dal rispetto delle sfere di competenza statali e regionali».

Sull'ordine del giorno G4.101, il parere è favorevole ma con la seguente riformulazione della parte iniziale del dispositivo: «impegna il Governo: a valutare, anche in considerazione dei vincoli di bilancio e assunzioni, nonché dell'autonomia organizzativa dell'INPS una ipotesi normativa»: la parte successiva, dalle parole: «prospettante che» fino alla fine, resta uguale.

Sui due ordini del giorno G4.102 e G4.103, non essendo esattamente la materia di competenza, il Governo li accoglie entrambi come raccomandazione, ma sempre e comunque compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

Per quanto riguarda emendamenti trasformati in ordini del giorno, gli ordini del giorno G1.202, presentato dalla senatrice Alberti Casellati, e G1.203, del senatore Uras e altri senatori, sono accoglibili come raccomandazione, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

Infine, sull'ordine del giorno G1.0.200 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il senatore Marinello ha comunicato alla Presidenza di aver ritirato gli emendamenti a sua firma, 1.7 e 1.35.

Senatore Marinello, la Presidenza ne prende atto e le chiede se intende ritirare anche l'ordine del giorno G1.1.

MARINELLO *(PdL)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Bellot e Bitonci, fino alle parole: «imposta municipale propria».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.2 e gli emendamenti 1.3 e 1.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Signor Presidente, colgo anche l'occasione per segnalare che, nel corso della precedente votazione, ho erroneamente premuto il pulsante per l'astensione, mentre volevo invece esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. L'emendamento 1.7 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Romani Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.11 e 1.12 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 1.13, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.200, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donno, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.201, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donno, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. L'emendamento 1.202 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.202.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Signor Presidente, effettivamente l'emendamento 1.202 è stato trasformato in un ordine del giorno che il Governo si è dichiarato disponibile ad accogliere come raccomandazione. Vorrei spiegare come nella discussione di ieri invece...

(Il Sottosegretario De Camillis conversa con alcuni senatori). La Sottosegretario non mi ascolta.

PRESIDENTE. I membri del Governo ascoltano sempre, per definizione. *(Applausi).*

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Signora Sottosegretario, mi scusi, lei ha dichiarato che il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno G1.202 come raccomandazione.

In realtà, nel corso della discussione di ieri avevo invitato ad una riflessione sull'emendamento 1.202, pur se tale da presentare un problema di copertura finanziaria, perché il Governo potesse qualificare giuridicamente questi terreni che sono posti in una sorta di limbo, essendo dei terreni agricoli che, pur oggetto di variante, non hanno ancora completato le opere di urbanizzazione. Si era allora detto che la trasformazione in un ordine del giorno dell'emendamento avrebbe avuto accoglimento. Lei, onorevole Sottosegretario, poc'anzi ha invece dichiarato che potrebbe accoglierlo come raccomandazione. La inviterei pertanto a rivedere il suo parere perché, francamente, non potrei accettare questa proposta di trasformazione.

PRESIDENTE. Ricordo che è prevista una riformulazione per rispondere alle esigenze di finanza pubblica.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Mi pare normale che ci possa essere.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in considerazione dell'intervento della senatrice Alberti Casellati, dichiaro la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G1.202, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.202 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.17, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MOLINARI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Molinari, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Molinari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.18 e 1.19 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 1.20, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.21, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.22, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, nella precedente votazione non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo all'emendamento 1.24, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.25, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, vorrei rivolgere un appello ai colleghi che chiedono la votazione di emendamenti improcedibili. Come ho già evidenziato, questo atto è prodromico a qualcosa di più significativo; oltretutto, la senatrice Bellot è una dei relatori dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili. Il rischio è che, se un emendamento viene bocciato in Aula, l'espressione negativa dell'Assemblea del Senato su una determinata questione potrebbe pregiudicare, per un principio di coerenza, il suo inserimento all'interno di un provvedimento diverso.

Chiedo dunque che, nell'economia generale dei lavori, si faccia un momento di riflessione su tale tema, proprio perché alcune di queste proposte sono sagge ed accoglibili. *(Applausi dal Gruppo PD).*

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, apprezziamo quello che ci ha voluto ricordare il relatore. Noi riteniamo l'emendamento 1.26 assolutamente importante; magari se ci fosse n'espressione diversa del Governo, le responsabilità rispetto al diniego che verrebbe dall'Assemblea probabilmente diventerebbero diverse. Ci aspettiamo una risposta dal Governo, altrimenti credo che ognuno si debba assumere le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.35 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.26, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 813

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.27 su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.28 su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.29, 1.30 e 1.31 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 1.32 su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, so che l'emendamento 1.32 sarebbe improcedibile, ma vorrei rivolgermi al relatore Sacconi, perché esso tratta una questione che conosce molto bene, cioè l'IMU sui fabbricati rurali, atteso che vi era stato, come lei sa, un impegno del Governo a fare un'operazione di ristorno qualora ci fosse stato un extragettito. Nel caso specifico noi proponiamo di indirizzare tali somme sul Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali, che ormai è sempre più svuotato.

Siamo pertanto disponibili a ritirarlo e magari, se vi è un orientamento favorevole da parte dei relatori, a trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi nel merito.

SACCONI, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio la collega, che ha accolto l'invito che avevo rivolto, a lei come ad altri proponenti, a ritirare emendamenti che l'Assemblea avrebbe probabilmente potuto apprezzare diversamente in un contesto differente. Penso che, trasformato in ordine del giorno, tale testo possa essere accolto anche dal Governo; certamente c'è il parere favorevole dei relatori.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.32.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.32 non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.34 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1.36 su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiediamo se il Governo può fare una riflessione sull'eventuale trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.36, che riguarda gli immobili rurali e credo che abbia un'importanza assoluta. Chiederei questa riflessione al Governo.

PRESIDENTE. Qual è l'opinione del Governo in merito?

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il ragionamento alla base di tale emendamento e l'obiettivo che si pone mi sembrano più che condivisibili, quindi il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.36.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.36 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 1.203 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno, che il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione, con un parere condizionato alle esigenze di bilancio.

Senatore Uras, insiste per la votazione?

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, non è accettabile l'accoglimento come raccomandazione. Stiamo tentando di avvisare il Governo di non produrre disposizioni che sono in contraddizione con le norme di contabilità pubblica. Come si faccia a stabilire che i bilanci preventivi possano essere redatti nella seconda metà dell'anno e poi chiedere di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno che impegna il Governo a trattare la vicenda dei bilanci comunali in modo congruo non lo so. Poi non capisco cosa c'entri l'aspetto relativo alla compatibilità finanziaria, non c'entra proprio nulla. Altrimenti non riesco più a capire per quale motivo la Commissione bilancio esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su tutti gli emendamenti ma non sulle norme che sono contenute nei disegni di legge di conversione che chiaramente contraddicono le norme di contabilità pubblica.

D'ALÌ *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo al senatore Uras di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno G1.203, perché tratta un problema estremamente importante sul quale, negli anni scorsi, si è un po' lentamente ceduto, sia da parte del Governo sia da parte degli enti locali.

La necessità di approvare i bilanci di previsione entro il 31 dicembre dell'anno può essere derogata per qualche mese, per dare il tempo ai Comuni di adeguarsi alla legge di stabilità (una volta legge finanziaria). Questo perché il procrastinarsi del termine di approvazione dei bilanci degli enti locali incide poi sull'osservazione del Patto di stabilità, sui bilanci

delle partecipate e su tutta una serie di attività, anche di governo, dell'ente locale, che viene costretto a ricorrere per la maggior parte dell'anno all'esercizio provvisorio, e che quindi non può dimensionare le sue dinamiche anche di governo locale secondo i suoi progetti e secondo le esigenze di finanza pubblica. Quindi credo che su questo dovremmo attivare anche in Commissione bilancio, ma soprattutto, in contraddittorio con il Governo, una normativa per la quale, al classico decreto di proroga del termine per la presentazione del bilancio, si integrino norme per cui i Comuni possono comunque approvare i bilanci in tempo e magari poi, in sede di variazione degli stessi, eventualmente inserire alcune novità relative alle leggi che si vanno proponendo durante il corso dell'anno.

La ritengo una materia essenziale ed invito quindi il Governo ad accogliere l'ordine del giorno come un impegno a discutere al più presto della materia.

ASTORRE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE *(PD)*. Signor Presidente, anche io chiedo di apporre la firma a questo ordine del giorno. Le motivazioni sono le stesse del collega che mi ha preceduto. In più desidero sottoporre al Governo il problema che spesso, o meglio, sempre, questa pratica, che oramai è diventata quasi consuetudine, di approvare i bilanci preventivi a fine anno, deriva dall'incertezza normativa delle risorse finanziarie messe in campo per cui i Comuni che sostanzialmente devono fare un bilancio rispetto alle norme, ai trasferimenti e al gettito locale non sanno come fare. Però diventa un problema grande, perché poi si lavora per dodicesimi rispetto all'anno precedente e sostanzialmente tutte le amministrazioni comunali sono bloccate. Quindi, pongo la questione anche come momento politico di riflessione per i bilanci 2014.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se mantiene la sua posizione riguardo all'ordine del giorno G1.203 (testo 2).

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo condivide le preoccupazioni espresse ed anche la necessità di aprire un approfondimento veloce sulla questione. Pertanto, è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G1.203 (testo 2) in modo che da questo possa partire un discorso proficuo e costruttivo per il raggiungimento di obiettivi utili e necessari agli enti locali.

ZANONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei intervenire anch'io a sostegno di quanto ha testé detto il senatore Uras.

Secondo me, alcuni aspetti vengono sempre sottovalutati. Quando chiediamo l'efficiente gestione della pubblica amministrazione, dobbiamo ricordare che essa passa anche attraverso il rispetto dei tempi. Ciò vuol dire poter dare ai dirigenti, entro tempi utili, il piano esecutivo di gestione e definire, quindi, tutti gli obiettivi che la struttura deve perseguire. In nessuna azienda privata si danno gli obiettivi nel mese di settembre perché diventerebbe un conto consuntivo.

Quindi, tutti i provvedimenti presi dagli enti locali nel tentativo di dare ordine e rigore e di raggiungere gli obiettivi, se poi si approvano i bilanci a settembre, sono assolutamente inutili.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.203 (testo2) non verrà posto ai voti.

FAVERO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVERO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere di aggiungere la mia firma a questo ordine del giorno, per i motivi già indicati dai miei colleghi.

DEL BARBA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BARBA *(PD)*. Signor Presidente, anch'io desidero apporre la mia firma all'ordine del giorno G1.203 (testo 2).

FERRARA Elena *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma all'ordine del giorno G1.203 (testo 2).

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, anch'io desidero apporre la mia firma a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chi intende aggiungere la propria firma all'ordine del giorno G1.203 (testo 2) può far pervenire la relativa richiesta alla Presidenza.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.40 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1.41, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, siamo disposti a ritirare questo emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno, se riformulato inserendo, nel dispositivo, le parole: «compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica».

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, le chiedo se accetta o meno la richiesta avanzata dal Governo.

BELLOT *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente, la accettiamo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.41 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 1.42, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-*bis* Reg.)**

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.42, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

MONTI *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI *(SCpI)*. Volevo solo farle presente che nella precedente votazione non sono riuscito a votare.

PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Anche io, Presidente non sono riuscito a votare nella precedente votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 1.43, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche per questo emendamento chiediamo la disponibilità al Governo ad accettarlo come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi a tal riguardo.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G1.43.

PRESIDENTE. Senatrice Bellot, le chiedo se accetta che l'ordine del giorno sia accolto come raccomandazione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.43, è accolto come raccomandazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.44 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 1.45, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo la votazione di questo emendamento perché ha una particolarità. In esso parliamo delle aree alluvionate. Ci piacerebbe sapere dal Governo e dai colleghi in quale provvedimento si potrà finalmente parlare di queste situazioni: in ogni provve-

dimento non c'è mai alcuno spazio per affrontare questi temi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Volpi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-*bis* Reg.)**

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.45, presentato dai senatori Bellot e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.46, 1.47, 1.48 e 1.49 sono improcedibili.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.1, di cui il Governo ha chiesto una riformulazione.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1.1, che condivido, e accolgo la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

BELLOT *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, in rappresentanza del Gruppo Lega Nord e Autonomie, chiedo di aggiungere le nostre firme all'ordine del giorno G1.1 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.2 non verrà posto ai voti.

Senatore Berger, accoglie la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno G1.3, con l'inserimento delle parole: «compatibilmente con le esigenze della finanza pubblica»?

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.3 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.100.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G1.100, che il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione, vorrei presentare un'argomentazione semiseria ed una molto più seria.

Innanzitutto, le raccomandazioni ci piacciono poco; tra l'altro, in Senato stiamo studiando le norme sul voto di scambio. La raccomandazione in questo caso non ci piace.

In secondo luogo, sottosegretario De Camillis, mi appello alla sua sensibilità. Stiamo discutendo per ridisegnare un sistema e il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà le chiede di tener conto di un fatto di giustizia sostanziale: pagare un'imposta su qualcosa che non produce e non può produrre alcun tipo di reddito è un fatto sostanzialmente ingiusto. Tutti membri del Governo hanno partecipato all'assemblea dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), sono stati ricevuti in varie occasioni dagli esponenti dell'Associazione degli industriali, con i quali hanno interloquito, si sono detti dispiaciuti per l'andamento della situazione economica e convinti che il settore dell'edilizia sia trainante. Il presidente di Confindustria, tre giorni fa, ha detto che se non riparte l'edilizia, non avremo un rilancio del prodotto interno lordo. Siamo tutti d'accordo: anche il Parlamento nelle sue massime espressioni, dal Presidente del Senato al Presidente della Camera, ha manifestato opinioni analoghe.

Oggi, sottosegretario De Camillis, non le chiediamo un impegno di spesa immediato; non stiamo chiedendo a lei, in rappresentanza del Governo, uno sforzo titanico. Stiamo chiedendo che si prenda atto di un fatto di giustizia sostanziale, sollevato richiesto da ampie fasce del Paese, che in questo momento può avere un grande effetto anticiclico.

La prego, signora Sottosegretario, di rivedere il suo parere, di condividere pienamente l'ordine del giorno: ci dica che questo Governo, a cui abbiamo dato fiducia, la pensa come noi e accoglie l'ordine del giorno G1.100.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, considerato l'appello del senatore Mauro, direi che potremmo accogliere l'ordine del giorno ma con la seguente riformulazione: «impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, a valutare la possibilità dell'inserimento nel provvedimento in via di emanazione».

PRESIDENTE. Senatore Mauro, accoglie la proposta del Governo?

MAURO Giovanni *(GAL)*. Si signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

BELLOT *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Lega Nord e Autonomie, intendiamo sottoscrivere l'ordine del giorno G1.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Senatore Berger, accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal Governo sull'ordine del giorno G1.101?

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.101 (testo 2) e G1.102 non verranno posti ai voti.

Senatore Zanettin, accoglie la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno G1.103?

ZANETTIN *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.103 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Marin, accoglie la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno G1.104?

MARIN *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.104 (testo 2), G1.105 e G1.106 non verranno posti ai voti.

BELLOT *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Nord e Autonomie, chiedo di aggiungere le nostre firme agli ordini del giorno G1.105 e G1.106.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.0.3 è improcedibile.

L'emendamento 1.0.200 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.0.200, su cui il Governo ha espresso parere contrario.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Francamente, non capisco perché il Governo abbia espresso un parere contrario. Intanto, dovrebbe essere suo interesse: come ricorda spesso il senatore Chiti in Commissione politiche comunitarie, bisogna evitare le procedure d'infrazione ed il Governo sa benissimo che avrebbe dovuto regolare la materia delle concessioni demaniali entro il 17 aprile 2013, cosa che non ha fatto e che non prevede di fare.

Contemporaneamente, ha stabilito la proroga delle concessioni demaniali fino al 2020, in violazione delle disposizioni comunitarie.

Quali sono le proposte contenute in questo ordine del giorno utili anche per l'azione del Governo? Innanzitutto, si consente di aprire la discussione e si rende onerosa la proroga. Cinque anni di proroga in più a chi già ha ottenuto vantaggi, che il Governo conosce benissimo, sono il minimo che possiamo chiedere proprio per salvare questi soggetti imprenditoriali dalla mannaia della procedura di infrazione dell'Unione europea. Non solo, si tratta anche di regolamentare e coordinare le disposizioni nazionali con quelle che vigono in sede regionale.

Allora non capisco per quale ragione, se non per qualche pulsione di tipo corporativo e molto poco nobile, che si ritiene di dover ascoltare, il Governo si sia espresso in questo modo sulla materia, che tra l'altro rappresenta è una delle prospettive di sviluppo di questo nostro Paese. Il turismo – lei lo sa bene – vale il 10 per cento del nostro PIL e le concessioni demaniali a fini turistico-ricreativi che interessano l'attività di balneazione, ma anche gli ambiti interni, i laghi e i fiumi delle nostre Regioni, hanno rilevanza come valore aggiunto da aggregare ai pacchetti turistici integrati.

Chiedo quindi che il Governo faccia il suo dovere, per non far incorrere il Paese in una nuova procedura d'infrazione (ne abbiamo evitate circa 105), e che lo faccia tempestivamente. Non riesco a capire perché il Governo sia contrario; se mantiene questo parere, allora chiediamo la votazione dell'ordine del giorno G1.0.200.

PRESIDENTE. Signora Sottosegretario, conferma il parere contrario sull'ordine del giorno in esame?

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo conferma il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine del giorno G1.0.200.

GRANAIOLA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(PD)*. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario sull'ordine del giorno G1.0.200, in quanto dissento dal senatore Uras e sono d'accordo con il Governo. Infatti, presso il Ministero dell'economia e delle finanze è stato istituito un tavolo tecnico proprio per adempiere a quell'impegno che il Governo aveva assunto anche nella legislazione precedente a seguito della proroga delle concessioni demaniali al 2020, per poter procedere al riordino di tutta la materia.

In realtà, il contenuto dell'ordine del giorno G1.0.200 è contraddittorio: se, da un lato, si fa riferimento alla potenzialità delle imprese turistico-balneari, che rappresentano davvero un polo importante per il prodotto interno lordo, si trascura, dall'altro, che queste imprese stanno vivendo una situazione d'incertezza normativa. Pertanto, prevedere in questo momento, nel quale si sta cercando di ottenere una moratoria per quanto riguarda i cosiddetti canoni OMI (che sono di una gravosità insostenibile per un numero molto importante di imprese turistico-balneari), un aumento indifferenziato dei canoni del 10 per cento significherebbe infierire su queste piccole imprese, proprio adesso che è partita, presso il Ministero, un'azione di riordino di tutto il sistema.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santan-

gelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.0.200, presentato dal senatore Uras e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 10,58)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, siamo disponibili a ritirare l'emendamento 2.1 e a trasformarlo in ordine del giorno. Vorrei conoscere l'opinione del Governo a tale riguardo.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla trasformazione dell'emendamento 2.1 in ordine del giorno.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, colgo l'occasione per svolgere una riflessione su quanto accaduto poc'anzi.

Avevamo preso l'accordo che avremmo rimesso al Governo l'espressione dei pareri sugli ordini del giorno, ma ci stiamo rendendo conto che, chiedendo al Governo di fare determinate cose, autolimitiamo la potestà del Parlamento di intervenire *a posteriori.*

Si è parlato ad esempio della tassazione dei cosiddetti immobili magazzino, un problema molto sentito, che è stato evidenziato in sede di indagine conoscitiva, perché si configura come un'ingiustizia. Detto ciò, il Parlamento deve chiedere al Governo di intervenire, oppure deve normare direttamente, visto che arriverà un provvedimento a fronte di un'iniziativa parlamentare?

Se è un modo per far garrire una bandiera al vento, penso che questa iniziativa sia significativa ed accettabile; altrimenti, nella sana e costruttiva dialettica che ci deve essere tra Parlamento e Governo, forse il Parlamento farebbe bene *a posteriori* ad agire nella sede propria e sulla base delle considerazioni svolte *a priori.*

Esprimo quindi parare contrario.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, è chiaro il ragionamento del relatore, ma poiché quelli proposti con l'emendamento 2.1 sono obiettivi su cui Parlamento e Governo possono e devono lavorare, suggerisco di trasformare l'emendamento stesso in ordine del giorno, che potrà essere accolto compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica. In questo modo si dà al Governo la possibilità di valutare la questione, sulla quale tra l'altro ci siamo già espressi.

PUPPATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signor Presidente, desidero supportare la ragione che ha spinto i colleghi della Lega a presentare l'emendamento 2.1 che – lo capiamo benissimo – per ragioni di finanza pubblica è necessario trasformare in un ordine del giorno.

Si tratta di un tema estremamente rilevante: ogni fabbricato, quand'anche ad uso proprio, comunque produce un reddito o quanto meno una mancata spesa, quale quella relativa all'affitto.

In questo caso abbiamo davvero solo un debito, nel senso che la qualifica di «magazzino» riguarda fabbricati che in realtà producono per le aziende solo costi: non vi è cioè un utilizzo del fabbricato che possa renderlo suscettibile di produrre reddito.

A me pare che questa sia una questione molto rilevante. Nella particolare situazione economica che vivono oggi le realtà dell'edilizia e in generale tutte le imprese del tessuto produttivo italiano, soprattutto – lo ripeto – quelle che hanno lavorato in questo settore, credo vada dato un segnale di sensibilità e di attenzione, che non è, come in altri casi, discutibile o soggettivo, bensì è frutto di un ragionamento e di un'analisi seria. Occorre quindi definire ciò che è fabbricato (e quindi uno stabile ad uso di un'impresa o di un privato) e ciò che invece è magazzino, cioè una merce che non produce alcun reddito.

Condividendo la proposta avanzata con l'emendamento 2.1, chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno G2.1.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, dopo l'intervento del relatore Marino, vorrei ricordargli che «il Governo in Parlamento» è un'istituzione parlamentare: non riesco quindi a capire di cosa si dolga quando Parlamento e Governo interloquiscono.

Con riferimento alla questione dei magazzini, affrontata con l'ordine del giorno G1.100, avevamo presentato un emendamento che poi è stato dichiarato improcedibile a seguito del parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Tuttavia, Parlamento e Governo possono interloquire, siamo nella fisiologia del rapporto politico-istituzionale. Volevo quindi sottolineare, non per dare lezioni a qualcuno, tanto meno al collega relatore che è intervenuto prima, che siamo nel pieno rispetto della fisiologia parlamentare.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, apprezzo l'intervento dei colleghi. Non so se siamo nella fisiologia del rapporto tra Parlamento e Governo. Cercavo di ragionare in termini costruttivi su una questione che è fondamentalmente di metodo e che si rifaceva a quello che avevamo detto all'inizio.

L'intervento della senatrice Puppato poteva far ritenere che noi la pensassimo diversamente sul merito, ma allora ci siamo spiegati molto male, così come ci siamo spiegati male sulle conclusioni alle quali si stava lavorando in 6ª Commissione.

Ribadisco, dunque, affinché rimanga agli atti, che è un problema importante, che sentiamo vivo. Stavamo cercando soltanto di ricondurne la trattazione al luogo migliore per una sua soluzione.

Detto questo, apprezzo il comportamento della rappresentante del Governo, e ci sarà occasione per un nuovo serio confronto sul merito della questione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.1 non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.2 è improcedibile.

L'emendamento 3.1 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 4.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	263
Senatori votanti	261
Maggioranza	131
Favorevoli	52
Contrari	207
Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

CAMPANELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei segnalare il mio voto favorevole nella precedente votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 4.2, sostanzialmente identico agli emendamenti 4.4 e 4.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, insistiamo per la votazione dell'emendamento 4.2, con il quale, vista la crisi economica del momento, si chiede di poter assicurare adeguata tutela al reddito dei lavoratori, estendendo le misure della cassa integrazione in deroga anche ai lavoratori degli studi professionali. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, ho illustrato prima la bontà degli emendamenti da me presentati ed il loro grande significato rispetto alle tutele che noi dobbiamo saper prevedere per interi settori produttivi, peraltro così significativi, in questo caso, del nostro sistema economico.

Ho accolto ed ascoltato con attenzione le proposte dei relatori e del Governo e la relativa *ratio*. Accolgo quindi l'invito al ritiro non solo dell'emendamento 4.4, ma anche degli emendamenti 4.9 e 4.200, tutti inerenti al tema che abbiamo provato a sviluppare nella conversione di questo testo e che ci riproponiamo di svolgere in un dibattito successivo, così come i relatori hanno appena finito di dire.

Inviterei dunque il Governo ad accogliere tutti questi emendamenti come ordini del giorno.

PRESIDENTE. Quindi, si intendono ritirati gli emendamenti 4.4, 4.9 e 4.200

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, la senatrice Bonfrisco ritira il suo emendamento. Noi chiediamo invece che il nostro emendamento venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, se lei avesse ascoltato ciò che ho detto, avrebbe capito che questa sua precisazione è inutile. Ho detto che la senatrice Bonfrisco ritira gli emendamenti che ha presentato. Ciò riguarda i suoi emendamenti, quindi non c'è bisogno lei che faccia questa precisazione.

Resta l'emendamento 4.2 della senatrice Munerato, identico all'emendamento 4.3, di cui è primo firmatario il senatore Catalfo, che, ai sensi del Regolamento del Senato, verranno posti in votazione, se i presentatori lo chiedono.

* ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, vorrei che l'Aula si fermasse un momento a riflettere sull'oggetto di questi due emendamenti, ritirati o no che essi siano.

Stiamo parlando di cassa integrazione, cioè di una forma di provvidenza volta a tenere legati i lavoratori all'azienda da cui dipendono e fondata normalmente su di un rapporto assicurativo. Di regola, la cassa integrazione è attivata per aziende che pagano un contributo all'INPS, nell'ambito di un rapporto di assicurazione.

Ora, questi emendamenti mirano a estendere il trattamento di cassa integrazione a un settore – quello degli studi professionali – che non è soggetto a questo contributo e che, in base alla normativa europea, è equiparato ad un qualsiasi settore imprenditoriale. Nel diritto europeo gli studi professionali sono imprese a tutti gli effetti. Così stando le cose, non si vede per quale motivo si debba estendere a un settore come quello degli studi professionali questa prestazione assicurativa senza che gli studi stessi siano tenuti al versamento del relativo contributo.

Un conto è far fronte a una situazione di gravissima emergenza con un provvedimento eccezionale e temporaneo; altro conto è, a ben cinque anni dall'attivazione di questo strumento eccezionale (quindi in situazione che non può più considerarsi eccezionale e temporanea), provvedere, non solo a una stabilizzazione di questo intervento, ma – addirittura – a una sua estensione a settori ai quali è inappropriato estenderlo senza estendere anche la contribuzione. Francamente, questo mi sembra un non senso.

Per altro verso, avverto che il Governo dovrà scegliere tra accogliere la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento Bonfrisco e accogliere come ordine del giorno la trasformazione dell'emendamento 4.20, presentato dal Gruppo di Scelta Civica, perché i due ordini del giorno vanno in direzione diametralmente opposta l'uno rispetto all'altro.

In conclusione, chiedo che riflettiamo attentamente su questo problema e che non prendiamo posizioni fra loro contraddittorie.

SACCONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vedo invero questa contraddizione, perché già ora la disciplina degli ammortizzatori in deroga (che è, come noto, una disciplina molto flessibile) consente e ha consentito ad alcune Regioni di comprendere anche i dipendenti degli studi professionali.

Quando gli studi professionali, che sono strutture complesse, si trovano di fronte a consistenti cali di fatturato e tuttavia, pensando di poter recuperare la loro precedente condizione, non vogliono rinunciare ai loro collaboratori, ma porli per un tempo limitato in cassa integrazione, in queste condizioni, non vedo motivo per negare l'utilizzo di uno strumento che è stato concepito nel contesto della grande crisi proprio in funzione di quegli ambiti lavorativi e produttivi che non sono protetti dall'assicura-

zione obbligatoria. Questa è la ragione principale degli ammortizzatori sociali in deroga.

Certo, possiamo pensare ad un uso quanto più oculato. Ho parlato per primo, nell'ambito della relazione, di ammortizzatori che sono stati utilizzati con modalità forse troppo generose soprattutto nel corso del 2012, quarto anno consecutivo di crisi, nel quale – mi sia consentito dirlo – c'è stata anche minore attenzione da parte del Governo nel dialogo con le Regioni per una gestione più attenta di questi strumenti.

Cosa diversa è l'esigenza di fissare criteri d'impiego di questi strumenti, quale è indicata nell'ordine del giorno – già emendamento da lei già presentato, senatrice Bonfrisco, e che – lo dico subito – non potrà che essere accolto come raccomandazione. Infatti i contenuti definiti nel suo emendamento e, conseguentemente, nel suo ordine del giorno, probabilmente non sarebbero stati accolti negli stessi termini, né del Governo né dal relatore. L'obiettivo che lei si propone, però, è condiviso, e quindi dà luogo a una raccomandazione.

Insomma, non vedo ragioni di contraddizione tra la possibilità di accogliere questo ordine del giorno e quella poi di accogliere come raccomandazione quello da lei presentato.

D'ANNA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo per dire che quanto sostiene il senatore Sacconi è oltremodo giusto.

Colgo qui l'occasione per esprimergli riconoscimento per la possibilità che ha dato alle strutture professionali di sfruttare la cassa integrazione in deroga, ovviamente quando queste sono strutture complesse. Si pensi alle strutture sanitarie le quali, per le note vicende dovute ai disavanzi delle Regioni sottoposte ad un piano di rientro dal debito, hanno tardato nei pagamenti, tanto da far sussistere le condizioni per l'applicazione della normativa voluta dal senatore Sacconi.

Vi è però da dire, senatori Sacconi e Ichino, che mentre ci preoccupiamo di certi aspetti, mentre il *deficit* del bilancio ha aspetti positivi, e mentre un commissario *ad acta*, il dottor Francesco Massicci (che è un po' il cerbero della spesa sociale), taglia le tariffe di remunerazione per le prestazioni sanitarie a un privato che è remunerato a tariffa, il pubblico continua a sperperare e viene pagato a pie'di lista. Allora le Regioni cosa fanno? Il Governo crea le condizioni perché si inaspriscano il disagio e la condizione fallimentare delle strutture sanitarie che, ovviamente, accederanno in maggior numero ai proventi e alle possibilità che la cosiddetta legge Sacconi ci consente. Pertanto, ci troviamo nella classica situazione per cui, con la sinistra, tagliamo con le forbici ma creiamo le condizioni per poter alimentare, con la destra, attraverso un sussidio, una spesa che cambia solo di titolo ma che, nel complesso, finisce per essere più onerosa.

Aggiungo una breve considerazione: quelli che soggiacciono a questi tagli, e quindi vedono diminuire la qualità e la puntualità dell'offerta sanitaria, sono i malati, i pazienti, sono coloro che ancora oggi si rivolgono alle strutture accreditate che tutti i Governi di questa Repubblica, statalisti e dirigisti quali sono stati, hanno sempre ritenuto una mera appendice a favore di un servizio pubblico che continua ad essere considerato monopolio dello Stato.

PRESIDENTE. Ricordo però che, nello specifico, stiamo parlando dell'emendamento 4.2, sulla cui votazione la senatrice Munerato ha annunciato di voler insistere nonostante sia improcedibile, sostanzialmente identico all'emendamento 4.3 e all'emendamento 4.4 di cui la senatrice Bonfrisco ha annunciato il ritiro.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, inizialmente avevo chiesto di poter trasformare l'emendamento 4.4. in un ordine del giorno. Poi ho notato che più saggiamente il senatore D'Alì aveva già presentato un ordine del giorno che ricomprende, oltre ad altre questioni, la questione specifica del tema che ho posto e della quale il collega professor Ichino ha giustamente ricordato i parametri fondamentali che io, ovviamente, conosco.

In parte condivido le sue valutazioni. Mi ritrovo però maggiormente rappresentata da quella scuola di pensiero, professor Ichino, che punta a estendere, in un momento come questo e in una crisi così forte, dilagante e devastante, ad altri settori modalità di intervento che tradizionalmente, per nostra consuetudine ed impostazione culturale (prima ancora che politica), abbiamo sempre dedicato al lavoro dipendente (sono certa peraltro che a lei, senatore Ichino, non sfugga che si tratta di lavoratori dipendenti degli uffici o del settore delle professioni in generale), ad un certo tipo di lavoro dipendente che va riducendosi fortemente nel nostro sistema economico, visto che in esso ormai il settore dei servizi ha quasi sorpassato il manifatturiero.

Ricordo solo quanto importante sia stato, ad esempio, nel passato, professor Ichino, ampliare a una platea diversa, come quella delle imprese artigiane, lo strumento degli ammortizzatori sociali e come questo sia stato condiviso, non solo da lei, ma da tutti.

Quindi, nel rispondere alla proposta del Governo, ritiro, certamente, l'emendamento e sottoscrivo l'ordine del giorno G4.2, presentato dal senatore D'Alì, che ricomprende buona parte di questo tema.

* ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, vorrei rispondere al relatore, senatore Sacconi, e alla collega Bonfrisco ricordando che, secondo i dati forniti dall'INPS, in sette casi su otto la cassa integrazione in deroga viene erogata a persone che sono da più di due anni sospesi dal lavoro (cioè, in situazioni di inattività); e ci sono casi in cui questa situazione di inattività si protrae da quattro, cinque, sei, otto, persino dieci anni.

Non abbiamo alcuna notizia su come siano ripartiti questi casi tra i settori dell'industria, dell'artigianato e degli studi professionali, ma è più che ragionevole pensare che questo fenomeno sia equamente ripartito fra tutti i settori.

Poiché esiste l'assicurazione sociale per l'impiego, cioè un trattamento di disoccupazione che copre per un intero anno la situazione di disoccupazione con contribuzione da parte del datore di lavoro, e poiché questa forma di previdenza si applica anche ai dipendenti degli studi professionali, se ne abbiamo la disponibilità, pensiamo ad un'estensione dell'Aspi; non all'applicazione della cassa integrazione in deroga dove manca totalmente la base assicurativa e contributiva per attivare questa provvidenza.

PRESIDENTE. Ora dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento 4.2, sostanzialmente identico all'emendamento 4.3.

Ricordo che la senatrice Bonfrisco ha ritirato l'emendamento 4.4 dichiarando di convergere sull'ordine del giorno G4.2, di cui ci occuperemo successivamente.

Dunque, passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2, sostanzialmente identico all'emendamento 4.3, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Era già stata chiesta dalla presentatrice dell'emendamento 4.2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Munerato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dai senatori Munerato e Bitonci, sostanzialmente identico all'emendamento 4.3, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	255
Senatori votanti	254
Maggioranza	128
Favorevoli	60
Contrari	181
Astenuti	13

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	264
Senatori votanti	261
Maggioranza	131
Favorevoli	55
Contrari	205
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, segnalo che intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 4.6, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con l'emendamento 4.6 abbiamo chiesto che, invece di stanziare 250 milioni di euro reperendoli dal Fondo per lo sgravio contributivo dei contratti di produttività, si potessero stanziare 500 milioni di euro a valere sulla previsione di un tetto per le pensioni alte erogate esclusivamente con il sistema retributivo.

È una vergogna che il Governo non trovi la copertura e prenda le risorse finanziarie da questo Fondo. Sarebbe stato più facile prenderli prevedendo un tetto sulle pensioni alte: magari il Governo vada a spiegarlo alle migliaia di esodati che, grazie alla ministro Fornero, sono rimasti senza uno stipendio.

Pertanto, insisto per la votazione dell'emendamento in esame. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, M5S e Misto-SEL).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Munerato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.6, presentato dai senatori Munerato e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	263
Senatori votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	68
Contrari	189
Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, segnalo che per errore ho espresso un voto contrario nella votazione dell'emendamento 4.6, mentre avrei voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 4.7, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CATALFO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Catalfo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.7, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	264
Senatori votanti	263
Maggioranza	132
Favorevoli	70
Contrari	192
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.8, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice De Petris, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.8, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	268
Maggioranza	135
Favorevoli	24
Contrari	197
Astenuti	47

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

MASTRANGELI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTRANGELI *(Misto)*. Signor Presidente, segnalo che il senatore Viceconte ha votato già due volte per un altro senatore. *(Proteste dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Adesso effettueremo una verifica. *(Commenti del senatore Viceconte. Reiterate proteste dal Gruppo PdL).* Prego colleghi, di mantenere la calma. Procediamo con le votazioni. Il senatore Viceconte si è sicuramente comportato in modo corretto.

Gli emendamenti 4.9, 4.200 e 4.10 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 4.11, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Munerato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.11, presentato dai senatori Munerato e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	270
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	16
Contrari	252
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.12, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Munerato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.12, presentato dai senatori Munerato e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	63
Contrari	195
Astenuti	7

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

MARIN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei rimanesse agli atti la mia intenzione di esprimere voto contrario sull'emendamento 4.12.

PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei rimanesse agli atti la mia intenzione di esprimere voto contrario sull'emendamento 4.12.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.13, sostanzialmente identico agli emendamenti 4.14 e 4.15.

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.13, sottoscritto da me e dal senatore D'Alì, pone un tema che esula dai profili di copertura finanziaria che finora abbiamo affrontato a proposito del settore delle libere professioni e si concentra sulla rappresentanza e sul tavolo tra parti sociali e Governo, al quale chiediamo vengano ricompresi i rappresentanti sindacali delle libere professioni. Lo trasformo quindi in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ipotesi di trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 4.13.

SACCONI, *relatore*. Signor Presidente, la trasformazione in ordine del giorno è anche più congrua rispetto a una rigida norma di legge, in quanto si tratta di relazioni sindacali che possono essere più opportunamente indirizzate anche attraverso l'accoglimento dell'ordine del giorno, riconoscendo la rappresentanza degli studi professionali.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poiché ci sono degli emendamenti identici, vorrei verificare se anche i presentatori delle altre proposte convergono sulla possibilità di ritirarle e trasformarle in ordine del giorno.

MUNERATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 4.15.

* ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, stiamo parlando di cassa integrazione, quindi di un provvedimento rivolto a sostegno del reddito per lavoratori dipendenti che vengono sospesi dal lavoro per una crisi occupazionale aziendale. Il secondo comma dell'articolo 4 prevede che il Ministro, sentite le parti sociali, emani le istruzioni, le regole, per la ripartizione e l'erogazione della cassa integrazione in deroga. «In deroga», sì, ma sempre di cassa integrazione si tratta, quindi di un provvedimento per sua natura destinato a lavoratori dipendenti.

Cinque anni fa abbiamo introdotto questa possibilità di deroga; ed è accaduto che la cassa integrazione sia stata erogata anche a lavoratori non subordinati, perché per «deroga» si è inteso che la si possa dare senza regole, quindi anche a lavoratori non subordinati. A lavoratori autonomi la cassa integrazione è stata erogata in alcune Regioni, ma ciò evidentemente esula dalle intenzioni originarie del legislatore.

Al relatore propongo solo questa osservazione: le parti sociali che possono e devono essere interessate a esprimere un parere sui criteri di erogazione della cassa sono i sindacati dei lavoratori dipendenti. Aggiungere a queste parti sociali i rappresentanti dei liberi professionisti, che non rientrano nel campo di applicazione di questo rapporto assicurativo, equivale a ratificare un abuso, che si è verificato in questi anni, della pratica della cassa integrazione in deroga. Non mi sembra il caso di ratificare questa estensione anomala, inappropriata, di questa provvidenza.

SACCONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa ma devo citare una pratica che ho avuto modo di vivere: quella del dialogo con le parti sociali in relazione proprio a questa strumentazione straordinaria utilizzata nel tempo di crisi con fini di coesione sociale e di continuità delle attività produttive: attività produttive di beni come di servizi. Il dialogo che le istituzioni intrattengono con le parti sociali – come è noto – riguarda le organizzazioni rappresentative dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro.

Tra le organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro, firmataria di contratti collettivi c'è un'organizzazione che rappresenta gli studi pro-

fessionali non in quanto lavoratori autonomi, ma in quanto datori di lavoro; e in quanto datori di lavoro essi sono consultati proprio ai fini dei criteri di erogazione – così è stato in passato e così ragionevolmente sarà in futuro – perché la individuazione dei modi più opportuni con i quali impiegare queste risorse passa anche attraverso il confronto con i rappresentanti delle imprese produttrici di beni o di servizi, compresi gli studi professionali, che sono datori di lavoro – prima sono stati citati anche i numeri dei loro dipendenti – e stanno vivendo una condizione critica anch'essi, come altri ambiti del nostro terziario. Ora, non comprendo queste preoccupazioni perché appartengono, in ogni caso, alle relazioni che il Governo intratterrà con le parti. Il termine generale «parti sociali» si riferisce a quelle più rappresentative. Io devo onestamente ritenere che le più rappresentative debbano riguardare tutti gli ambiti merceologici – insisto – di beni come di servizi, proprio perché la crisi ha caratteristiche diffuse, generalizzate.

Quindi, pur rispettando tutte le opinioni, non vedo la ragione di continuare ad insistere su questo punto che, in ogni caso, come ho detto, non è bene che venga irrigidito con una norma di legge, ma piuttosto che venga accettato come orientamento al Governo nelle forme di dialogo sociale che riterrà di intraprendere.

PRESIDENTE. La ringrazio, però a questo punto abbiamo da un lato la disponibilità della senatrice Bonfrisco a trasformare l'emendamento 4.13 in ordine del giorno, mentre mi sembra che invece i presentatori degli emendamenti identici 4.14 e 4.15 insistano per la votazione nonostante l'improcedibilità e i pareri contrari, che con la trasformazione in ordine del giorno sarebbero stati diversi.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.14 ha ottenuto anche il parere favorevole da parte del relatore, senatore Sacconi. Non essendoci un parere contrario, chiederei al Governo di riconsiderare il parere su questo emendamento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Governo, ripeto che la senatrice Bonfrisco si è dichiarata disponibile a trasformare il suo emendamento 4.13 in ordine del giorno, mentre i presentatori degli emendamenti 4.14 e 4.15, di analogo contenuto, insistono per la votazione, per cui si metteranno ai voti, ovviamente con parere contrario del relatore e, credo, del Governo, a cui chiedo conferma.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Confermo il parere contrario.

FLORIS *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS *(PdL)*. Signor Presidente, considerata la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno della senatrice Bonfrisco, al quale vorrei aggiungere la mia firma se arriva a buon fine, vorrei invitare i colleghi presentatori degli altri emendamenti a ritirarli e, per il bene della causa comune, ad associarsi all'ordine del giorno.

Se questo avviene, vuol dire che positiva è la volontà dei presentatori degli emendamenti di arrivare ad una conclusione. Se invece insistono per la votazione, altro non farebbero che compromettere la possibilità dell'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore, la sua considerazione è però affidata alla valutazione dei colleghi, che mi sembra insistano comunque per la votazione.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, una possibilità sta sfuggendo ai colleghi in Aula.

Se mettiamo gli emendamenti ai voti, essendo tutti pressoché identici, avranno buona possibilità di raggiungere esito positivo. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

Quindi, chiediamo di metterli ai voti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la situazione è chiara. I presentatori insistono per la votazione dell'emendamento 4.14, identico all'emendamento 4.15, su cui é stato espresso parere contrario dal relatore e dal Governo.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, mi scusi ma è stato espresso parere contrario solo dal Governo e non dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, lo lasci dire al relatore che ha appena fatto un gesto nel senso da me indicato, ossia di contrarietà.

Il parere favorevole era sull'ordine del giorno e anche motivato: trattandosi di materia legata al negoziato tra le parti sociali, la riteneva più conforme – se ha ascoltato l'intervento del relatore Sacconi – ad un ordine del giorno che non alla rigidità di una normativa di legge.

Lasci che il senatore Sacconi si esprima con le sue parole e non con le sue.

PUGLIA *(M5S)*. Certo, assolutamente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.13 non verrà posto ai voti.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.14, sostanzialmente identico all'emendamento 4.15.

Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione, precedentemente avanzata dalla senatrice Munerato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.14, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 4.15, presentato dai senatori Munerato e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	62
Contrari	193
Astenuti	10

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.16, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, potremmo ritirare questo emendamento se almeno la lettera *d)* fosse accolta dal Governo come ordine del giorno.

Si tratta di fare esattamente quello che saremo costretti a compiere. Siccome le dotazioni finanziarie della cassa integrazione in deroga sono inadeguate, si dovrà procedere ad una verifica e successivamente ad un loro aggiornamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta avanzata è di trasformare la lettera *d)* dell'emendamento 4.16 in ordine del giorno e di accoglierlo, nel qual caso l'emendamento sarà ritirato. In sostanza, si chiede di poter fare verifiche quando gli strumenti di intervento sociale scarseggino.

Invito pertanto il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi a tal riguardo.

SACCONI, *relatore*. Signor Presidente, un tale ordine del giorno credo possa essere accolto come raccomandazione, perché dovranno essere verificate le compatibilità di finanza pubblica.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G4.16 si intende accolto come raccomandazione.

Passiamo all'emendamento 4.17, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CATALFO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Catalfo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.17, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	268
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	72
Contrari	193
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.18, su cui c'è un invito al ritiro.

Senatore Uras, lo accoglie?

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, non accogliamo l'invito al ritiro e insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.18.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, come sempre, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.18, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	259
Senatori votanti	257
Maggioranza	129
Favorevoli	55
Contrari	202

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.19, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.19, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	264
Senatori votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	57
Contrari	204
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. L'emendamento 4.20 è stato trasformato nell'ordine del giorno G4.20, su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SACCONI, *relatore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G4.20 può essere accolto come raccomandazione poiché indica i criteri di concessione che, peraltro, saranno oggetto di un decreto ministeriale, sentite le parti sociali, le Regioni e le Commissioni parlamentari. Quindi, avremo modo di discutere dei criteri stessi prima che vengano approvati attraverso uno strumento di normazione secondaria.

Credo che debba essere accolto come raccomandazione poiché che questi criteri non sono dal relatore del tutto condivisi, ma gli obiettivi che si propongono sono condivisibili perché riguardano una gestione più attenta e più coerente con la lettera e lo spirito della legge che vorrebbe gli ammortizzatori sociali dedicati quanto più alla continuità del rapporto di lavoro e ad un doveroso accompagnamento anche con cosiddette politiche attive, che spesso sono state carenti.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

* ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, in realtà la formulazione dell'ordine del giorno G4.20 porta esattamente al risultato che chiede il relatore, perché esso è formulato nel senso di impegnare il Governo a tener conto dei criteri indicati nell'emendamento: questo implica sostanzialmente un'indicazione elastica e non rigida.

Comunque, per ovvi motivi di opportunità, accetto l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G4.20 si intende accolto come raccomandazione.

Passiamo all'emendamento 4.21, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, riteniamo che l'emendamento 4.21 debba comunque essere posto ai voti data l'importanza dell'esten-

sione delle attività delle cooperative agricole che, pur non operando in zone svantaggiate di montagna, attivano una lavorazione di tali prodotti.

Riteniamo quindi che debbano essere apportate tale modifiche e che la normativa debba essere chiara e corretta, estendendo anche a loro questi benefici.

Chiediamo pertanto la votazione dell'emendamento 4.21.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.21, presentato dai senatori Munerato e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	268
Maggioranza	135
Favorevoli	72
Contrari	196

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, avrei voluto esprimere un voto favorevole.

VACCIANO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(M5S)*. Signor Presidente, anch'io avrei voluto votare in senso favorevole.

PUPPATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signor Presidente, nella precedente votazione il mio orientamento di voto era favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 4.22, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, se il Governo accogliesse come ordine del giorno il punto 4-*bis*, che riguarda il tema dolente delle ludopatie, e non solo il contenimento di questo fenomeno, ma anche il contenimento dell'espansione su questo settore di fenomeni di criminalità organizzata, noi ritireremmo l'emendamento.

PRESIDENTE. Il punto 4-*bis* è molto preciso: vorrei quindi sapere dal Governo se accoglie questa richiesta o se preferisce procedere alla votazione dell'emendamento.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Uras, cosa intende fare?

URAS *(Misto-SEL)*. Chiediamo la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.22, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	55
Contrari	209
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

MARIN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN *(PdL)*. Ho sbagliato a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 4.23, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.23, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	55
Contrari	213
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.24, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.24, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	272
Maggioranza	137
Favorevoli	57
Contrari	214
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.25, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.25, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	58
Contrari	207
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.26.

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, credo che questa proposta potrebbe essere benissimo accolta dal Governo come un impegno. Si tratta di disporre in materia di procedure di stabilizzazione del personale assunto o

utilizzato attraverso tipologie contrattuali atipiche in modo tale che non ci sia una articolazione per settore o per ambito territoriale regionale un po' troppo varia, per cui alcune procedure di stabilizzazione sono portate avanti, altre vengono dimenticate, in alcune si riconosce il servizio prestato, in altre non lo si riconosce. Si tratta di operare, ove si vada verso la stabilizzazione del lavoro precario, in modo uniforme.

Credo che il Governo non avrebbe difficoltà ad accogliere questo testo come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Uras, su questo emendamento è stato formulato un invito al ritiro.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, insistiamo per la votazione, che chiediamo venga effettuata mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.26, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	56
Contrari	213

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Sull'emendamento 4.201 i presentatori si sono dichiarati disponibili a trasformarlo in un ordine del giorno. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

SACCONI, *relatore*. Esprimo parere contrario all'accoglimento.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, considero questa vicenda incredibile. Avevo dato la disponibilità alla trasformazione dell'emendamento 4.201 in ordine del giorno, visto che mi sembrava di aver colto nell'interlocuzione quanto meno un impegno ad affrontare la questione nei prossimi provvedimenti in materia di lavoro.

Credo che ognuno di noi sappia che la vicenda degli ex LSU è una vicenda vergognosa per l'Italia.

Quindi, di fronte a questo atteggiamento di assoluta chiusura da parte del Governo e dei relatori, insistiamo per la votazione dell'emendamento 4.201, senza rinunciare a mettere in evidenza la chiusura da parte della maggioranza anche rispetto alla conversione dell'emendamento in ordine del giorno. Quando interviene qualcuno della maggioranza a sostegno, immediatamente c'è poi il parere dei relatori e del Governo in un certa direzione.

Non è dunque un problema di merito, ma di approccio, che a noi non sta bene e che crediamo sia il tempo di denunciare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Stefano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-*bis* Reg.)**

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.201, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	272
Favorevoli	11
Contrari	211
Astenuti	50

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.30, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.30, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	12
Contrari	214
Astenuti	43

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.31, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

URAS *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Uras, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.31, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	9
Contrari	213
Astenuti	47

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.32, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CATALFO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Catalfo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.32, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	269
Senatori votanti	263
Maggioranza	132
Favorevoli	52
Contrari	210
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

COTTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI *(M5S)*. Signor Presidente, solo per segnalare il mio voto favorevole nell'ultima votazione.

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signor Presidente, non sono riuscito a votare.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei rimanesse agli atti la mia intenzione di voto favorevole nella precedente votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 4.33, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CATALFO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Catalfo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.33, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	270
Senatori votanti	269
Maggioranza	135
Favorevoli	57
Contrari	212

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

DE MONTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MONTE *(PD)*. Signor Presidente, nell'ultima votazione non sono riuscita ad esprimere il mio voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Gli emendamenti 4.34 e 4.35 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 4.36 (testo corretto), su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G4.1, vi è un invito alla riformulazione. Chiedo alla senatrice Catalfo se intende accogliere tale invito.

CATALFO *(M5S)*. No, signor Presidente: insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Invito dunque il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

SACCONI, *relatore*. Veniva accolto come raccomandazione, se ho ben capito.

PRESIDENTE. Sì, ma con una proposta di riformulazione che però – come ha sentito – non è stata accolta dalla presentatrice dell'ordine del giorno. Quindi, resta il testo originario.

SACCONI, *relatore*. Che da me non è condiviso in alcuni presupposti. Ne chiederei la riformulazione.

PRESIDENTE. Ma la riformulazione, senatore Sacconi, non è stata accolta dalla senatrice e quindi si voterà.

SACCONI, *relatore*. Se messo ai voti, il parere è contrario sull'ordine del giorno G4.1.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario sul testo originario dell'ordine del giorno. Invito nuovamente la senatrice Catalfo ad accogliere la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. La senatrice Catalfo si è già espressa.

CATALFO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO *(M5S)*. Insisto nel chiedere la votazione del testo originario dell'ordine del giorno G4.1.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G4.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4.1, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	272
Maggioranza	137
Favorevoli	57
Contrari	215

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 843

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G4.2, che si ricollegava ad una questione precedente, su cui mi pare che ci fossero stati dei pareri favorevoli.

D'ALÌ *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(PdL)*. Accetto la proposta riformulazione avanzata dal Governo.

Approfitto per chiedere al Governo se, sull'ordine del giorno G4.3, sul quale ha espresso parere contrario, non possa rivedere la propria posizione, se nell'impegno viene introdotta la formula «valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Chiederei al relatore e alla rappresentante del Governo di confermare prima il proprio parere sull'ordine del giorno G4.2 (testo 2) e di esprimersi nuovamente sull'ordine del giorno G4.3, se riformulato come appena proposto dal senatore D'Alì.

SACCONI, *relatore*. Proprio perché consideriamo il merito, e non c'è differenza di approccio da parte del relatore (e credo ugualmente da parte del Governo), purtroppo l'ordine del giorno G4.3 fa riferimento a una specifica limitazione delle risorse, che dovrebbero affluire agli ammortizzatori sociali in deroga, che non può essere accolta, in quanto contraddittoria con la lettera stessa della norma che ci accingiamo ad approvare in via definitiva e che già nell'articolato abbiamo votato.

PRESIDENTE. Chiedo al Sottosegretario se conferma sull'ordine del giorno G4.2 (testo 2) il proprio parere favorevole.

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Confermo il parere favorevole sull'ordine del giorno 4.2 (testo 2), mentre sul G4.3 condivido quanto detto dal relatore e quindi esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.2 (testo 2) non verrà posto ai voti.

A questo punto chiedo al presentatore D'Alì se insista per la votazione dell'ordine del giorno G4.3.

D'ALÌ *(PdL)*. Lo ritiro.

FLORIS *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS *(PdL)*. Vorrei aggiungere la firma all'ordine del giorno G4.2 (testo 2).

D'ANNA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(PdL)*. Anche io, signor Presidente, vorrei apporre la mia firma.

ROSSI Luciano *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano *(PdL)*. Aggiungo anche la mia firma all'ordine del giorno G4.2 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Gli Uffici prenderanno nota di tutti i senatori che desiderano aggiungere la propria firma all'ordine del giorno in esame, tra cui mi pare anche il senatore Esposito Giuseppe.

Passiamo all'ordine del giorno G4.100, su cui era stata avanzata da parte del Governo una proposta di riformulazione.

BRUNO *(PdL)*. Aggiungo la firma all'ordine del giorno G4.100 e accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

SACCONI, *relatore*. Confermo il parere favorevole all'ordine del giorno G4.100 (testo 2).

DE CAMILLIS, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Con la riformulazione, il Governo è disponibile all'accoglimento.

* ICHINO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(SCpI)*. Signor Presidente, nell'ordine del giorno G4.100, ora in esame, si legge che «nel contesto economico di crisi del mercato del lavoro risaltano gli ex lavoratori delle Case di cura riunite di Bari i quali, dopo 18 anni – ripeto: 18 anni – di ricorso agli ammortizzatori sociali tra cui» – naturalmente – «la cassa integrazione in deroga, non hanno ancora avuto una diversa ricollocazione lavorativa». Sulla base di questa constatazione (a proposito della cassa integrazione come strumento «per tener legato il lavoratore all'azienda da cui dipende») si impegna il Governo «a mettere in atto tutte le iniziative finalizzate a promuovere presso la Regione Puglia l'individuazione di enti strumentali cui affidare attività riferibili alle competenze maturate» da questi lavoratori nelle Case di cura in 18 anni di non-lavoro.

Mi chiedo quale paziente possa affidarsi alle competenze professionali maturate in 18 anni di cassa integrazione, in deroga o non in deroga che sia.

Questi dati sono la certificazione del fallimento di un intero sistema di ammortizzatori sociali, di un intero sistema con cui si affrontano le crisi occupazionali nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD e PdL).* Se continuiamo a trastullarci con le proroghe di questi strumenti condanniamo il Paese a rimanere in una situazione di cronica inferiorità!

Diciamo allora le cose come stanno: 18 anni di cassa integrazione sono 18 anni di una menzogna, cioè di finzione dell'esistenza di un posto di lavoro che non c'è. Sono quindi 18 anni di abuso di uno strumento che

non potrebbe essere utilizzato nel caso specifico, abuso che fa sì che il lavoratore resti in questa posizione per 18 anni invece che essere aiutato a trovare una nuova occupazione. Non nella casa di cura ex-datrice di lavoro, che evidentemente non esiste più: non è quella che può ridargli il lavoro, ma in altri settori. Per questo, occorrono procedure di riqualificazione professionale e incentivi perché il lavoratore si attivi; noi invece mettiamo in atto incentivi perché il lavoratore non si attivi e resti per 18 anni in attesa passiva.

Allora chiedo al Governo: ha senso accettare un impegno di questo genere? A me non sembra. Se vogliamo tirar fuori l'Italia dalla situazione in cui si trova dobbiamo smettere di prendere questi impegni! *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD, PdL e M5S).*

SACCONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI, *relatore*. Signor Presidente, il caso delle Case di cura riunite di Bari è invero una vicenda, per fortuna, pressoché unica nel Paese. *(Commenti dai banchi di SCpI).*

DI MAGGIO *(SCpI)*. Non è vero!

SACCONI, *relatore*. Ed è pressoché unica, perché ha caratteristiche che andrebbero davvero indagate, sotto vari punti di vista, per come quella vicenda è nata, si è sviluppata e si è trascinata nel tempo. *(Applausi dei senatori Morra e Zanettin).*

Meriterebbe davvero attenzione, ed ho visto applausi provenienti anche da banchi che dovrebbero far riflettere sul percorso e sulle responsabilità di questa vicenda.

In ogni modo, quanto dice il senatore Ichino è assolutamente giusto: è una situazione che non può dare luogo a una infinita proroga degli strumenti tradizionali ma che certamente, dopo 18 anni, merita di essere affrontata con modalità particolari. Infatti, come sempre – e sottolineo come sempre – quando si depositano responsabilità colpevoli delle amministrazioni pubbliche, che hanno così generosamente nel tempo accompagnato questa vicenda, e si sono determinate nelle persone condizioni di attesa di una soluzione che nel frattempo non è stata organizzata nei termini corretti, è ovvio che la funzione pubblica debba guardare a quel caso ed individuare modalità specifiche, proprio per ciò che si è depositato nel tempo rispetto a terzi incolpevoli, che non possono essere associati alle responsabilità pubbliche.

Questa è la caratteristica di questa vicenda, che mi ha visto più volte personalmente molto critico verso di essa. In questo senso, l'accoglimento come raccomandazione di questo ordine del giorno avrebbe potuto sollecitare il Governo ad un'attenzione con modalità diverse da quelle tradizionali.

Ma, ciò detto, per quanto mi riguarda, il massimo di accoglimento poteva essere una raccomandazione nel senso che ho espresso; altrimenti, chiedo al proponente di ritirare questo ordine del giorno, con un impegno a che la Commissione parlamentare competente davvero accenda un riflettore su questa vicenda (questo è ciò che proporrò come Presidente ai commissari).

BRUNO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO *(PdL)*. Da parte del relatore c'è stato un invito ai proponenti al ritiro. Poiché ho aggiunto la mia firma, ritiro l'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

STEFANO *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, il ritiro dell'ordine del giorno mette una toppa ad un buco ancora più grande che l'intervento del relatore aveva creato, perché, come sempre accade, veniamo chiamati a svolgere un ruolo da chi quel ruolo forse ha avuto l'autorità e anche l'incarico per poterlo risolvere negli anni passati.

Comunque, visto che c'è il ritiro dell'ordine del giorno, stendiamo un velo pietoso su una vicenda che peraltro impegnava il Governo non ad assumere iniziative proprie, ma a rimandare alla Regione Puglia la ricerca di enti strumentali cui affidare questi lavoratori. Credo che il ritiro metta una toppa ad un'altra vicenda singolare.

PRESIDENTE. Era un tentativo di sussidiarietà, evidentemente.

DI MAGGIO *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Di Maggio, ha già parlato il senatore Ichino del suo Gruppo su questo punto. Oltretutto, l'ordine del giorno è ritirato.

Le do la parola, ma tenga conto che ha già parlato un esponente del suo Gruppo e non c'è più l'ordine del giorno. Su cosa parla?

DI MAGGIO *(SCpI)*. Vorrei spendere una parola sull'argomento.

PRESIDENTE. Senatore Di Maggio, non c'è più l'ordine del giorno, che è stato ritirato.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire?

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato ritirato.

Senatore Compagnone, accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G4.101?

COMPAGNONE *(GAL)*. Sì, signor Presidente.

AIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma a questo ordine del giorno, anche perché sono cofirmatario di un'interrogazione al Ministro del lavoro riguardante i medici fiscali dell'INPS, i medici che da anni svolgono un'azione meritoria a tutela sia delle amministrazioni che dei lavoratori. Tuttavia, per anni sono stati costretti ad accettare in modo coatto l'esclusività professionale, e quindi – oggi si trovano nell'impossibilità di accedere ad altre esperienze professionali. Quindi, invitiamo il Governo a trovare soluzione a questo problema, che altrimenti rischia di diventare unico come l'argomento precedente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.101 (testo 2) non viene posto in votazione.

Passiamo ora all'ordine del giorno G4.102, che il Governo intende accogliere come raccomandazione, con la clausola «compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica».

Chiedo al senatore Scavone, primo firmatario dell'ordine del giorno G4.102, se si dichiara soddisfatto di tale accoglimento.

SCAVONE *(GAL)*. Signor Presidente, io mi permetto di insistere con la signora Sottosegretario, alla luce anche di un resoconto di stampa di un incontro dell'ordine dei commercialisti svoltosi in Sicilia proprio l'altroieri. Secondo l'articolo, l'ennesimo pasticcio burocratico fiscale, che mette a rischio la sopravvivenza stessa di gran parte dell'economia etnea, può essere risolto solo dalla politica.

A fare questa affermazione, e ad anticipare un emendamento sul «decreto del fare» che verrà al Senato, è il ministro D'Alia, insieme ai sottosegretari Berretta e Castiglione. Con ciò io voglio dire che il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 2002 prevedeva, da una parte, attenzioni a quelli che erano i problemi economici derivati dai danni delle ceneri vulcaniche e dal sisma, oltre che dai danni eruttivi e, dall'altra, una organizzazione di tutela dei Comuni che monitorasse e prevenisse questa condizione.

Adesso noi abbiamo un Ministro e due Sottosegretari, di formazioni politiche diverse, ma ovviamente impegnati insieme nel Governo, che si impegnano a fare retrocedere il fisco, che sta chiedendo il 50 per cento

dei contributi compensativi all'economia della Sicilia in quell'ambito, e dimentichiamo, invece, di valutare, signora Sottosegretario, la necessità che gli uffici sisma che operano da 11 anni nei Comuni e che impegnano, come ho ribadito, 29 supertecnici tra ingegneri, architetti e geologi, possano continuare a tutelare un territorio ogni giorno gravemente a rischio, dopo aver maturato una enorme esperienza e avere impegnato in questo larga parte della loro vita.

Signor Presidente, fatte queste considerazioni, io mi dichiaro soddisfatto dell'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G4.102 (testo 2) come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G4.102 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo ora all'ordine del giorno G4.103, che il Governo accoglie ugualmente come raccomandazione, con la clausola «compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica».

Chiedo al senatore Scavone, primo firmatario dell'ordine del girono G4.103, se si dichiara ugualmente soddisfatto di tale accoglimento.

SCAVONE *(GAL)*. Sì, signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G4.103 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'emendamento 4.0.200 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione finale.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 12,17)

URAS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo provvedimento, e lo dico, soprattutto ai relatori, i quali, come ormai è d'uso, sono sempre in coppia, o perché rappresentano le due parti politiche tra loro contrastanti e contrapposte o perché sono chiamati ad affrontare i temi dei decreti-legge predisposti dal Governo in più Commissioni, proprio perché il loro contenuto è disomogeneo, non organico rispetto alla funzione principale cui dovrebbero assolvere i decreti-legge.

I decreti-legge dovrebbero avere carattere d'urgenza, dovrebbero trattare questioni assolutamente indifferibili e dovrebbero mettere il Paese nelle condizioni di affrontare delle emergenze che, come sembra ovvio considerare, devono avere un carattere di straordinarietà.

Se noi rimaniamo in una condizione di emergenza permanente evidentemente c'è un problema, e il problema riguarda soprattutto... *(Brusìo).*

Signora Presidente, se fosse possibile, sarebbe bene che si esca celermente dall'Aula in modo da consentire a chi deve parlare di poterlo fare. Sarebbe, inoltre, utile che il Governo qualche volta ascoltasse.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che devono uscire a farlo celermente per dare modo al senatore Uras di svolgere il suo intervento.

Prego continui pure, senatore Uras.

URAS *(Misto-SEL).* Noi capiamo, comprendiamo benissimo che siamo di fronte ad un Governo che non si sa se rimarrà in carica una settimana, 10-15 giorni, un mese, e se a farlo cadere sarà una disattenzione di qualche Ministro, oppure problemi più consistenti di politica estera. Sta di fatto che siamo di fronte ad una condizione che richiamerebbe l'esigenza di andare a votare subito per tentare di fare chiarezza.

Il provvedimento in votazione contiene disposizioni riferite a tre questioni. La prima riguarda l'imposizione fiscale a carico degli enti locali; enti locali che sono diventati gli esattori delle casse del Governo, e che sono chiamati ad esercitare la loro funzione per quanto riguarda l'imposta sugli immobili, in modo particolare con una sospensione dell'imposta sugli immobili per alcune categorie di soggetti e alcune categorie di abitazioni. Questa partita, ci dice il ministro Saccomanni, verrà ripresa integralmente entro il mese di agosto, e su questa partita la Commissione finanze ha attivato una procedura conoscitiva per capire come deve essere articolata la fiscalità sugli immobili, per capire come essa possa essere organizzata in modo più equo.

L'altra partita riguarda la cassa integrazione in deroga, uno strumento straordinario attivato, anche questo, non oggi ma anni prima di oggi per colmare l'assenza di un sistema organico di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi dal sistema produttivo. Ricordo al senatore Ichino che non parliamo di 10, 20, 100, 500.000 lavoratori facilmente reinseribili all'interno di un sistema economico sano: sono, purtroppo – ci ha annunciato il ministro Giovannini – 6 milioni, e stanno dentro un sistema economico malato, incapace di reagire.

La terza questione che viene trattata in questo provvedimento è una sorta di proroga del lavoro precario, sviluppatosi a causa di un blocco delle assunzioni presso le pubbliche amministrazioni, blocco che viene puntualmente derogato perché comunque devono essere resi alcuni servizi.

Le risposte che questo provvedimento dà sono insufficienti. Esse però hanno in qualche modo l'obiettivo di rendere meno sofferente la condizione di alcune categorie particolarmente in difficoltà, cioè i cittadini possessori di prima casa, molti dei quali sono in trattamento previdenziale – e quindi pensionanti – e molti altri sono lavoratori dipendenti o piccoli imprenditori, quindi persone che vivono con redditi misurati; poi si prevedono altri sei mesi di attività lavorativa per coloro che vivono una condizione di precarietà.

Per tale ragione, cioè per il piccolo passo che si compie verso la sofferenza, noi esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame. Tuttavia, il nostro voto favorevole rappresenta una pietra che non viene lanciata nello stagno per fare cerchi, ma viene lanciata verso una modalità di procedere all'interno del Parlamento e nella conduzione dello Stato. Si tratta di una modalità di gestione del declino del nostro Paese, su cui le forze politiche con maggiori responsabilità e maggiori consensi si stanno semplicemente adagiando: si stanno adagiando cioè in una politica di gestione del declino.

Ho verificato questa situazione a proposito della questione piccola delle concessioni demaniali. Infatti, quel mercato dovrebbe essere aperto; anche l'Unione europea ci chiede di aprirlo. Voi, però, avete votato contro un ordine del giorno (e non un emendamento), su suggerimento di un Governo che dovrebbe essere favorevole al libero mercato e che invece contraddice se stesso, la sua funzione, la sua provenienza politica semplicemente per fare una sorta di piacere ad una *lobby* corporativa che ha interesse a mantenere chiuso quel mercato.

Se saremo ancora governati da gente così, è chiaro che il nostro Paese andrà in declino, perché non ha neanche il coraggio delle proprie idee, che non sono le mie. Infatti, io dovrei essere contrario alle leggi del libero mercato, non il Governo; io dovrei essere contrario ad aprire il mercato, come invece richiede l'Unione europea, mentre lo è il Governo.

Voi gestite il declino, e proprio per questo siete condannati al declino come formazione politica, come Governo e come maggioranza. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto e dei senatori Giarrusso, Vacciano e Candiani).*

MAURO Giovanni *(GAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, mi pare di comprendere che il provvedimento in esame si avvii verso una amplissima condivisione, e dunque verso un voto favorevole unanime o quasi dell'Assemblea del Senato. Di questo non possiamo che rallegrarci: quando le manovre di tipo economico riescono a trovare una larga condivisione, abbiamo chiaramente l'impressione che il Governo ha dato le indicazioni nella giusta direzione e pertanto trova condivisione.

L'ampio dibattito svolto (da ultimo con l'intervento del senatore Uras) ci dà l'occasione di esplicare anche le speranze e le aspettative che abbiamo come forza politica e come Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà. Infatti, noi non abbiamo votato la fiducia al Governo per gestire un declino, per avere una dolce morte della nostra economia e un dolce appiattimento verso i centri di potere dell'economia mondiale o europea; di certo abbiamo dato fiducia all'attuale Governo,

e oggi siamo contenti di averlo fatto, perché crediamo che questo Governo e questa larga maggioranza che lo sostiene rappresentino la ricetta migliore per combattere il lento declino, determinato anche da posizioni sempre di contrapposizione troppo nette, troppo decise e troppo influenzate dalla propaganda. Anche nell'ultimo intervento, il senatore Uras quasi ci chiamava alla soddisfazione che ne potrebbe trarre politicamente da un indietreggiare della nostra economia o della nostra occupazione.

No, noi siamo per la cultura del fare; noi siamo per la cultura della prospettiva, della speranza, perché oggi è criminale chi toglie la speranza alle nuove generazioni. Oggi chi non si accorge, chi è troppo sordo e cieco per capire la disperazione delle nuove generazioni davvero si assume una grande responsabilità. Non possiamo dividerci; non possiamo issare stendardi ideologici sulle questioni dell'occupazione, dell'economia, delle prospettive, della speranza dei giovani. Non esiste! Chi è cattolico sa che non esiste la fede senza le opere; chi non è cattolico sa che la laicità, il comportamento, il fare sono doveri di chiunque voglia assumere la rappresentanza.

Oggi è il tempo del fare, oggi è il tempo di dare risposte. Certo, non contingenti, come quelle che stiamo proponendo oggi: oggi, lo sappiamo, cerchiamo di tamponare una crisi per avere riforme strutturali a settembre, a ottobre, il più presto possibile. Oggi sapevamo che dovevamo bloccare il pagamento dell'IMU, perché era un'offesa, e ve lo dico da uomo del Meridione. Chi si costruisce la casa nel Meridione non lo fa per avere uno *status symbol*, per dimostrare di aver raggiunto la ricchezza o il successo sociale ed economico; chi costruisce la casa nel Meridione lo fa dando risposta a un sentimento antico, indatabile, che si richiama alla capanna, alla grotta, al rifugio.

L'ambizione più grande di un genitore del Mezzogiorno d'Italia è quella di poter fare lo stesso per il proprio figlio. La casa, intesa come bene riparo, come il tutto di una vita lavorativa e anche di sentimenti, non poteva essere l'oggetto principale della tassazione, non poteva continuare a essere l'oggetto cupido delle nostre entrate, pertanto la si blocca, e si determina un nuovo corso, un ridisegno. Appoggiamo pienamente, siamo d'accordo e sosteniamo il Governo quando ci dice che affronterà in maniera organica il ridisegno di questa imposta, quando si rivedranno queste tematiche.

Ringrazio il sottosegretario De Camillis che, a nome del Governo, ha accolto il nostro ordine del giorno G1.100 (testo 2) su un altro aspetto di questa odiosa tassa, che, quando va a colpire settori già in crisi, determina un'ulteriore ingiustizia. Infatti, è bene che si tassino le attività che producono reddito; è bene che paghino le tasse tutti coloro che hanno benefici o rendite; è bene che ci sia la giustizia fiscale e quindi sociale, e che la si raggiunga in tutti i settori; tuttavia, quando questo non è più possibile, quando sembra quasi che l'atteggiamento del fisco sia quello di tirar sangue da chi ormai è esangue, anemico e non riesce più a dare nulla, allora è lì che va corretto il tiro. Ringraziamo il Governo per averlo fatto oggi nei confronti del nostro Gruppo e degli amici degli altri Gruppi che hanno vo-

luto sottoscrivere il nostro ordine del giorno volto a considerare bene magazzino gli invenduti delle nostre imprese di costruzione.

In questo sforzo per costruire un'Italia dove sia bene poter vivere, dove si possa immaginare il proprio futuro, noi ci saremo sempre. Signor Presidente e cari colleghi, noi esprimiamo i nostri auspici anche per i piccoli gesti che sono stati compiuti nel provvedimento in votazione. Dobbiamo dare atto al Governo di aver diminuito l'indennità ai membri del Governo che siano anche parlamentari, perché questo va nella direzione giusta di avvicinarci al sentimento popolare rispetto al fatto che serve una riduzione, che non ci si possono permettere spese di rappresentanza o eccessive spese per il funzionamento della democrazia e dei suoi organi: occorre dare il senso della partecipazione piena al momento di difficoltà che vive il Paese.

Questi sono i motivi di soddisfazione nei confronti di questo decreto-legge per cui voteremo a favore della sua conversione in legge sapendo di porre solo poche gocce d'acqua sulle labbra aride della nostra società. Mi riferisco alla cassa integrazione. Ma fatto questo, cari amici, avremo bisogno tutti di vedere le grandi strategie del nostro Paese. Questo andare a ramengo ricercando quali possono essere punti di forza dell'economia non possiamo più consentirlo. Quindi mi auguro che al più presto questo ramo del Parlamento possa essere investito delle strategie di crescita, che non possono non vederci protagonisti della più ampia politica europea. Ed è per questo che, anche in senso di sostegno a ciò che il presidente Letta sta realizzando in Europa, daremo convintamente il nostro voto a favore. *(Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Aiello).*

BELLOT *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(LN-Aut)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo – ai quali chiedo cortesemente attenzione – onorevoli colleghi, siamo dunque giunti alle dichiarazioni conclusive su questo provvedimento noto a tutti come decreto sulla sospensione dell'IMU. Nonostante, infatti, il provvedimento contenga al suo interno importanti disposizioni anche in materia di lavoro, noi tutti lo conosciamo come il decreto-legge sul rinvio di quella che sarebbe dovuta essere una imposta municipale.

Nel titolo, o per meglio dire, nel suo appellativo, si fa rientrare uno dei provvedimenti più invisi dagli italiani, l'IMU, votato a grandissima maggioranza dal precedente Governo, e il più classico metodo italiano per tentare di risolvere il problema, ovvero il rinvio. E del resto, se il metodo di tartassare i cittadini con nuove gabelle, facendole raccogliere dai sindaci, così da evitare facili e preventivabili critiche, e il continuo posticipo della risoluzione del problema, hanno sempre funzionato, quindi perché cambiarli proprio ora?

Per parafrasare il nome di un altro recente provvedimento governativo, potremo allora chiamarlo «decreto del rinviare».

Ora però che i conti non tornano più, che i nodi arrivano tutti al pettine, il Governo ci presenta questo provvedimento. E partiamo proprio dall'analisi della sospensione del versamento della rata di acconto sull'imposta municipale propria, la cui scadenza era fissata lo scorso 16 giugno e che si applicava alle prime case, ai terreni agricoli e ai fabbricati rurali. Già qui il Governo dimostra tutta la sua mancanza di coraggio, escludendo dalla sospensione anche i fabbricati classificati come categoria catastale D, cioè i fabbricati strumentali delle imprese. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Imprese che, come tutti purtroppo sappiamo, sono sempre più in difficoltà, imprese che quotidianamente chiudono. Su questo punto ritengo doveroso, onorevoli colleghi, soffermarmi. Per tanti ragioni.

Anzitutto riteniamo incoerente andare ai convegni delle associazioni di categoria, incontrare gli industriali, gli artigiani, promettere a tutti di sostenere la ripresa economica e poi, alla prima occasione utile, cioè questa occasione, dimenticarsi delle aziende e di una delle imposte più inique che su loro grava. E nemmeno un provvedimento per bloccare, o perlomeno sospendere, l'aumento del moltiplicatore relativo agli immobili e ai fabbricati in categoria D, che passa, sempre in virtù di quel celebre decreto salva Italia (che purtroppo l'Italia non ha salvato), da 60 a 65.

Un'imposta, tra l'altro, che non è nemmeno municipale. Perché, forse qui qualcuno non lo sa o si è dimenticato, da quest'anno quest'imposta porterà l'intero gettito degli immobili di categoria catastale D allo Stato centrale, e la sola facoltà rimasta agli enti locali sarà di aumentare (nemmeno di poter scegliere o diminuire) l'aliquota di base, fissata al 7,6 per mille.

Possiamo parlare di imposta municipale, secondo voi? O possiamo ancora sostenere che l'autonomia finanziaria degli enti locali sia uno degli obiettivi di questo Governo?

Non parliamo, poi, del rilancio dell'economia o del sistema produttivo italiano. Credete davvero sia possibile sostenere le aziende tassandole di più rispetto a quanto già non pagano ora? Noi crediamo di no. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

È interessante allora notare come il provvedimento superi tutte queste incertezze, prospettando una complessiva riforma della disciplina fiscale sul patrimonio immobiliare, nella quale, oltre all'IMU, dovrà essere rivista anche la tariffa sui rifiuti. Ma tutta questa riforma dovrà avvenire – ricordiamocelo – nel «rispetto degli obiettivi programmatici primari indicati nel Documento di economia e finanza 2013 ed in coerenza con gli impegni assunti in ambito europeo». È quindi un margine di operatività, per questo Governo e per il Paese, praticamente nullo, che è ulteriormente peggiorato dalle nefaste negative previsioni di crescita del DEF stesso piuttosto che dal Fondo monetario internazionale.

In realtà, vi sono spazi di manovra per raccogliere quelle risorse necessarie per rivedere l'imposizione immobiliare, e sono anche noti ai membri di questo Governo.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 12,39)

(*Segue* BELLOT). Sì, perché l'elusione fiscale, anche e soprattutto in campo immobiliare, sottrae importanti risorse che, viceversa, potrebbero essere destinate a finanziare una tassazione più leggera. É una evasione – come ci ricorda il recente episodio del villaggio di Torre Mileto, in provincia di Foggia, con quasi 3.000 edifici in completo abuso – che continua ad essere praticata in aree del Paese ben note. Ma ciò non avviene da oggi, ma – come nel caso indicato – da oltre trent'anni. Trent'anni di abusivismo, onorevoli colleghi.

Qualcuno sa forse quante risorse sono state indebitamente sottratte all'erario? Qualcuno sa quante aziende avremmo potuto salvare con quelle risorse?

Le aziende, dicevamo, la ripresa, il lavoro. Si, perché il provvedimento prevede al suo interno disposizioni anche in tale campo. Ma se sull'imposta immobiliare – come abbiamo già detto – il Governo si è limitato a prendere tempo, sulle questioni lavorative riesce addirittura a fare peggio. Il provvedimento, così come formulato, risulta caratterizzato da una logica emergenziale e privo di una visione strategica e programmatica, incapace di fornire ai cittadini prospettive di medio e lungo periodo nel segno di una complessiva incertezza sugli interventi e le coperture.

Le premesse coraggiose formulate dal Presidente del Consiglio dei ministri nel suo discorso di insediamento – lo abbiamo tutti ascoltato – si sono rivelate puro fumo negli occhi, considerate le misure contenute nel presente decreto-legge.

Sono interventi palliativi, onorevoli colleghi, che tamponano situazioni di impellenza rinviando semplicemente il problema, nessuna azione strutturale volta ad alleggerire il carico fiscale su cittadini, imprese e lavoratori *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Ma il tempo stringe e la ripresa economica stenta a ripartire. Da tre anni il saldo tra natalità e mortalità delle aziende italiane continua ad essere negativo. Gli ultimi dati ci confermano che, nel primo trimestre di questo anno, la crisi ha fatto chiudere – fate memoria di questo numero – 31.351 imprese, il peggiore saldo dal 2004, e credo che questo debba farci riflettere e non poco.

È una situazione drammatica che il decreto non risolve, dal momento che non fornisce una visione complessiva di riforma dal punto di vista fiscale e, ancor meno, da quello degli ammortizzatori sociali.

Mi avvio dunque alle conclusioni, onorevoli colleghi, e lo faccio esprimendo, nostro malgrado, il voto di astensione della Lega Nord su questo provvedimento, evidenziandone le criticità ed i limiti, ma comprendendone la necessità e la finalità. Con il voto di astensione confermiamo la nostra volontà di monitorare il vostro operato e di farvi sentire la nostra pressione.

Ricordiamo che per la Lega Nord le priorità sono le famiglie, le imprese, il lavoro: devono essere rispettate, bisogna dare le opportunità di crescita. Basta con decreti ponte. Basta rinviare le soluzioni mentre il nostro Paese muore.

Se la sospensione della prima rata dell'IMU è un segnale certamente positivo e necessario per ridare speranza e fiducia ai cittadini, e con ciò all'economia e alla società in tutte le sue espressioni, dall'altro lato è evidente che il Paese e le sue aziende non possono continuare a sostenere una tassazione e un quadro normativo pesante, troppo pesante. Su questo punto noi, Lega Nord, continueremo sempre a lavorare esortando il Governo ad adottare iniziative concrete per rilanciare il Paese, monitorando l'azione concreta, finora debole o inesistente, di questo Governo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Signor Presidente, i senatori dal Gruppo Scelta Civica voteranno a favore di questo provvedimento, ma lo faranno carichi di dubbi e perplessità.

Ci lascia infatti perplessi, in primo luogo, la sospensione temporanea del pagamento dell'IMU, decisa in pratica alla cieca, sia per quanto riguarda la copertura finanziaria, perché si fa un'operazione di mera cassa, sia per quanto riguarda la nuova disciplina dell'imposta, di cui non si comincia neppure ad intravedere l'approdo definitivo. Tutto questo più per rispondere alle ragioni di propaganda politica di uno dei partiti della maggioranza che non ad una valutazione circa le priorità che in questo momento possono aiutare a contrastare la dura crisi che stiamo attraversando. Se è infatti vero che la sospensione dell'IMU alleggerisce il carico fiscale sulle famiglie in un momento in cui si registra un forte calo dei consumi, è altrettanto vero che lo stesso risultato si sarebbe ottenuto – e a nostro avviso si dovrà ottenere – operando sul cuneo fiscale e tagliando le tasse sull'impresa, a cominciare dall'IRAP che grava sul monte salari. In un quadro di finanza pubblica complesso quale attuale ogni riduzione fiscale deve essere operata in modo da massimizzare gli effetti sulla crescita, stimolare gli investimenti, incentivare le nuove assunzioni. Da questo punto di vista l'IMU serve a poco. Ma c'è di più: se è vero che la proprietà della casa è in Italia molto diffusa, è altrettanto vero che le gravi anomalie della classificazione degli immobili e della determinazione dei valori catastali producono una distribuzione dell'imposta molto spesso difforme dal reale valore degli immobili, realizzando così notevoli iniquità tra i contribuenti. Per di più, solo in pochi casi l'agevolazione fiscale sulla casa riguarda i giovani, che, come noto raramente possiedono una loro abitazione: quei giovani che, a parole, tutti dichiarano di voler aiutare e che regolarmente vengono penalizzati dalle misure adottate.

Tuttavia un intervento dell'IMU, che a regime si ipotizza ancor più ampio di quanto non si preveda in questo decreto, avrà anche l'effetto di mettere definitivamente in crisi l'impianto del federalismo fiscale, che molti di noi hanno aspramente criticato, man mano che veniva prendendo forma nella scorsa legislatura nelle mani dei ministri Calderoli e Tremonti, e che oggi dimostra il definitivo fallimento della magica formula tremontiana: vedo, voto, pago. Il federalismo e il suo finanziamento attraverso un potenziamento dei poteri locali di imposizione fiscale hanno generato – come dimostrano i dati pubblicati ieri da «Il Sole 24 Ore» – un'esplosione delle entrate fiscali regionali e locali aumentate dal 1992 ad oggi di oltre il 500 per cento, a fronte di un aumento delle entrate statali, nello stesso periodo, di circa il 95 per cento. Un federalismo che producendo duplicazioni di funzioni e moltiplicazioni di apparati burocratici ha tradito tutte le promesse di semplificazione, di riduzione dei costi, di responsabilità e *accountability*, determinando al contrario un aumento del peso della burocrazia e della politica e un incremento vertiginoso della tassazione regionale e locale: tanto che nell'ultimo decennio risulta quasi triplicato il peso delle addizionali locali gravanti sui salari.

Quando si affronterà il tema dell'IMU che in Italia, come in tutti i Paesi sviluppati, dovrebbe essere il pilastro della finanza locale, bisognerà avviare anche una riflessione sul federalismo e sull'urgenza di rivedere profondamente un'organizzazione del sistema multilivello divenuta insostenibile sul piano dei costi finanziari, economici e sociali.

Ma le nostre perplessità riguardano anche la proroga degli ammortizzatori sociali in deroga: anche se nell'immediato un loro finanziamento è stato necessario per non far venire meno in un momento di crisi misure di sostegno al reddito, è però altrettanto necessario, ed anzi indispensabile, almeno iniziare a introdurre forme diverse di accompagnamento dei lavoratori nei processi di ristrutturazione del nostro apparato produttivo.

Il collega Ichino ha più volte sottolineato come i dati dimostrino che l'istituto della cassa integrazione è ormai sostanzialmente snaturato, perché solo in casi rarissimi il lavoratore rientra nell'azienda da cui è stato sospeso, e i dati evidenziano che quanto più è lungo il periodo di cassa integrazione tanto più si allontana la possibilità di ripresa del lavoro. È di ieri il dato fornito dal presidente dell'INPS secondo cui negli ultimi quattro anni lo Stato, tramite l'INPS, ha erogato circa 80 miliardi di euro di cassa integrazione e di indennità di disoccupazione a circa tre milioni di lavoratori all'anno: un fiume di denaro che non ha aiutato i lavoratori a formarsi per essere pronti a un mercato del lavoro che chiede nuove professionalità, un fiume di denaro che ha sottratto opportunità di lavoro, possibilità di far crescere l'attività delle aziende e che non ha reso dinamico un mercato del lavoro la cui rigidità è una delle principali ragioni di scarsa attrattività degli investimenti industriali in Italia.

Insomma, in un'epoca di trasformazioni profonde dei settori e dei modi di produrre, gli ammortizzatori attuali finiscono per essere una trappola mortale da cui è difficile uscire per rimettersi nel mercato del lavoro e il rinvio a settembre della trattativa con le parti sociali deciso ieri dal

ministro Giovannini non è certo un segnale incoraggiante da questo punto di vista.

Questo decreto si muove comprensibilmente nella logica dell'emergenza: l'emergenza del lavoro e quella – lasciateci dire – dell'irragionevolezza della politica. Ci saremmo però aspettati che contenesse un sia pur timido segnale nella direzione del cambiamento. L'assenza di un tale segnale ci preoccupa, perché solo una diminuzione stabile e strutturale del costo del lavoro, da una parte, e un efficiente mercato del lavoro, dall'altra, rimetteranno in moto gli investimenti, la crescita, il lavoro. Il Governo deve guardare oltre l'emergenza o l'Italia non ce la farà.

Noi di Scelta Civica siamo in questa maggioranza per fare le riforme e per farle presto, perché non vorremmo che la ripresa arrivasse e il nostro Paese non fosse pronto a coglierla. Se ciò accadesse, sarebbe difficile poi colmare la distanza che ci separa dai Paesi del Centro e Nord Europa. Ma tutto questo sta nelle nostre mani, nella nostra capacità di trasformare la stagione delle larghe e strane intese nella stagione delle riforme. Per ora in questo decreto non ve ne è traccia. Il nostro voto favorevole è quindi un atto di fiducia che ci auguriamo il Governo apprezzerà e che, soprattutto, non vorrà tradire e deludere. *(Applausi dal Gruppo SCpI).*

MOLINARI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI *(M5S)*. Signor Presidente, signore senatrici, signori senatori, rappresentanti del Governo, ancora una volta ci ritroviamo a dover esprimere il nostro voto su un provvedimento minestrone, in cui sotto il ricatto dell'emergenza si mescolano materie tra loro differenti. Non è atto politico, perché risulta totalmente privo di ogni visione strategica ed incapace di fornire prospettive di medio e lungo periodo. Se è un ponte, è un ponte verso il nulla: nessuna azione strutturale volta ad alleggerire il carico fiscale, nonostante il tempo stringa e la ripresa economica fatichi a ripartire. Si persevera nell'unica attività politica in cui questo Governo e questa maggioranza sembrano eccellere: rinviare e prevedere solo azioni tampone con incertezza sugli interventi e sulle coperture.

Eppure, non sono passati anni da quando il presidente Letta venne a chiedere la fiducia promettendo scelte coraggiose e la centralità del Parlamento, ma al posto di quei proclami continua nel gioco degli specchi e i Sottosegretari vengono in Commissione a chiedere la blindatura dei provvedimenti con la scusa dell'emergenza. È un ritornello che sentiamo ripetere da oltre vent'anni. Attraverso essa anche questo Governo, coerentemente con quell'intreccio di potere che sinora ha gestito la cosa pubblica come se fosse cosa propria, continua a chiedere agli italiani di tenere la schiena curva e di sopravvivere in una bolla di precarietà artificiale, in cui l'abuso degli ammortizzatori sociali è *elisir* di lunga vita di una classe politica e sindacale divenuta parassitaria; è una sovvenzione occulta alle imprese-scatole cinesi, una sottrazione di pubbliche risorse senza nulla co-

struire, secondo lo schema per cui i profitti sono privati mentre le perdite vengono poste a carico della collettività.

Ai *mass media* poi è riservato il lavoro sporco: diffondere in modo utile e controllato il panico, per un sistema di scambio ormai ben collaudato nel mantenere in vita questo *status quo.*

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 12,50)

(*Segue* MOLINARI). La politica degli ultimi decenni, invece di parlare di uguaglianza, di solidarietà, di innovazione, ha inventato la parola magica: emergenza.

Siamo in una situazione in cui la classe media sta lentamente ma inesorabilmente scivolando verso la soglia della povertà ed in cui il 10 per cento della popolazione detiene oltre il 45 per cento della ricchezza, oltre tre milioni di italiani vivono nella povertà assoluta, il 17 per cento degli italiani ha un reddito al di sotto della soglia di povertà e un giovane su tre è senza lavoro e gli altri due sono precari o soggetti a *dumping* salariale.

Le politiche di sviluppo nazionali avrebbero dovuto favorire l'innovazione e l'internazionalizzazione e invece hanno causato soltanto delocalizzazione e drammatica disoccupazione. E invece gli atti politici? Oggi rinviamo l'IMU, domani forse l'IVA, ieri la TARES, senza avere il coraggio di trovare soluzioni definitive alla crisi economica che attanaglia, che è anche nel mondo del lavoro e che richiederebbe una revisione delle politiche passive in favore delle politiche attive, in grado di diminuire il peso del fisco e di alimentare l'occupazione per ridare dignità ai cittadini. Ma c'è l'emergenza, ci dicono, bisogna tenere i conti a posto perché è l'Europa che ce lo chiede. Se così fosse – e ne dubitiamo – sarebbe arrivato il momento di concludere che gli interessi di alcuni Paesi dell'Unione europea cominciano a non essere coincidenti con i nostri. L'Italia, Paese fondatore di questa Europa unita, deve chiedere di poter uscire da quest'*impasse* con dignità uguale agli altri popoli europei.

La moneta unica – immaginario strumento per accelerare l'unione politica – è stata pensata è perseguita nell'illusione che non ci sarebbero mai state crisi finanziarie e men che mai crisi politiche, non risultando nemmeno prevista la possibilità di uscita dall'euro. Invece la crisi è arrivata ed è diventata crisi dei debiti sovrani e, dopo la cura da cavallo, siamo ormai ad oltre 40 imprese che falliscono ogni giorno, con un debito pubblico che ha sforato i 2.000 miliardi di euro. Sono poi ormai tragici i dati relativi alla disoccupazione: abbiamo ormai oltre il 12 per cento di disoccupati in Italia, percentuale che nelle Regioni del Sud si avvicina tragicamente alla soglia del 20 per cento e che tra i giovani supera abbondantemente il 40. Le entrate tributarie – sono dati della Banca d'Italia – nel primo trimestre sono ulteriormente aumentate dell'1,7 per cento, con

una riduzione del PIL del 2,4 per centro rispetto allo stesso periodo del 2012 e dello 0,6 per cento rispetto al semestre precedente, attestandosi la pressione fiscale, stima del Tesoro, oltre il 44,5 per cento.

Invece di essercene allontanati, siamo paurosamente più vicini all'orlo del precipizio e, se è pur vero che l'uscita dall'euro rappresenterebbe un salto nel buio dagli esiti imprevedibili per un Paese come il nostro che non ha materie prime, stare nell'euro in queste condizioni, senza più un sistema produttivo, comincia ad essere un suicidio.

Come abbiamo chiesto nel nostro Documento di economia e finanza alternativo – in cui si è esposta la nostra proposta di governo dell'economia – o si creano strumenti che consentano di dividere il rischio Paese su tutta l'area euro, con la BCE che diventa prenditrice di ultima istanza, o si ristruttura il debito pubblico, congelando il capitale e rinegoziando il tempo di pagamento degli interessi. Questo è già accaduto per la Germania al momento della sua riunificazione, si sta verificando per la Francia e dovrà avvenire anche in Italia, naturalmente con la contemporanea e non più rinviabile revisione delle spese inutili ed infruttuose che pesano sulla Nazione, come gli oltre 14 miliardi di euro per il programma degli F35, i 3 miliardi del programma della TAV, il miliardo delle pseudo-missioni di pace, gli oltre 500 milioni per il finanziamento ai partiti, gli altri 500 milioni dei contributi all'editoria e tutte le altre innumerevoli spese inutili che si perdono nei meandri della contabilità dello Stato e degli enti locali.

La revisione della spesa non può essere il timido intervento presente nel disegno di legge al nostro esame, che credo sia dovuto soltanto ad un minimo sussulto di decenza. Noi parlamentari del Movimento 5 Stelle, solo pochi giorni fa, riducendoci l'indennità alla cifra lorda di 5.000 euro e restituendo quanto non rendicontato della voce diaria, abbiamo restituito allo Stato ben 1,5 milioni di euro. È un'operazione che, se messa in atto da tutti i parlamentari, comporterebbe un ulteriore risparmio di 500 milioni di euro. Per non parlare del fatto che nessun intervento si è avuto il coraggio di fare per imporre il divieto del cumulo anche a quei dirigenti dello Stato che arrivano a percepire retribuzioni annue superiori, in alcuni casi, a 500.000 euro. Che dire, poi, delle pensioni d'oro?

Occorre coraggio e altruismo. Il nostro è un grido d'amore per l'Italia e l'Europa dei popoli. O l'Europa acquisisce consapevolezza che non è più solo e soltanto un mercato ma unione di uomini liberi, e ci si attrezza con una comune rete di salvataggio, equa e solidale, senza ulteriori nodi scorsoi come i vari «*six pack*» e «*two pack*», o la crisi eroderà dalle fondamenta quell'Europa di pace che i vari Adenauer, Churchill, De Gasperi, Schuman e Spinelli avevano immaginato, ridiventando una terra di egoismi contrapposti e quell'area di instabilità che ha creato due terribili conflitti mondiali.

La storia dell'Europa, colleghi, anche quella recente dei nostri nonni, è stata dolorosa e piena di contrasti e sbandate estreme. È però anche storia di un continente che ha visto la culla del progresso e del riscatto degli uomini dalla miseria e che li ha portati al governo del loro destino attraverso la nascita delle costituzioni e del suffragio universale, ora sotto at-

tacco di istituzioni finanziarie come la J. P. Morgan. Quel mondo che fino ad oggi abbiamo conosciuto è in pericolo mortale per le ingiustizie e gli abusi, sociali economici ed ecologici.

Abbiamo bisogno di una visione costruttiva che sia capace di edificare un nuovo futuro, che è un futuro di senso di comunità, di destino comune. Per fare questo abbiamo bisogno di ambizione, di coraggio e di fiducia in noi stessi. Non bisogna cadere nell'illusione di chi pensa che le cose si aggiusteranno da sole, né nel pessimismo di chi crede che non ci sia nulla da fare. Dobbiamo essere coraggiosi ed ambiziosi e, come diceva Hessel, non dobbiamo arrenderci.

Noi del Movimento 5 Stelle siamo qui per rivendicare il diritto del popolo italiano ad avere speranza ed anche se il tragitto è difficile ed impervio, pur nella perdurante diffidenza più totale verso le politiche e le non-scelte messe in atto da questo Governo, voteremo comunque responsabilmente sì a questo disegno di legge, ma continuiamo ad invitarvi ad utilizzare i suggerimenti contenuti nel nostro DEF.

I lampi ed i tuoni di tempesta si sentono ancor fragorosi in lontananza e la traversata verso l'approdo sicuro è ancora lunga e se questi nocchieri non sono capaci di affrontarla, perché con lo sguardo chino continuano a rappezzare falle allo scafo da loro stesso procurate o a genuflettersi davanti a capitani stranieri non coraggiosi, è meglio che velocemente lascino il timone a chi non ha paura dei marosi e non chinino la testa: «La colpa, caro Bruto, non è nelle stelle, ma in noi stessi, se siamo schiavi». *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PAGANO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario De Camillis, arriva alla votazione dell'Aula un provvedimento che è stato tra i primi all'attenzione del nuovo Esecutivo e che è di interesse particolare per il Popolo della Libertà. Esso si inserisce nel quadro delle diverse misure di carattere straordinario emanate nella forma della decretazione d'urgenza per fronteggiare il periodo di straordinaria crisi economica che ha colpito il tessuto produttivo del Paese ed ha impoverito le famiglie italiane.

Rientrano in quest'ambito anche il decreto sul pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni alle imprese, il cosiddetto decreto del fare, e le misure per la promozione dell'occupazione (cosiddetto pacchetto lavoro giovani), questi ultimi ancora all'esame delle Commissioni parlamentari dei due rami del Parlamento.

Presso le Commissioni finanze e lavoro, che hanno esaminato il provvedimento al nostro esame, si è da subito registrata un'unanime volontà di procedere speditamente all'approvazione del decreto-legge, in pieno accordo con le dichiarazioni dei sottosegretari Baretta e Dell'Aringa; ciò in considerazione dell'eccezionalità della situazione finanziaria e della ne-

cessità, in particolare, di liberare le risorse, nei rispetto dei vincoli di bilancio imposti in sede di Unione europea, affinché le Regioni potessero utilizzarle per gli ammortizzatori sociali in deroga.

In pratica, l'impianto normativo di questo decreto, composto di cinque articoli, consta di tre ambiti: quello tributario, che dispone la sospensione del pagamento dell'IMU sulla prima casa; quello relativo ai contenimento delle spese della politica, e l'ambito più direttamente afferente ai temi del lavoro, che ricomprende il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, i contratti di solidarietà e quelli di lavoro a tempo determinato.

Quanto all'ambito tributario, si prevede agli articoli 1 e 2 il rinvio dei pagamento della prima rata dell'IMU, permettendo ai Comuni, considerato il mancato gettito, di ricorrere ad un'anticipazione di tesoreria. La particolare valenza della disposizione va inquadrata nell'ottica di una riforma organica della fiscalità immobiliare, che il Governo intende presentare entro il 31 agosto. Si tratta di una riforma fortemente attesa tutte le famiglie italiane che, spesso con grandi sacrifici, sopportano gli oneri dell'abitazione principale; è perciò fortemente sentita dal Popolo della libertà, che ha sempre sostenuto la profonda ingiustizia sociale e la sostanziale iniquità di una tassazione riguardante la prima casa, facendo del superamento di essa una delle proprie principali battaglie sul piano politico e parlamentare.

Altra disposizione che il nostro Gruppo ha giudicato con favore è rappresentata dall'articolo 3, che sancisce il divieto di cumulo del trattamento economico sia per i parlamentari che assumono incarichi di Governo che per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni che si trovino nella medesima condizione. In un periodo in cui il tema dei costi della politica ha assunto particolare centralità, questa disposizione evidenzia e dimostra una chiara inversione di tendenza e un'attenzione particolare al controllo della spesa pubblica, finalizzata ad evitare sprechi di risorse già particolarmente esigue.

Ma sicuramente l'ambito che necessita maggior attenzione è rappresentato dal mondo del lavoro e dalle misure necessarie per il rilancio dell'economia nazionale.

In questo senso, desidero sottolineare ancora una volta, come già fatto dal presidente Sacconi, relatore per l'11ª Commissione, e da altri colleghi nel corso del dibattito dinanzi alle Commissioni riunite ed in Aula, che il contenuto delle disposizioni dell'articolo 4 sugli ammortizzatori sociali in deroga può rappresentare, in questo contesto di straordinarietà dovuto alla emergenza economico-finanziaria, una prima utile soluzione rispetto a questioni che stanno a cuore ai cittadini e produrre una vera boccata d'ossigeno per l'intero tessuto sociale e produttivo del Paese.

Sono certamente consapevole, come pure già efficacemente sottolineato dal presidente Sacconi, che si tratta di misure di carattere temporaneo; al contempo, sono altresì convinto che il Governo riuscirà anche a trasformare le attuali politiche passive del lavoro in politiche attive, in grado di rimettere in gioco le potenzialità delle nostre imprese.

Voglio a questo proposito ricordare che nel 2008 il decreto-legge n. 185, adottato dal Governo Berlusconi, ha introdotto misure a sostegno della famiglia, del lavoro, dell'occupazione e dell'impresa, ridisegnando in funzione anticrisi l'intero quadro delle politiche del lavoro. La disciplina normativa estendeva la concessione dei benefici degli ammortizzatori sociali in deroga a tutte le imprese che non potevano ricorrere agli strumenti ordinari, perché escluse da questa tutela, o perché avevano già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

L'erogazione di queste misure era collegata alla fruizione da parte dei lavoratori di percorsi di politica attiva del lavoro, che dovevano essere programmati e attuati dalle Regioni e dalle Province autonome. L'intento era quello di preservare la base produttiva nazionale e mantenere, ovunque possibile, la costanza del rapporto di lavoro.

La riforma del lavoro del ministro Fornero (legge n. 92 del 2012) ha introdotto poi novità e modifiche al regime degli ammortizzatori sociali: per le prestazioni in deroga, al fine di garantire le graduale transizione verso il nuovo regime (ASPI e mini ASPI), è stato previsto un sistema di finanziamento annuale decrescente. La riforma, confermando la disciplina della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, nonché il finanziamento di quella in deroga fino al 2016, ha altresì introdotto la cornice giuridica per l'istituzione dei fondi di solidarietà settoriali cui demandare la gestione delle integrazioni salariali nei settori non raggiunti dalla cassa integrazione guadagni.

In questa sede, mi limito a rilevare come negli ultimi anni si sia registrato un progressivo aumento del peso finanziario dello strumento della mobilità in deroga, che è passato dal 16,6 per cento del 2009 al 29,6 per cento nel 2012.

La crescita della spesa complessiva per strumenti in deroga nel 2012 ha raggiunto quota 700 milioni. Ciò è dovuto anche al prolungamento della crisi, che ha ridotto le possibilità di reimpiego e di ripresa produttiva per molte aziende; al contempo, la crescita di alcune voci di spesa è da attribuire all'assenza di criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga, nonché agli scarsi strumenti di controllo delle assegnazioni regionali.

In tale situazione è sorta la necessità di prevedere un immediato rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga per l'anno 2013, così come è previsto dal decreto al nostro esame, e di far fronte all'attuale emergenza occupazionale, ricorrendo ai contratti di solidarietà e ai contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, anche al fine di garantire la continuità dei servizi pubblici essenziali. La possibilità di una proroga di alcuni contratti di lavoro a tempo determinato interessa numerosissimi lavoratori: i dipendenti delle pubbliche amministrazioni con contratti di lavoro dipendente a tempo determinato in essere al 30 novembre 2012; il personale educativo e scolastico operante negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia degli enti comunali; i dipendenti operanti presso gli Sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture – Uffici territoriali del Governo e presso gli Uffici immigrazione delle questure. Quest'ultima norma, in particolare, è intesa a garantire l'operatività sia degli Sportelli unici per l'immigra-

zione, in relazione ai compiti di accoglienza ed integrazione, sia degli Uffici immigrazione delle questure, per le esigenze di rafforzamento delle attività di contrasto all'immigrazione clandestina.

Onorevoli colleghi, questo decreto-legge costituisce dunque la premessa fondamentale per una serie di interventi legislativi che possano creare quello *shock* finanziario che tutti auspichiamo e al quale tutti annettiamo la capacità di determinare un'inversione di tendenza.

Le scelte operate con questo decreto sono senz'altro coraggiose e permettono, dopo le rigidità di bilancio del Governo precedente, di alleggerire il peso del fisco su famiglie ed imprese e di sostenere l'occupazione. Il Popolo della Libertà è infatti convinto che solo la crescita e lo sviluppo, coniugate con una diminuzione selettiva della spesa pubblica, potranno salvaguardarci da un declino che in passato è sembrato irreversibile.

Per questi motivi, il Gruppo del Popolo della Libertà voterà convintamente il provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

FORNARO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORNARO *(PD)*. Signora Presidente, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore della conversione in legge di questo provvedimento.

Desidero rivolgere un ringraziamento particolare e non formale ai due Presidenti relatori – Mauro Maria Marino e Maurizio Sacconi – e ai colleghi della Commissione finanze e della Commissione lavoro per l'attento esame del provvedimento, nonostante, come è già stato ricordato, il pressante invito del Governo a rispettare i tempi per la conversione abbia oggettivamente limitato la possibilità di intervento del Senato.

In questo quadro di costruttiva collaborazione con l'Esecutivo, il Gruppo del Partito Democratico non ha presentato emendamenti al testo approvato alla Camera: emendamenti che sono stati sostituiti da numerosi ordini del giorno approvati in Commissione, i quali hanno posto l'accento su diverse problematiche rilevanti, che dovranno essere affrontate e risolte, per quanto possibile, in prossimi provvedimenti legislativi e regolamentari. Di questo hanno parlato in discussione generale i colleghi Angioni, Fabbri e Moscardelli.

Questo decreto-legge – giova ricordarlo in questa sede – è stato il primo atto del Governo Letta. Abbiamo apprezzato che l'Esecutivo abbia deciso di partire dall'emergenza lavoro, in particolare con il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e dei contratti di solidarietà, nonché con la proroga della validità al 31 dicembre 2013 dei contratti dei precari della pubblica amministrazione.

Lo sforzo compiuto nell'incrementare da uno a due miliardi complessivamente il Fondo per la cassa integrazione guadagni in deroga è stato

significativo e ha consentito di dare una risposta reale ai problemi di reddito di decine di migliaia di famiglie e di lavoratori di aziende in crisi. L'intensità e la profondità della crisi economica e occupazionale che stiamo vivendo deve imporre al Governo e al Parlamento un'azione di costante monitoraggio del fenomeno, perché occorrerà a breve ricercare nuove risorse per rispondere alla domanda che proviene dai territori, così come è stato segnalato nelle audizioni dalle Regioni. È infatti in gioco la coesione sociale dell'Italia e, con essa, la tenuta del sistema economico e produttivo del nostro Paese. Ogni sforzo e ogni intelligenza devono essere prioritariamente indirizzate alla creazione di lavoro, alla difesa e al sostegno del settore manifatturiero, provato da una congiuntura negativa che ha caratteri e durata sconosciuti.

Così come ci ha ricordato la Banca d'Italia in una recente audizione in Senato, il numero di persone in cerca di occupazione, superiore a tre milioni, ha continuato a crescere dall'inizio dell'anno. Altri 1,6 milioni di persone sono classificate dall'ISTAT come lavoratori scoraggiati, ovvero individui che dichiarano di non aver cercato un impiego perché convinti di non trovarlo. Si potrebbe continuare a lungo a snocciolare dati negativi e preoccupanti sia sul fronte della produzione che su quello dell'occupazione.

Per queste ragioni riteniamo profondamente demagogico affrontare la questione dell'IMU nei termini che abbiamo ascoltato anche nelle ultime settimane. Noi lo diciamo forte e chiaro: non siamo disponibili ad avallare una strategia politico-mediatica che trasformi l'IMU in una bandiera tanto ideologica quanto inutilmente strumentale, tentando di far passare nell'opinione pubblica l'idea che questa tassa sia all'origine di tutti i mali del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Gli indecorosi e ingenerosi recenti attacchi al ministro Saccomanni rispondono a questa logica distorta e distorcente; da questi attacchi il Partito Democratico si dissocia, riconfermando piena fiducia nell'operato del Ministro. Si finisca una volta per tutte di trasmettere agli italiani una visione deformata della realtà, distogliendo l'attenzione dalle vere questioni da affrontare: lavoro e crescita.

Ancora una volta richiamo l'attenzione dei colleghi su quanto affermato dalla Banca d'Italia nella recente audizione riguardante l'indagine sulla tassazione degli immobili: «L'analisi del gettito delle imposte sugli immobili mostra come l'introduzione dell'IMU nel 2012 abbia portato il prelievo italiano complessivo sulla proprietà e sugli occupanti su un livello in linea con quelli registrati nei principali Paesi dell'Unione europea». Secondo i dati della Commissione europea, nel 2011 le imposte sulla proprietà, immobiliare e non, sono state pari negli altri Paesi della UE al 2,1 per cento del prodotto (media ponderata sulla base del PIL); le imposte ricorrenti sulla proprietà immobiliare sono state pari all'1,4 del PIL contro lo 0,7 dell'Italia. Nel 2012, considerando il gettito dell'IMU, tale ultimo valore si attesterebbe intorno all'1,5.

La realtà, quindi, è ben differente dalla propaganda e la materia della tassazione degli immobili è assai più complessa di uno *slogan* elettorale

da riprodurre su un manifesto per poi ripeterlo come un mantra. Grazie al meritorio lavoro compiuto dalla 6º Commissione del Senato con l'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili, oggi il Governo e il Parlamento hanno a disposizione una mappatura attenta di questa complessa materia, con una panoramica importante sulla legislazione in vigore nelle altre Nazioni europee.

Bene dunque ha fatto il Governo, con questo provvedimento, a sospendere il pagamento della prima rata 2013 dell'IMU per avere il tempo di provare ad affrontare in maniera organica la questione della fiscalità immobiliare. È del tutto evidente, infatti, che la sola sospensione non può essere la soluzione finale. L'indirizzo e l'invito che oggi il Partito democratico rivolge al Governo è quello di agire secondo principi di equità e di solidarietà sociale. Per noi rimane valido quanto sostenuto in questi anni di crisi: per uscire da questa crisi è indispensabile che chi ha di più dia di più. L'esatto contrario di un'abolizione indiscriminata dell'IMU su tutte le abitazioni principali.

Come dimostrano tutti gli studi indipendenti, è invece possibile agire nell'immediato con lo strumento dell'aumento delle detrazione, e ricordo che questa era stata l'impostazione inascoltata del Partito democratico durante il Governo Monti. Passando, ad esempio, dagli attuali 200 euro a 600 euro di esenzione resterebbero esclusi dal pagamento dell'IMU circa l'85 per cento dei contribuenti, con un gettito complessivo pari al 54 per cento del totale (mentre ricordo che il 6,8 per cento dei contribuenti, che ha versato oltre 600 euro oggi rappresenta un gettito di poco inferiore al 30 per cento del totale).

Inoltre, non può continuare a essere tassato allo stesso modo l'immobile produttivo, unico strumento della piccola azienda artigianale e commerciale, e quello costruito a scopo meramente speculativo. L'attenzione e il sostegno vero al nostro molecolare sistema di piccole e piccolissime imprese può e deve partire da qui, da una modifica del prelievo IMU sui fabbricati strumentali delle imprese artigianali, commerciali e agricole.

Accanto a questi interventi realizzabili nell'immediato appare evidente come la chiave per rendere più corretto e più equo il prelievo sugli immobili passi, inderogabilmente, dalla riforma del catasto, che oggi svolge il negativo ruolo di amplificare le ingiustizie sulla tassazione, ancora una volta andando a privilegiare i patrimoni immobiliari con maggior valore di mercato cui non corrispondono corretti valori catastali. Non è credibile, infatti, che gli immobili ritenuti di lusso in Italia siano oggi solamente 73.382. Questo vuol dire che, in media, visto che le ville sono 34.628, in ogni Comune ci sarebbero quattro ville.

Il catasto fotografa un'altra Italia da quella che vediamo e viviamo ogni giorno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Nell'attesa di una riforma complessiva del catasto (secondo l'Agenzia delle entrate sarebbero necessari cinque anni) potrebbero essere studiati – ed è un suggerimento che diamo al Governo – interventi correttivi per migliorare l'equità del prelievo a parità di gettito, utilizzando ad esempio

nelle grandi città i dati resi disponibili dall'Osservatorio del mercato immobiliare.

Inoltre – e mi avvio alla conclusione – riteniamo indispensabile che il Governo dia in tempi brevi certezza agli enti locali per quella che è diventata una delle principali fonti di entrata, in ragione della progressiva riduzione dei trasferimenti statali, ponendosi l'obiettivo che l'IMU torni ad essere quella che avrebbe dovuto: un'imposta municipale unica che rimane integralmente ai Comuni.

In definitiva, l'invito al Governo è quello di non cedere alle facili tentazioni demagogiche, affrontando con spirito di equità e di solidarietà sociale la modifica della tassazione sugli immobili, e parlando agli italiani un linguaggio di verità e di onestà intellettuale.

Sul fronte del lavoro, o meglio del lavoro che manca, l'invito è a proseguire con determinazione il percorso avviato in sede europea dal presidente Letta; questa è la questione delle questioni non soltanto in termini economici, ma più in generale rispetto ai rischi che corre la democrazia in periodi come quelli che stiamo vivendo. Se seguirà questa strada, non facile ma necessaria per il futuro dell'Italia, il Governo avrà il nostro sostegno costruttivo e leale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	265
Senatori votanti	264
Maggioranza	133
Favorevoli	245
Contrari	3
Astenuti	16

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, segnalo che per mero errore ho espresso un voto contrario, mentre avrei voluto esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame.

MARIN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN *(PdL)*. Signora Presidente, anch'io desidero segnalare che ho erroneamente espresso un voto contrario, mentre avrei voluto esprimere un voto favorevole.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Anche io, Presidente, non sono riuscito a votare e avrei voluto esprimere un voto favorevole.

DELLA VEDOVA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA VEDOVA *(SCpI)*. Signora Presidente, non sono riuscito a votare; ovviamente avrei votato a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sui rischi ambientali legati alla realizzazione del metanodotto Sulmona-Foligno

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Presidente, colleghi, prendo la parola per evidenziare il grave scempio ambientale che si attuerebbe ai danni dei cittadini abruzzesi, qualora la società Snam Rete Gas realizzasse il metanodotto Sulmona-Foligno, un tubo di 167 chilometri e di ben 6 metri di diametro, con centrale di compressione a Sulmona.

Tale progetto, oltre a richiedere uno scavo di 40 metri, riguarderebbe molti comuni dell'Aquila: Pizzoli, Barete, Cagnano, Montereale, Barisciano, San Demetrio, San Pio delle Camere, Fagnano e Sulmona. Stiamo parlando di un'area del Paese caratterizzata dalla presenza di faglie ad alto rischio sismico, fattore che fa inevitabilmente ed esponenzialmente aumentare i rischi in caso di realizzazione del metanodotto.

In questi quattro anni la costruzione di quest'opera è stata ostacolata con determinazione dai comitati di cittadini e dalle associazioni, in quanto attraverserebbe il Parco nazionale del Gran Sasso e i monti della Laga, oltre a cinque zone a protezione speciale e di interesse comunitario. Tali proteste hanno indotto la Regione Abruzzo all'emanazione della legge regionale n. 28 del 19 giugno 2012, con la quale si modificava unilateralmente la disciplina in fatto di competenze regionali sulla localizzazione e realizzazione di gasdotti nelle zone sismiche.

Il giorno 10 luglio, accogliendo il ricorso presentato dal Governo, la Consulta ha dichiarato l'incostituzionalità di questa legge, richiamandosi alla natura concorrente della potestà legislativa sulla materia. È il caso di ricordare però che il deposito sotterraneo di gas di Rivara, in provincia di Modena, è stato cancellato dal Governo nazionale dopo che la Regione Emilia-Romagna, in base al principio di precauzione e non ad una norma regionale, ha negato l'intesa un mese prima del sisma.

Quattro anni di battaglie dei cittadini e delle amministrazioni locali abruzzesi rischiano ora di andare perdute, nonostante siano in gioco valori fondamentali per la vita della nostra comunità, come il diritto alla salute, il diritto alla sicurezza; eppure la tutela ambientale e del territorio dovrebbe rappresentare una delle priorità del Governo.

Chiedo quindi all'Esecutivo di aprire un tavolo di dialogo e confronto con gli amministratori locali, i comitati abruzzesi e gli esperti che si sono schierati e si schierano contro la realizzazione di quest'opera, per ascoltare e comprendere le motivazioni del rifiuto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sull'esigenza di assicurare un'adeguata protezione ad una minore oggetto di pratiche di *stalking*

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea un caso che angoscia un paese, anzi direi una vallata, oltre che una famiglia.

Il caso riguarda un siriano che ha ottenuto asilo politico e i suoi atteggiamenti nei confronti di una minorenne che vive in una località della Valsugana. Il ragazzo importuna sistematicamente questa minore, ottiene una condanna, il giudice ne ordina l'allontanamento da quella zona, ma il ragazzo persiste e ritorna nel paese. Nonostante abbia un foglio di via, egli continua a perseguitare questa ragazza: il suo obiettivo è quello di sposarla e portarla – a detta sua – nel suo Paese d'origine, cioè la Siria. Ottiene una prima condanna a otto mesi per questo atteggiamento persecutorio. Il comportamento viene reiterato; ottiene una seconda condanna; finisce di nuovo in carcere per altri tre mesi; ottiene infine un terzo arresto per altri e ulteriori tre mesi. Per questa famiglia, non occorre dirlo, è un autentico incubo.

Il ragazzo, scarcerato per la quarta volta, viene sorpreso nascosto nel giardino della ragazza con l'intento di spiarla. I carabinieri, interpellati, dicono che non ci sono i presupposti per un arresto. Il ragazzo continua a dire (è la sua minaccia): Me lo suggerisce il mio Dio, la devo portare in Siria per sposarla». Vengono recapitate a mano lettere in serie che, oltre a significare la persistenza, denotano anche che la mano che imbuca o è la sua o addirittura quella di un complice.

Avendo trattato la materia recentemente, sappiamo che il 10 per cento dei femminicidi è normalmente anticipato da atti persecutori di questo tipo. La famiglia è disperata. Il 25 maggio il soggetto ritorna in libertà, ma il copione è sempre lo stesso: i carabinieri lo accompagnano alla stazione, però dopo due ore di fermo lo devono liberare. La famiglia è distrutta, anche perché ha speso un'infinità di risorse per pagare gli avvocati senza ottenere alcun provvedimento. La figlia si ammala, viene addirittura ricoverata per crisi nervose; le assenze prolungate ne compromettono anche l'anno scolastico. Il soggetto si è ripresentato e oggi si trova in carcere, ma adesso le sue minacce sono più pesanti, in quanto – come è riportato sui giornali di oggi – avverte che farà saltare loro la casa, se non gli verrà concesso quello che sta chiedendo.

Su questa vicenda si incrociano più problematiche: immigrazione, situazione dei rifugiati, reati (in questo caso, lo *stalking)*, Trattato di Istanbul, violenza sulle donne.

Il caso non si sta risolvendo. Serve un interessamento forte del Governo, che deve assumere tutte le iniziative del caso. Dobbiamo ridare se-

renità a questa famiglia e sicurezza a questa ragazza, ma anche a tutta la Valle, che aspetta si faccia giustizia e chiede sicurezza e una presenza effettiva dello Stato. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S).*

Sull'incendio in cui hanno perso la vita due minori

PUGLISI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI *(PD)*. Signora Presidente, è oggi sui giornali l'ennesima tragedia, che ha colpito – cosa orribile – due bambini, Andrea e Davide. Nonostante la madre abbia denunciato dieci volte il padre per minacce e violenze, è stata addirittura costretta a porre una telecamera sul citofono, perché probabilmente doveva ancora e ancora provare che quest'uomo minacciava la sicurezza non solo sua, ma anche dei figli.

Mi chiedo cosa stiamo aspettando per agire. In questa Camera, nelle Commissioni giustizia e affari costituzionali, è in corso la discussione del disegno di legge sul femminicidio, che prevede norme molto precise per le aggravanti di violenza assistita da minore, ma soprattutto per dare la precedenza ai processi di cui sono vittime le donne e i loro figli per le violenze e le minacce subite. Eppure ieri ho dovuto assistere, sbigottita, al dibattito che c'è stato: ho ascoltato un uomo affermare che questo provvedimento è ingiusto, sbagliato.

Rivolgo allora a tutte le donne presenti in questa Camera e in tutto il Parlamento, ma soprattutto alle donne che stanno fuori, l'invito a far sentire la nostra vicinanza a questa madre che ha gridato e non è stata ascoltata.

C'è un'altra cosa che voglio denunciare. Un quotidiano nazionale, nel narrare questa tragedia, questo orrendo delitto, ha usato un tono francamente di insopportabile giustificazionismo, come se il dolore di un padre per la separazione, per l'abbandono della propria moglie possa giustificare un così orrendo reato.

Ecco, questa legge deve fare anche cultura. Per questo serve una grande mobilitazione, certo anche degli uomini, ma soprattutto di noi donne. Il mio invito alle senatrici è di andare tutte insieme, ogni volta che si riuniscono le Commissioni giustizia e affari costituzionali, ad assistere al dibattito, perché le nostre orecchie debbono sentire e soprattutto dobbiamo vigilare e agire velocemente. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S).*

Sulla votazione della mozione 1-00057, concernente la partecipazione dell'Italia al progetto dell'aereo F-35

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. Signora Presidente, mi sono resa conto che ieri mattina durante la votazione della mozione a prima firma del senatore Casson riguardante la partecipazione dell'Italia al progetto dell'aereo F-35, involontariamente ho votato a favore, quando invece avrei voluto astenermi. Vorrei che rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sull'esigenza di un rigoroso contenimento delle spese del Senato

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, a me spiace parlare quando le persone non sono presenti, per cui le chiedo di poter svolgere il mio intervento all'inizio della seduta pomeridiana, alle ore 16,30. In caso contrario, intervengo ora, anche se l'Aula è ormai vuota.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, deve intervenire ora, perché all'inizio della seduta sono ammessi solo interventi per richiamo al Regolamento e sull'ordine dei lavori.

BOTTICI *(M5S)*. Va bene, allora. In relazione alle domande postemi dalla collega Cirinnà, comunico che il Collegio dei senatori Questori non ha firmato alcuna autorizzazione di spesa per l'acquisto dei tesserini di riconoscimento, in quanto tale operazione rientra nelle spese autonome dell'economato.

Al contrario, in riferimento agli inutili sprechi, ho molto da dire e ci sarebbe anche tanto da fare. È vero, l'Amministrazione poteva risparmiare circa 3.000 euro e consegnare i tesserini senza custodia, mi sembra inutile attaccarsi ai 3.000 euro, quando si potevano risparmiare 13 miliardi di euro cancellando definitivamente il progetto F-35. Ma il suo Governo non era d'accordo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

In ogni caso, se vogliamo fare economie, ancora si possono fare, risparmiando circa 16 milioni di euro. Rinunciate ai rimborsi elettorali. Ora direte che non è possibile, ma non è vero. Basta non comunicare il codice IBAN e il versamento dei rimborsi elettorali non verrà effettuato. Nel frattempo potete chiedere al vostro Governo un provvedimento d'urgenza per abolirli – tanto ne fa moltissimi – e, se proprio non volete rinunciare a quei soldi, prendete esempio: noi del Movimento 5 Stelle, in circa tre mesi, abbiamo restituito un milione e mezzo ai cittadini, rinunciando ad una parte della nostra indennità parlamentare e restituendo la parte di diaria e di rimborsi forfetari non spesa.

Non parlateci di sprechi quando da quattro mesi vi chiediamo di razionalizzare le spese e di impiegare le poche risorse a disposizione per

salvare l'economia italiana e i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,36).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo (843)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE ED ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 21 MAGGIO 2013, N. 54

All'articolo 1:

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-*bis*. I comuni che ricorrono all'anticipazione di tesoreria esclusivamente per la sospensione di cui al comma 1 possono utilizzare, per

l'anno 2013, l'avanzo di amministrazione non vincolato, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 187, comma 3-*bis,* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-*bis.* L'applicazione delle disposizioni dei commi 2 e 3 è estesa, su richiesta dei comuni interessati, anche alle unioni di comuni con riferimento, in tutto o in parte e in alternativa al suo utilizzo da parte del singolo comune, all'incremento di anticipazione consentito e riconosciuto a ciascun comune componente dell'unione ai sensi del comma 2. Alla restituzione dell'anticipazione provvedono i singoli comuni componenti dell'unione nella misura pari alla quota dell'anticipazione richiesta da ciascuno di essi».

All'articolo 3:

al comma 1, dopo la parola: «Ministro» *sono inserite le seguenti:* «, Vice Ministro»;

dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-*bis*. Coloro i quali, non essendo membri del Parlamento, assumono le funzioni di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro o Sottosegretario di Stato non possono cumulare il trattamento stipendiale previsto dall'articolo 2 della legge 8 aprile 1952, n. 212, con l'indennità di cui al primo periodo del comma 1 dell'articolo 1 della legge 9 novembre 1999, n. 418, ovvero con il trattamento per cui abbiano eventualmente optato ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 1 della legge 9 novembre 1999, n. 418.

1-*ter*. Il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1 della legge 9 novembre 1999, n. 418, è abrogato».

All'articolo 4:

al comma 2:

al primo periodo, le parole: «30 giorni» *sono sostituite dalle seguenti:* «sessanta giorni» *e dopo le parole:* «le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano» *sono inserite le seguenti:* «nonchè delle competenti Commissioni parlamentari»;

al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-*bis.* Alla compensazione degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento, derivanti dal comma 3 del presente articolo, pari a 57.635.541 euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle minori spese e delle maggiori entrate recate dal presente decreto»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. Per assicurare il diritto all'educazione, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia degli enti comunali, i contratti di lavoro a tempo determinato del personale educativo e scolastico, sottoscritti per comprovate esigenze temporanee o sostitutive in coerenza con l'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono essere prorogati o rinnovati fino al 31 luglio 2014, anche in deroga all'articolo 5, comma 4-*bis*, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e successive modificazioni, per i periodi strettamente necessari a garantire la continuità del servizio e nei limiti delle risorse già disponibili nel bilancio dell'ente locale, in ogni caso nel rispetto dei vincoli stabiliti dal patto di stabilità interno e della vigente normativa volta al contenimento della spesa complessiva per il personale negli enti locali. L'esclusione prevista dall'articolo 10, comma 4-*bis*, primo periodo, del citato decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, si applica anche per i contratti a tempo determinato di cui al presente comma».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO A (*)

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di imposta municipale propria)

1. Nelle more di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, ivi compresa la disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, volta, in particolare, a riconsiderare l'articolazione della potestà impositiva a livello statale e locale, e la deducibilità ai fini della determinazione del reddito di impresa dell'imposta municipale propria relativa agli immobili utilizzati per attività produttive, per l'anno 2013 il versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è sospeso per le seguenti categorie di immobili:

a) abitazione principale e relative pertinenze, esclusi i fabbricati classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9;

b) unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari, nonché alloggi regolarmente assegnati dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) o dagli enti di edilizia residenziale pubblica, comunque denominati, aventi le stesse finalità degli IACP, istituiti in attuazione dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

c) terreni agricoli e fabbricati rurali di cui all'articolo 13, commi 4, 5 e 8, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.

2. Il limite massimo di ricorso all'anticipazione di tesoreria di cui all'articolo 222 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come modificato, per l'anno 2013, dall'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, è ulteriormente incrementato fino al 30 settembre 2013, di un importo, come risultante per ciascun comune, dall'allegato A, pari al cinquanta per cento:

a) del gettito relativo all'anno 2012 dell'imposta municipale propria ad aliquota di base o maggiorata se deliberata dai comuni, per l'anno medesimo con riferimento alle abitazioni principali e relative pertinenze;

b) del gettito relativo all'anno 2012 dell'imposta municipale propria, comprensivo delle variazioni deliberate dai comuni per l'anno medesimo, con riferimento agli immobili di cui alla lettera *b)* e *c)* del comma 1.

2-*bis.* I comuni che ricorrono all'anticipazione di tesoreria esclusivamente per la sospensione di cui al comma 1 possono utilizzare, per l'anno 2013, l'avanzo di amministrazione non vincolato, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 187, comma 3-*bis,* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

3. Gli oneri per interessi a carico dei comuni per l'attivazione delle maggiori anticipazioni di tesoreria sono rimborsati a ciascun comune dal Ministero dell'interno, con modalità e termini fissati con decreto del Ministero dell'interno, da adottare entro 20 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3-*bis.* L'applicazione delle disposizioni dei commi 2 e 3 è estesa, su richiesta dei comuni interessati, anche alle unioni di comuni con riferimento, in tutto o in parte e in alternativa al suo utilizzo da parte del singolo comune, all'incremento di anticipazione consentito e riconosciuto a ciascun comune componente dell'unione ai sensi del comma 2. Alla restituzione dell'anticipazione provvedono i singoli comuni componenti dell'unione nella misura pari alla quota dell'anticipazione richiesta da ciascuno di essi.

4. All'onere di cui al comma 3, pari a 18,2 milioni di euro per l'anno 2013 si provvede, quanto a 12,5 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29

novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, quanto a 600.000 euro mediante utilizzo dei risparmi derivanti dall'articolo 3 e quanto a 5,1 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

(*) Per l'Allegato A si rinvia all'Atto Senato n. 843, pagg. 20-239.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.2

BELLOT, BITONCI

Le parole da: «*Al comma 1,*» a: «propria» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «volta, in particolare,» *aggiungere le seguenti:* «ad escludere dall'applicazione dell'imposta municipale propria gli immobili, per un valore di acquisto inferiore a 300 mila euro, gravati da mutuo ipotecario stipulato per l'acquisto dell'abitazione principale contratto da soggetti con meno di 50 anni di età».

1.3

BELLOT, BITONCI

Precluso

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «volta, in particolare,» *aggiungere le seguenti:* «ad escludere dall'applicazione dell'imposta municipale propria gli immobili gravati da mutuo ipotecario stipulato per l'acquisto dell'abitazione principale contratto da soggetti con meno di 50 anni di età».

1.4

BELLOT, BITONCI

Precluso

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «potestà impositiva a livello statale e locale», *aggiungere le seguenti:* «ad escludere dall'imposizione dell'imposta municipale propria le unità immobiliari concesse dal soggetto

passivo in comodato d'uso gratuito a familiari del soggetto stesso fino al primo grado di parentela».

1.5
BELLOT, BITONCI
Respinto

Al comma, alinea, 1 dopo le parole: «potestà impositiva a livello statale e locale» *aggiungere le seguenti:* «a escludere dall'applicazione di imposte sul possesso di immobili i fabbricati ad uso produttivo».

1.6
BELLOT, BITONCI
Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «ai fini della determinazione del reddito di impresa» *aggiungere le seguenti:* «: sia ai fini IRAP che ai fini IRES».

1.7
MARINELLO
Ritirato

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «ai fini della determinazione del reddito di impresa»: *aggiungere le seguenti:* «e del valore della produzione netta dell'imposta regionale sulle attività produttive».

1.8
ROMANI Paolo
Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «determinazione del reddito di impresa» *inserire le seguenti:* «e del valore della produzione netta».

1.11
BELLOT, BITONCI
Improcedibile

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «esclusi i fabbricati classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9» *con le seguenti:* «esclusi

gli immobili di lusso tali qualificati ai sensi del decreto ministeriale 2 agosto 1969».

1.12

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Improcedibile

Al comma 1), dopo la lettera a), *aggiungere la seguente:*

«*a*-bis*)* unica unità immobiliare di proprietà, non di lusso ai sensi del Decreto ministeriale dei lavori pubblici del 2 agosto 1969, n.1072, e relative pertinenze, e non adibita ad abitazione principale, appartenente ad una delle categorie catastali A/2, A/3, A/4, A/5 ed A/6, purché non locata, ubicata nel comune di origine della famiglia, diverso da quello di residenza;»

Conseguentemente, dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Il Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana le disposizioni, in materia di apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b),* del Regio decreto 18 giugno 1931, n.773, necessarie per incrementare di 0,1 punti percentuali la misura del prelievo erariale unico e per ridurre di 0,1 punti percentuali la quota della raccolta lorda destinata al compenso per le attività di gestione ovvero per i punti vendita».

1.13

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, alla lettera b), *aggiungere infine le seguenti parole:* «nonché immobili destinati esclusivamente allo svolgimento di attività di ricerca scientifica».

1.200

DONNO, MOLINARI, VACCIANO, PEPE, BOTTICI, CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, LEZZI, ENDRIZZI, CASALETTO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

1) Sopprimere la lettera *c)*;
2) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. In considerazione del protrarsi della grave crisi economica finanziaria, a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono esentati dal pagamento dell'IMU i terreni agricoli e fabbricati rurali di cui all'articolo 13, commi 4, 5, 8 e 8-*bis* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 4-*bis*.»

Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le plusvalenze di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da *c*-bis) a *d)*, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, sono assoggettate ad una imposta sostitutiva del 27 per cento».

1.201

DONNO, MOLINARI, VACCIANO, PEPE, BOTTICI, CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, LEZZI, ENDRIZZI, CASALETTO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

1) Sopprimere la lettera *c)*;
2) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. In considerazione del protrarsi della grave crisi economica finanziaria, a decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono esentati dal pagamento dell'IMU i terreni agricoli di cui all'articolo 13, commi 5 e 8-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 4-*bis*.»

Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le plusvalenze di cui all'articolo 67,

comma 1, lettere da *c*-bis) a *d)*, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, sono assoggettate ad una imposta sostitutiva del 27 per cento».

1.202

ALBERTI CASELLATI

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.202

Al comma 1, lettera c)*, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:*

«Per terreni agricoli s'intendono altresì i terreni che pur oggetto di variante e di ottenimento del Piano di Utilizzazione Aziendale, non abbiano ancora avuto l'approvazione della valutazione d'impatto ambientale e del successivo progetto di costruzione delle opere urbanistiche. Una quota del fondo per lo sviluppo e coesione è trasferita al fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Alla copertura degli oneri di cui al precedente periodo, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dal 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

G1.202 (*già* em.1.202)

ALBERTI CASELLATI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 843, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

considerato che l'articolo 1 del decreto-legge n. 54 del 2013, recante disposizioni in materia di imposta municipale propria, prevede, nelle more di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, ivi compresa la disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, la sospensione del versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-

legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, per alcune categorie di immobili,

impegna il Governo a valutare la possibilità di equiparare alla categoria dei terreni agricoli, ai fini dell'applicazione della sospensione del versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, anche i terreni che, pur oggetto di variante e di ottenimento del Piano urbanistico attuativo, non abbiano ancora avuto l'approvazione della valutazione d'impatto ambientale e del successivo progetto di costruzione delle opere urbanistiche.

G1.202 (testo 2)
ALBERTI CASELLATI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 843, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

considerato che l'articolo 1 del decreto-legge n. 54 del 2013, recante disposizioni in materia di imposta municipale propria, prevede, nelle more di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, ivi compresa la disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, la sospensione del versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, per alcune categorie di immobili,

impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica a valutare la possibilità di equiparare alla categoria dei terreni agricoli, ai fini dell'applicazione della sospensione del versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, anche i terreni che, pur oggetto di variante e di ottenimento del Piano urbanistico attuativo, non abbiano ancora avuto l'approvazione della valutazione d'impatto ambientale e del successivo progetto di costruzione delle opere urbanistiche.

(*) Accolto dal Governo.

1.17

MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE, CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, BLUNDO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) *aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* fabbricati di cui all'articolo 13, comma 3, lettera *b)*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, e successive modificazioni, dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, a seguito degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *c)*, della legge 24 febbraio del 1992, n.225, per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n.225. Se il soggetto passivo d'imposta abbia provveduto al versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, ha diritto ad un credito d'imposta pari alla somma versata. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di conversione del presente decreto, sono adottate le modalità per usufruire del credito d'imposta.».

Conseguentemente, al comma 4:

a) sostituire le parole: «18,2 milioni» *con le seguenti:* «19,2 milioni»;

b) sostituire le parole: «5,1 milioni» *con le seguenti:* «6,1 milioni».

1.18

MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE, CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastaleD».

Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. In relazione alla sospensione del pagamento della rata IMU riservata allo Stato, il Ministro dell'economia e delle finanze può autorizzare prelevamenti per anticipazioni a carico delle risorse esistenti presso la contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio"' per un importo non superiore a 2.500 milioni di euro. Entro il 15 ottobre 2013, con successivi decreti del Ministro dell'economia e finanze, sono riversate le somme prelevate nella suddetta contabilità speciale a carico

delle entrate del maggior gettito conseguente dalla complessiva riforma di cui al comma 1».

1.19

MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE, CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA

Improcedibile

Al comma 1, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* immobili ad uso produttivo, classificati C/1 e C/3, nei casi in cui l'esercente l'attività sia il proprietario dell'immobile e svolga l'attività con un numero di dipendenti non superiore a 10 unità.».

Conseguentemente, dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* Per l'anno 2013 all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n.504, le parole: "Oli lubrificanti euro 750,00 per mille kg." sono sostituite dalle seguenti: "Oli lubrificanti euro 900,00 per mille kg." e le parole: "Bitumi di petrolio lire 60.000 per mille kg." sono sostituite dalle seguenti: "Bitumi di petrolio euro 37,188 per mille kg."».

1.20

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c) *aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* unità immobiliari locate ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n.431;»

Conseguentemente dopo il comma 3-bis *aggiungere il seguente:*

«3-*ter.* La disposizione di cui al comma 1 lettera *c-bis)* opera fino al limite massimo di 250 milioni di euro per il 2013. Al minor gettito derivante dalla stessa, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 196 del 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

1.21

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis)* fabbricati ad uso produttivo».

Conseguentemente dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'onere di cui alla lettera *c-bis)* dell'articolo 1, pari a 3 miliardi di euro per l'anno 2013, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 196 del 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

1.22

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), *aggiungere la seguente:*

«*c-bis)* le unità immobiliari, ancorché non adibite ad abitazione principale del soggetto passivo, se concesse dal soggetto passivo in comodato d'uso gratuito ai familiari fino al primo grado».

Conseguentemente dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'onere di cui alla lettera *c-bis)* dell'articolo 1, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b),* della legge 196/ 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

1.24

BELLOT, BITONCI

Respinto

Al comma 1 dopo la lettera c), *inserire la seguente:*

«*c-bis)* unità immobiliari destinate esclusivamente allo svolgimento di attività di ricerca scientifica».

1.25
BELLOT, BITONCI
Respinto

Al comma 1 dopo la lettera c) *inserire la seguente:*

«*c-bis)* è inoltre sospesa con le modalità di cui al presente comma la modifica del moltiplicatore di cui all'ultimo periodo della lettera *d)* del comma 4 dell'articolo 13 del decreto-legge n.201 del 2011;»

Conseguentemente, dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis.* All'onere di cui alla lettera *c-bis)* dell'articolo 1, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b),* della legge 196 del 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

1.35
MARINELLO
Ritirato

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-*bis* Per il solo 2013, in materia di tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, in deroga a quanto diversamente previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalle legge 22 dicembre 2011, n.214, ai fini del versamento delle rate nonché della maggiorazione *standard,* i comuni devono, obbligatoriamente, inviare i modelli di versamento precompilati in tempo utile per effettuare il pagamento del tributo alle scadenze prestabilite. In ogni caso, la sanzione di cui al comma 39 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, si applica, esclusivamente, qualora il versamento del tributo avviene decorsi 30 giorni alla ricezione del modello di versamento precompilato.

1-*ter*. Al comma 35 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, il secondo ed il terzo periodo sono sostituiti dai seguenti: "Il versamento del tributo, della tariffa di cui al comma 29 nonché della maggiorazione di cui al comma 13 è effettuato, in deroga all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n.446, secondo le disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n.241, nonché, tramite apposito bollettino di conto corrente postale al quale si applicano le disposizioni di cui al citato articolo 17, in quanto compatibili. A tal fine i comuni sono tenuti ad inviare ai contribuenti appositi modelli di versamento precompilati, utili per effettuare il versamento del tributo, tramite qualsiasi mezzo che consenta di attribuire una data certa alla ricezione

del documento; in ogni caso, la sanzione di cui al comma 39, si applica esclusivamente qualora il versamento del tributo avviene decorsi 30 giorni alla ricezione del modello precompilato».

1.26

BELLOT, BITONCI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Ai fini di cui al precedente comma 1, il versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre, n.214, è sospeso anche per gli immobili posseduti dai comuni e siti nel proprio territorio appartenenti al gruppo catastale D».

1.27

BELLOT, BITONCI

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Ai fini di cui al comma 1 lettera *a)*, sono considerate abitazioni principali anche l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente a condizione che la stessa non risulti locata e l'unità immobiliare e relative pertinenze concesse in uso gratuito a parenti fino al secondo grado in linea retta che la occupano a titolo di abitazione principale».

1.28

URAS, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Ai fini di cui al precedente comma 1, lettera *a)*, sono considerate abitazioni principali anche l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata, e l'unità immobiliare, e relative per-

tinenze, concessa in uso gratuito a parenti fino al secondo grado in linea retta, che la occupano a titolo di abitazione principale».

1.29

URAS, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Ai fini di cui al precedente comma 1, lettera *a),* è considerata abitazione principale anche l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata».

1.30

URAS, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Ai fini di cui al precedente comma 1, lettera *a),* è considerata abitazione principale anche l'unità immobiliare, e relative pertinenze, concessa in uso gratuito a parenti fino al secondo grado in linea retta che la occupano a titolo di abitazione principale».

1.31

URAS, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 13, comma 4, lettera *d)* della legge 22 dicembre 2011, n.214, le parole: "tale moltiplicatore è elevato a 65 a decorrere dallo gennaio 2013;" sono abrogate».

Conseguentemente dopo il comma 4 aggiungere i seguenti:

«4-*bis.* All'onere derivante dalla disposizione di cui al precedente comma 1-*bis*, pari a 400 milioni di euro a decorrere dal 2013 si provvede attraverso quanto disposto dal successivo comma 4-*ter.*

4-*ter*. Il comma 137 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296 è abrogato».

1.32

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.32

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. A compenso dell'extragettito, per l'anno 2012, derivante dall'applicazione dell'imposta municipale propria alle categorie di immobili di cui alla lettera *c)* del comma 1, accertato ai sensi dell'articolo 13, comma 8, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, è disposto un incremento di pari importo della dotazione, per l'anno 2013, riservata agli interventi compensativi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n.102.

1-*ter*. Agli oneri di cui al comma 1-*bis*, quantificati in 160 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente incremento dell'imposta di cui all'articolo 1, comma 492, della legge 24 dicembre 2012, n.228. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le conseguenti modificazioni alla Tabella 3 allegata alla medesima legge e le occorrenti variazioni di bilancio».

G1.32 (*già* em. 1.32)

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 843,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.32, al fine di destinare l'extra gettito per l'anno 2012 derivante dall'applicazione della imposta municipale propria alle categorie di immobili di cui alla lettera c) del comma 1, accertato ai sensi dell'articolo 13, comma 8, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito con la legge n. 214 del 2011, all'incremento della dotazione, per l'anno 2013, riservata agli interventi compensativi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 (Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali).

(*) Accolto dal Governo.

1.34

DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* Per le categorie di immobili di cui alla lettera *c)* del comma 1, il termine di cui all'articolo 13, comma 14-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, è prorogato al 30 settembre 2013».

1.36

MUNERATO, BITONCI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.36

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 23 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n.207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n.14, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"*1*-bis. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n.212, l'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.504, si interpreta nel senso che non si considerano fabbricati le unità immobiliari, anche iscritte o iscrivibili nel catasto fabbricati, indipendentemente dalla categoria catastale, per le quali ricorrono i requisiti di ruralità di cui all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n.557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n.133, e successive modificazioni. Resta fermo quanto previsto dal comma 3, lettera *e)*, dell'articolo 9 del citato decreto-legge n.557 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n.133 del 1994, e successive modificazioni"».

G1.36 (*già* em. 1.36)

MUNERATO, BITONCI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 843,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.36, in tema di fabbricati rurali, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

(*) Accolto dal Governo.

1.203

URAS, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.203

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Nelle more della complessiva riforma di cui al comma 1, relativa alla disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare e della disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, nonché in considerazione della proroga al 30 settembre 2013 dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione dei Comuni, come stabilito dall'articolo 10, comma 4-*quater*, lettera *b)*, numero 1, del decreto-legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, i Comuni possono approvare il bilancio di previsione 2013 anche senza allegare le deliberazioni di cui alla lettera *e)*, comma 1, dell'articolo 172, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, purché tali deliberazioni assicurino successivamente la congruità del bilancio. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carie della finanza pubblica».

G1.203 (*già* em.1.203)

URAS, BROGLIA, ZANONI, BAROZZINO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo (A.S. 843)

premesso che,

gli enti locali si trovano in grande difficoltà nella costruzione del bilancio di previsione 2013, a causa delle incertezze riguardanti la corretta applicazione dei tributi locali e dell'imposta municipale unica, in quanta oggetto di rivisitazione da parte del governo con il presente provvedimento;

nelle more della complessiva riforma prevista dal provvedimento in esame, relativa alla disciplina dell'imposizione fiscale sui patrimonio immobiliare e della disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, nonchè in considerazione della proroga al 30 settembre 2013 dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione dei Comuni, come stabilito dall'articolo 10 comma 4-*quater*, lettera *b)*, numero 1 del decreto-legge

8 aprile 2013 n. 35, convertito in legge, con modificazioni della legge 6 giugno 2013, n. 64, i comuni possono approvare i bilanci di previsione sulla base delle normative vigenti;

impegna il Governo:

a garantire che dalle modifiche in materia di Imu e Tares non derivino ulteriori minori entrate degli enti locali che possano pregiudicare le previsioni di bilancio 2013 e i relativi bilanci consuntivi dei comuni stessi;

a garantire che siano definite le previsioni di entrata riferibili alle imposizioni fiscali anche delegate agli enti locali nell'ambito della legge di stabilità in tempi tali da consentire agli enti locali stessi la predisposizione e l'approvazione dei propri bilanci entro i termini ordinariamente stabiliti dalla legge.

G1.203 (testo 2)

URAS, BROGLIA, ZANONI, BAROZZINO (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo (A.S. 843)

premesso che,

gli enti locali si trovano in grande difficoltà nella costruzione del bilancio di previsione 2013, a causa delle incertezze riguardanti la corretta applicazione dei tributi locali e dell'imposta municipale unica, in quanta oggetto di rivisitazione da parte del governo con il presente provvedimento;

nelle more della complessiva riforma prevista dal provvedimento in esame, relativa alla disciplina dell'imposizione fiscale sui patrimonio immobiliare e della disciplina del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, nonchè in considerazione della proroga al 30 settembre 2013 dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione dei Comuni, come stabilito dall'articolo 10 comma 4-*quater*, lettera *b)*, numero 1 del decreto-legge 8 aprile 2013 n. 35, convertito in legge, con modificazioni della legge 6 giugno 2013, n. 64, i comuni possono approvare i bilanci di previsione sulla base delle normative vigenti;

impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica:

a garantire che dalle modifiche in materia di Imu e Tares non derivino ulteriori minori entrate degli enti locali che possano pregiudicare le previsioni di bilancio 2013 e i relativi bilanci consuntivi dei comuni stessi;

a garantire che siano definite le previsioni di entrata riferibili alle imposizioni fiscali anche delegate agli enti locali nell'ambito della legge di stabilità in tempi tali da consentire agli enti locali stessi la predisposizione e l'approvazione dei propri bilanci entro i termini ordinariamente stabiliti dalla legge.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori D'Alì, Astorre, Favero, Del Barba, Bulgarelli, Ferrara Elena, Floris, Collina e Sollo.

(**) Accolto dal Governo.

1.40

NENCINI, LONGO Fausto Guilherme, BUEMI

Improcedibile

Dopo il comma 2-bis, *inserire il seguente:*

«2-*ter*. Sono in ogni caso esentati dal pagamento dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, tutti coloro che sono proprietari della sola abitazione principale, che non posseggono alcun altro immobile a titolo di proprietà».

Conseguentemente, dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'onere di cui al comma 2-*ter*, pari a 400 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge n.196 del 2009, delle missioni di spesa di ciascun Ministero».

1.41

BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.41

Al comma 3, dopo le parole: «sono rimborsati» *inserire le seguenti:* «entro il 31 dicembre 2013» *e dopo le parole*: «con modalità» *sopprimere le seguenti:* «e termini».

G1.41 (*già* em. 1.41)
BELLOT, BITONCI
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 843,

impegna il Governo a valutare la possibilità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.41, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

(*) Accolto dal Governo.

1.42
BELLOT, BITONCI
Respinto

Dopo il comma 3-bis, *inserire il seguente:*

«3-*ter*. L'aliquota di base dell'imposta municipale propria di cui articolo 13 del decreto-legge n.201 del 2011, è proporzionalmente ridotta del 50 per cento e fino ad un massimo del 100 per cento per ciascuna persona non autosufficiente, così come individuate ai sensi della legge n.104 del 1992, che appartenga al medesimo nucleo famigliare e con esso convivente».

Conseguentemente, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'onere di cui al comma 3-*bis*, pari a 10 milioni di euro 10.000.000 euro annui a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

1.43
BELLOT, BITONCI
Ritirato e trasformato nell'odg G1.43

Dopo il comma 3-bis, *inserire il seguente:*

«3-*ter*. Le somme derivanti dall'anticipazione di tesoreria di cui al comma 2, sono computate, ai fini del Patto di Stabilità, al pari delle entrate tributarie».

G1.43 (*già* em. 1.43)
BELLOT, BITONCI
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 843,

impegna il Governo a valutare la possibilità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.43, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

1.44
BELLOT, BITONCI
Improcedibile

Dopo il comma 4, aggiungere seguente:

«4-*bis*. All'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, il comma 9-*bis* è sostituito dal seguente:

"9-*bis*. Sono esclusi dall'imposta i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione, e comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei lavori. Per i fabbricati di cui al periodo precedente, già ultimati alla data di entrata in vigore della presente disposizione, l'esclusione dall'imposta opera fintanto che permanga la destinazione alla vendita, e comunque per un periodo non superiore a tre anni successivi a quello di entrata in vigore della presente disposizione"».

1.45
BELLOT, BITONCI
Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 13, al comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, è infine aggiunto i seguenti periodi:

"L'imposta non è dovuta per l'anno 2013 per gli immobili accatastati nelle aree interessate dagli eccezionali eventi alluvionali, verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 2010 e nei giorni dal 16 al 20 maggio 2013. Al minor gettito derivante dalla disposizione si provvede mediante pari riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente delle Missioni di spesa di ciascun Ministero"».

1.46
BELLOT, BITONCI
Improcedibile

Dopo il comma 4, aggiungere, il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 13, al comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, sono infine aggiunti i seguenti periodi:

"L'imposta non è dovuta per l'anno 2013 per gli immobili accatastati e dichiarati inagibili, nell'area interessata dal terremoto del Maggio 2012 ovvero nei Comuni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n.74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n.122. Al minor gettito derivante dalla disposizione, si provvede mediante pari riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente delle Missioni di spesa di ciascun Ministero"».

1.47
BELLOT, BITONCI
Improcedibile

Dopo il comma 4, aggiungere, il seguente:

«4-*bis*. Alla lettera *i)* del comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo n.504 del 30 dicembre 1992, dopo le parole: "di attività", aggiungere le seguenti: "di ricerca scientifica"».

1.48
BELLOT, BITONCI
Improcedibile

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. A decorrere dall'anno 2013 sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale di cui all'articolo 13 del decreto-legge n.201 del 2011, dovuta per l'unità immobiliare non adibita ad abitazione principale del soggetto passivo, gli immobili concessi dal soggetto passivo in comodato d'uso gratuito ai familiari fino al primo grado».

Conseguentemente dopo il comma 4-bis *aggiungere il seguente:*

«4-*ter*. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al comma *c*-bis) del presente articolo, pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di. cui all'articolo

21, comma 5, lettera *b)*, della legge n.196 del 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

1.49

URAS, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Improcedibile

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 1, comma 380, lettera *f)* della legge 24 dicembre 2012, n.228, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "ad eccezione di quello derivante dagli immobili appartenenti al gruppo catastale D posseduti dai comuni e siti sul proprio territorio;"».

G1.1

MARINELLO

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n.54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

preso atto che l'articolo 1 del decreto-legge n.54 del 2013 prevede che, nelle more di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, volta, in particolare, a riconsiderare l'articolazione della potestà impositiva a livello statale e locale, e la deducibilità ai fini della determinazione del reddito di impresa dell'imposta municipale propria relativa agli immobili utilizzati per attività produttive, per l'anno 2013 il versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge n.201 del 2011 è sospeso per diverse categorie di immobili con l'esclusione dei fabbricati classificati nelle categorie catastali di pregio;

considerato che le spese di manutenzione e di decoro che gravano sui proprietari fabbricati classificati nelle categorie catastali escluse dalla sospensione del versamento della prima rata dell'imposta municipale rendono più onerosa e gravosa la gestione di beni immobili di valore storico e artistico che spesso contribuiscono in maniera determinante a qualificare il pregio paesaggistico e culturale dei centri storici,

impegna il Governo a valutare la possibilità di estendere la sospensione del versamento della prima rata dell'imposta municipale propria an-

che agli immobili il cui pregio storico, artistico e culturale sia riconosciuto.

G1.1 (testo 2)

MARINELLO (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n.54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

preso atto che l'articolo 1 del decreto-legge n.54 del 2013 prevede che, nelle more di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, volta, in particolare, a riconsiderare l'articolazione della potestà impositiva a livello statale e locale, e la deducibilità ai fini della determinazione del reddito di impresa dell'imposta municipale propria relativa agli immobili utilizzati per attività produttive, per l'anno 2013 il versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge n.201 del 2011 è sospeso per diverse categorie di immobili con l'esclusione dei fabbricati classificati nelle categorie catastali di pregio;

considerato che le spese di manutenzione e di decoro che gravano sui proprietari fabbricati classificati nelle categorie catastali escluse dalla sospensione del versamento della prima rata dell'imposta municipale rendono più onerosa e gravosa la gestione di beni immobili di valore storico e artistico che spesso contribuiscono in maniera determinante a qualificare il pregio paesaggistico e culturale dei centri storici,

impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, a valutare la possibilità di estendere la sospensione del versamento della prima rata dell'imposta municipale propria anche agli immobili il cui pregio storico, artistico e culturale sia riconosciuto.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Bonfrisco e i senatori del Gruppo LN-Aut.

(**) Accolto dal Governo.

G1.2

BERGER, ZELLER, PANIZZA, LANIECE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il nostro Paese è segnato da una terribile crisi che ha contagiato qualsiasi settore dell'economia e che, ormai, non è più solo di natura economico-finanziaria ma anche morale, politica e sociale;

in questo contesto è favorevole qualsiasi provvedimento che riduca le imposte ed è considerata senz'altro positiva sia la sospensione dell'IMU sulla prima casa sia il rinvio ad ottobre dell'aumento dell'IVA;

tuttavia, occorre che il Governo oltre ad eliminare totalmente il pagamento dell'imposta sulla prima casa, dovrebbe anche prendere in considerazione il varo di alcune misure che potrebbero sembrare particolari ma che, invece, interessano molti cittadini contribuenti. Si tratta di quei casi in cui, per motivi importanti, come, per esempio, di salute si è costretti ad affittare la propria casa e andare a vivere in affitto, in una casa equivalente;

in tal caso, per una famiglia, i cui soldi percepiti dall'affitto dell'abitazione di proprietà servono a pagare la pigione della casa nella quale abitano, si ritiene incettabile che, per il versamento dell'IMU, l'abitazione di proprietà venga considerata, ai fini fiscali, seconda casa, sulla quale grava un'imposta di gran lunga superiore a quella della prima casa,

impegna il Governo a valutare la possibilità di attuare una revisione del pagamento dell'IMU per i casi citati in premessa, per dare inizio, in maniera reale, a quella politica di contrasto alla crisi economica e sociale che attanaglia il nostro Paese.

(*) Accolto dal Governo.

G1.3

BERGER, ZELLER, FRAVEZZI, PANIZZA, PALERMO, LANIECE

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge 5 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, ha previsto l'anticipazione - in via sperimentale - dal 1º gennaio 2012 dell'imposta municipale propria (IMU) di cui al decreto legislativo 14 marzo 2011, n.23, e ne ha fissato il presupposto nel possesso di immobili, ovvero fabbricati, aree fabbrica-

bili e terreni agricoli, compresa l'abitazione principale e le pertinenze della stessa;

dopo l'esperienza del 2012 in merito alla prima applicazione dell'imposta, il peso maggiore dell'IMU è stato avvertito dalle imprese, le quali già vivono un momento di grave difficoltà a seguito della perdurante crisi economica;

l'attuale indeducibilità dell'IMU ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP appare ingiustificatamente penalizzante. Nel comparto primario in cui soprattutto le piccole e medie imprese sono il fattore di produzione per eccellenza, l'incremento dell'imposizione fiscale sul patrimonio produrrà un danno rilevante incidendo su un settore già in notevole difficoltà;

l'aumento automatico da 60 a 65 del moltiplicatore da applicare alle rendite catastali per gli immobili di categoria D a partire dal 1º gennaio 2013 costituisce un'ulteriore, grave ingiustizia che dovrebbe essere rimossa;

occorre dunque bloccare il moltiplicatore delle rendite catastali, come lo stesso Esecutivo ha già annunciato. Infatti, il Ministro dello sviluppo economico e il Sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta, hanno di recente affermato che il Governo sta lavorando per cancellare l'aumento automatico da 60 a 65 del moltiplicatore da applicare alle rendite catastali per gli immobili di categoria D, che è scattato dal 1º gennaio 2013,

impegna il Governo:

ad intervenire, come d'altronde già annunciato, per alleggerire l'impatto dell'IMU sulle imprese, alla luce della crisi economica in atto e degli effetti che il moltiplicatore delle rendite catastali produrrà su un comparto già molto penalizzato.

G1.3 (testo 2)
BERGER, ZELLER, FRAVEZZI, PANIZZA, PALERMO, LANIECE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge 5 dicembre 2011, n.201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n.214, ha previsto l'anticipazione - in via sperimentale - dal 1º gennaio 2012 dell'imposta municipale propria (IMU) di cui al decreto legislativo 14 marzo 2011, n.23, e ne ha fissato il presupposto nel possesso di immobili, ovvero fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli, compresa l'abitazione principale e le pertinenze della stessa;

dopo l'esperienza del 2012 in merito alla prima applicazione dell'imposta, il peso maggiore dell'IMU è stato avvertito dalle imprese, le

quali già vivono un momento di grave difficoltà a seguito della perdurante crisi economica;

l'attuale indeducibilità dell'IMU ai fini delle imposte sui redditi e dell'IRAP appare ingiustificatamente penalizzante. Nel comparto primario in cui soprattutto le piccole e medie imprese sono il fattore di produzione per eccellenza, l'incremento dell'imposizione fiscale sul patrimonio produrrà un danno rilevante incidendo su un settore già in notevole difficoltà;

l'aumento automatico da 60 a 65 del moltiplicatore da applicare alle rendite catastali per gli immobili di categoria D a partire dal 1º gennaio 2013 costituisce un'ulteriore, grave ingiustizia che dovrebbe essere rimossa;

occorre dunque bloccare il moltiplicatore delle rendite catastali, come lo stesso Esecutivo ha già annunciato. Infatti, il Ministro dello sviluppo economico e il Sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta, hanno di recente affermato che il Governo sta lavorando per cancellare l'aumento automatico da 60 a 65 del moltiplicatore da applicare alle rendite catastali per gli immobili di categoria D, che è scattato dal 1º gennaio 2013,

impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, ad intervenire, come d'altronde già annunciato, per alleggerire l'impatto dell'IMU sulle imprese, alla luce della crisi economica in atto e degli effetti che il moltiplicatore delle rendite catastali produrrà su un comparto già molto penalizzato.

(*) Accolto dal Governo.

G1.100

MAURO Giovanni, FERRARA MARIO, BARANI, BILARDI, BIANCONI, COMPAGNA, COMPAGNONE, SCAVONE

V. testo 2

Il Senato,

considerato che gli immobili rimanenza e gli immobili merce, la cui produzione, scambio o vendita costituisce l'oggetto dell'attività d'impresa delle imprese di costruzioni sono attualmente assoggettati all'IMU;

osservato che gli investimenti in immobili privati (residenziali e non) di nuova costruzione (di propria promozione o costruiti in appalto) sono in media pari a circa 78 miliardi di euro l'anno e che un terzo di tali investimenti, pari a circa 25,6 miliardi di euro, sia finalizzato alla realizzazione di immobili destinati dalle imprese di costruzioni alla vendita, e che il 6 per cento rimanga invenduto e quindi di proprietà delle stesse imprese (cosiddetto «magazzino» delle imprese edili);

stimato pertanto, in circa 1,5 miliardi di euro (6 per cento di 25,6 miliardi) la base imponibile da assoggettare ad IMU e stimato il valore

degli investimenti per gli immobili realizzati come equivalente alla base imponibile ai fini dell'IMU, in considerazione del fatto che tale valore tiene conto dei costi di costruzione e non anche del valore dell'area su cui insiste il fabbricato, la cui somma costituisce il valore commerciale dello stesso, in genere d'importo superiore a quello catastale. In sostanza, tale valore, inteso come valore di produzione, può ritenersi corrispondente alla base imponibile da assoggettare ad IMU (rendita catastale rivalutata del 5 per cento e moltiplicata per i coefficienti specifici, a seconda della tipologia di immobile). Moltiplicando tale cifra di 1,5 miliardi di euro per l'aliquota ordinaria dell'IMU dello 0,76 per cento, l'esenzione IMU del «magazzino» delle imprese edili comporta complessivamente per i Comuni e per la quota di competenza dello Stato un minor gettito per 35,1 milioni di euro l'anno;

rilevato che il pagamento dell'IMU su tali immobili costituisce un prelievo fiscale improprio, perché è come se si tassasse il magazzino di una impresa del settore manifatturiero, quella merce non ha valore fino a che non diventa oggetto di scambio;

posto che l'impegno finanziario per fare fronte all'IMU, tra l'altro alle aliquote più alte applicate dai Comuni, costituisce un peso sul bilancio delle imprese di costruzioni che limita le loro attività, tra l'altro in un momento di stallo del mercato immobiliare;

preso atto che, al contrario, qualora le imprese di costruzioni non subissero questo prelievo fiscale potrebbero dare impulso a un settore che da sempre e storicamente costituisce il vero motore per la ripresa dell'economia del nostro Paese,

impegna il Governo:

a valutare l'inserimento nel provvedimento in via di emanazione che riguarda il complessivo ridisegno del sistema di tassazione sugli immobili la previsione che gli immobili cosiddetti magazzino appartenenti alle imprese edili siano esentati dal pagamento dell'IMU.

G1.100 (testo 2)

MAURO Giovanni, FERRARA MARIO, BARANI, BILARDI, BIANCONI, COMPAGNA, COMPAGNONE, SCAVONE (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

considerato che gli immobili rimanenza e gli immobili merce, la cui produzione, scambio o vendita costituisce l'oggetto dell'attività d'impresa delle imprese di costruzioni sono attualmente assoggettati all'IMU;

osservato che gli investimenti in immobili privati (residenziali e non) di nuova costruzione (di propria promozione o costruiti in appalto) sono in media pari a circa 78 miliardi di euro l'anno e che un terzo di tali investimenti, pari a circa 25,6 miliardi di euro, sia finalizzato alla rea-

lizzazione di immobili destinati dalle imprese di costruzioni alla vendita, e che il 6 per cento rimanga invenduto e quindi di proprietà delle stesse imprese (cosiddetto «magazzino» delle imprese edili);

stimato pertanto, in circa 1,5 miliardi di euro (6 per cento di 25,6 miliardi) la base imponibile da assoggettare ad IMU e stimato il valore degli investimenti per gli immobili realizzati come equivalente alla base imponibile ai fini dell'IMU, in considerazione del fatto che tale valore tiene conto dei costi di costruzione e non anche del valore dell'area su cui insiste il fabbricato, la cui somma costituisce il valore commerciale dello stesso, in genere d'importo superiore a quello catastale. In sostanza, tale valore, inteso come valore di produzione, può ritenersi corrispondente alla base imponibile da assoggettare ad IMU (rendita catastale rivalutata del 5 per cento e moltiplicata per i coefficienti specifici, a seconda della tipologia di immobile). Moltiplicando tale cifra di 1,5 miliardi di euro per l'aliquota ordinaria dell'IMU dello 0,76 per cento, l'esenzione IMU del «magazzino» delle imprese edili comporta complessivamente per i Comuni e per la quota di competenza dello Stato un minor gettito per 35,1 milioni di euro l'anno;

rilevato che il pagamento dell'IMU su tali immobili costituisce un prelievo fiscale improprio, perché è come se si tassasse il magazzino di una impresa del settore manifatturiero, quella merce non ha valore fino a che non diventa oggetto di scambio;

posto che l'impegno finanziario per fare fronte all'IMU, tra l'altro alle aliquote più alte applicate dai Comuni, costituisce un peso sul bilancio delle imprese di costruzioni che limita le loro attività, tra l'altro in un momento di stallo del mercato immobiliare;

preso atto che, al contrario, qualora le imprese di costruzioni non subissero questo prelievo fiscale potrebbero dare impulso a un settore che da sempre e storicamente costituisce il vero motore per la ripresa dell'economia del nostro Paese,

impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, a valutare la possibilità dell'inserimento nel provvedimento in via di emanazione che riguarda il complessivo ridisegno del sistema di tassazione sugli immobili della previsione che gli immobili cosiddetti magazzino appartenenti alle imprese edili siano esentati dal pagamento dell'IMU.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Pagano e i senatori del Gruppo LN-Aut.

(**) Accolto dal Governo.

G1.101

BERGER, ZELLER, PANIZZA, FRAVEZZI, PALERMO, LANIECE

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'*iter* relativo all'iscrizione dei fabbricati rurali al catasto edilizio urbano - termine ultimo per adempiere fissato al 30 novembre 2012 - è partito purtroppo in ritardo, anche a causa delle necessarie circolari che sono state emesse soltanto pochi mesi prima della scadenza;

i tecnici del catasto sono stati ovunque invasi da migliaia di pratiche, molte delle quali sono rimaste inevase e, quindi, non portate a termine entro la data fissata dalla legge;

numerosi cittadini sono costretti a pagare sanzioni piuttosto elevate se non ottemperano all'iscrizione dei fabbricati rurali al catasto edilizio urbano nei tempi stabiliti,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di prorogare il termine di cui alla premessa, al fine di favorire non solo i cittadini che devono adempiere, ma anche gli uffici preposti a ricevere le domande che, a causa del ritardo delle circolari attuative della norma di legge, hanno difficoltà ad evaderle.

G1.101 (testo 2)

BERGER, ZELLER, PANIZZA, FRAVEZZI, PALERMO, LANIECE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'*iter* relativo all'iscrizione dei fabbricati rurali al catasto edilizio urbano - termine ultimo per adempiere fissato al 30 novembre 2012 - è partito purtroppo in ritardo, anche a causa delle necessarie circolari che sono state emesse soltanto pochi mesi prima della scadenza;

i tecnici del catasto sono stati ovunque invasi da migliaia di pratiche, molte delle quali sono rimaste inevase e, quindi, non portate a termine entro la data fissata dalla legge;

numerosi cittadini sono costretti a pagare sanzioni piuttosto elevate se non ottemperano all'iscrizione dei fabbricati rurali al catasto edilizio urbano nei tempi stabiliti,

impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, a valutare la possibilità di prorogare il termine di cui alla premessa, al fine di favorire non solo i cittadini che devono adempiere, ma anche gli

uffici preposti a ricevere le domande che, a causa del ritardo delle circolari attuative della norma di legge, hanno difficoltà ad evaderle.

(*) Accolto dal Governo.

G1.102

BERGER, PANIZZA, ZELLER, FRAVEZZI, LANIECE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

i contratti di locazione a canone agevolato o concordato sono a rischio di sopravvivenza con il venir meno, di fatto, dei vantaggi fiscali che ne hanno accompagnato l'istituzione;

questi contratti costituiscono l'unico strumento esistente per calmierare il mercato a favore degli inquilini più deboli e rappresentano un'opportunità essenziale per i locatori che intendono affittare a condizioni agevolate;

la proprietà diffusa, negli anni scorsi, firmando accordi territoriali con le organizzazioni degli inquilini, aveva messo in pista i canoni concordati che avevano dato una casa a tanti italiani non abbienti. Nel frattempo però IMU e fiscalità hanno reso questa disponibilità un capestro. Si parla di 218.891 affitti, quasi il 6 per cento del totale, qualcosa che riguarda, probabilmente, oltre un milione di italiani;

considerato che:

incentivare l'affitto è una delle misure annunciate dal premier Letta nel suo discorso programmatico alle Camere,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di applicare per i contratti di locazione a canone agevolato o concordato l'aliquota massima dell'imposta municipale propria (IMU) non superiore al 4 per mille.

(*) Accolto dal Governo.

G1.103

ZANETTIN, MARIN, PICCOLI, BONFRISCO, RIZZOTTI, GIRO, TORRISI, D'ALÌ, BONDI, RUVOLO, COLUCCI, CARRARO, PELINO, CHIAVAROLI, DALLA TOR, LIUZZI, COMPAGNA, BRUNO, AZZOLLINI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

premesso che:

nell'Unione europea l'assistenza sanitaria è uno dei settori più importanti, in quanto costituisce il 10 per cento circa del PIL e impiega un lavoratore su 10. Presenta inoltre una percentuale superiore alla media di lavoratori, nel campo dei servizi, in possesso di un diploma d'istruzione superiore. L'occupazione del settore è in crescita con l'invecchiare della popolazione, con la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, e con l'aumento della domanda di assistenza sanitaria;

il contesto nazionale del sistema sanitario si connota dalla progressiva evoluzione verso la devoluzione, improntata alla sussidiarietà, di poteri dallo Stato alle Regioni. Tale processo, avviato con la modifica al Titolo V della Costituzione, ha posto in capo allo Stato la garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) e alle Regioni la responsabilità della loro effettiva applicazione nel proprio territorio;

è fondamentale, se si vuole garantire la sostenibilità del sistema socio-sanitario, accompagnare le misure di periodica rivalutazione delle risorse finanziarie, con manovre strutturali e di recupero dell'efficienza, soprattutto nelle realtà dove si registrano cospicui disavanzi o sperperi, in modo che le nuove risorse messe a disposizione dallo Stato restino vincolate ai fondamentali obiettivi di miglioramento del Servizio sanitario nazionale, individuati congiuntamente dallo Stato e dalle Regioni;

il Piano sanitario nazionale (PSN) 2011-2013 pone le proprie fondamenta nei principi di: responsabilità pubblica per la tutela del diritto di salute della comunità e della persona; universalità, eguaglianza ed equità d'accesso alle prestazioni; libertà di scelta; informazione e partecipazione dei cittadini; gratuità delle cure nei limiti stabiliti dalla legge; globalità della copertura assistenziale come definita dai Livelli essenziali di assistenza;

le due grandi sfide assistenziali che caratterizzano gli ultimi cicli della programmazione nazionale sono relative ai problemi di assistenza socio sanitaria connessa alla non autosufficienza (nel nostro Servizio sanitario nazionale il tema dell'assistenza agli anziani e ai disabili non autosufficienti già oggi pesa molto di più che in altre realtà a causa della più

alta percentuale di anziani e grandi anziani e tende ad assorbire sempre più risorse per servizi di carattere prevalentemente sociosanitario) e all'incremento dei costi legato allo sviluppo della tecnologia e ai nuovi farmaci. Questi due sotto insiemi di tematiche assistenziali di fatto segnano un fattore di svolta epocale che assorbirà una ampia parte delle risorse aggiuntive;

il difficile compromesso tra fabbisogni crescenti di salute, intrinseci al sistema di sviluppo delle competenze e conoscenze o legati a fattori strutturali di crescita della domanda di prestazioni, e risorse limitate mediante le quali assicurare l'erogazione delle prestazioni, determina l'effettiva sostenibilità di un sistema universalistico di erogazione dei servizi;

garantire il diritto alla salute significa concretamente offrire i servizi, le attività e le prestazioni necessarie per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie e la riabilitazione delle disabilità ma, contemporaneamente, assicurare che tali attività, servizi e prestazioni siano di qualità intrinsecamente elevata e siano fornite nei modi, nei luoghi e nei tempi congrui per le effettive necessità della popolazione;

il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene (parere (2013/C 44/03)) che, in Europa, i servizi sociosanitari e didattici alla persona costituiscano un importante nocciolo duro del modello sociale europeo. Tali servizi, che dipendono l'uno dall'altro e si rafforzano vicendevolmente nella loro efficacia, svolgono da un lato un ruolo chiave per l'integrazione dell'individuo nella società e, al tempo stesso, per la preservazione della coesione sociale, garantendo, così, un'effettiva giustizia sociale;

il mondo del volontariato e del terzo settore è costituito da una pluralità di enti ed organizzazioni, che pur essendo molto diverse tra loro, sono accomunate dalla finalità di contribuire alla realizzazione del pubblico interesse, la tutela della salute nel suo significato più ampio. Nell'area sanitaria e socio-sanitaria si registrano gruppi formati da cittadini o parenti dei malati e forme maggiormente strutturate, ad esempio le Croci rosse e le Croci bianche. L'Italia conosce infatti una grande tradizione nel volontariato del trasporto sanitario e del soccorso, ed in quasi tutte le Regioni tale servizio è infatti svolto anche da associazioni locali di volontari costituite a tale scopo, che spesso operano in regime di convenzione/affidamento con le aziende sanitarie locali;

il ruolo svolto dai soggetti della società civile nell'ambito della tutela della salute e del sistema integrato dei servizi sociali è di straordinaria importanza, in particolare per l'umanizzazione del servizio e per le istanze etiche di cui è portatore, con effetti innovativi sul Servizio sanitario nazionale. Il volontariato contribuisce a dar voce ai bisogni dei soggetti svantaggiati e svolge un ruolo fondamentale nella valutazione partecipata della qualità dell'assistenza;

considerando il profilo economico, il servizio sanitario richiede la predisposizione di personale e mezzi che, in mancanza del contributo dei volontari, comporterebbe una notevole spesa a carico del Servizio sanitario nazionale. Un sistema misto ed integrato pubblico-volontariato per-

mette invece di affidare al volontariato gli interventi di regola non specialistici, con notevole risparmio economico, mantenendo per prassi l'intervento di personale professionista quando la situazione lo richiede;

considerando il profilo etico e sociale, dato il notevole livello e radicamento nella realtà locale raggiunto da diverse associazioni, il loro smembramento o venire meno comporterebbe una notevole perdita di capacità e conoscenze, nonché di tessuto sociale, e quindi della società stessa. Si perderebbe inoltre la spinta volontaristica a vantaggio anche dei pazienti e beneficiari;

l'evoluzione del servizio sanitario e la volontà di contenere i costi dello stesso e di non proseguire spesso nella strada degli affidamenti diretti al volontariato, ha portato varie aziende sanitarie locali all'emissione di bandi di gara, spesso «al massimo ribasso», che non consentono di valorizzare a pieno le specificità del volontariato, e che lo hanno inserito pienamente nel mercato al pari degli enti lucrativi (cooperative e Srl);

in lacune Regioni l'affidamento diretto del servizio alle associazioni di volontariato è stato recentemente oggetto di esplicite disposizioni di legge regionale, valutando l'applicazione dei princìpi comunitari della concorrenza e considerato il particolare ambito (servizi socio-sanitari) e le caratteristiche del servizio medesimo;

impegnarsi per la salute dei cittadini significa riconoscere la molteplicità dei fattori che entrano in gioco. La rete sociale delicata, ma importante, costituita dal volontariato, sanitario e socio-assistenziale, penetra nell'organizzazione familiare di tutti i giorni, contribuendo a realizzare una continuità assistenziale, attraverso una rete di prestazioni solidali e gratuite che accompagnano l'atto sanitario in quanto tale;

il volontariato si colloca tra le esperienze socialmente rilevanti e costituisce una parte significativa del sistema dei servizi sanitari e assistenziali del Paese. È un fenomeno sociale per i numeri che lo rappresentano, per l'esperienza dei volontari e delle famiglie nonché per il riconoscimento di ruolo di cui esso gode;

con il volontariato si evoca una realtà composita e in movimento, caratterizzata da un grande numero di organizzazioni, ma soprattutto di persone che mettono a disposizione la loro intelligenza, il loro spirito di ascolto e di servizio, il loro tempo, e molto spesso un'elevata professionalità scientifica, in forma totalmente gratuita;

l'enorme importanza del settore è riscontrabile nella richiesta di Farmindustria nel 2003 di fare predisporre il Primo rapporto annuale sull'esperienza sociale del Volontariato sanitario e assistenziale, dal quale si evinceva che la quota dedicata all'ambito sanitario e assistenziale appartiene all'insieme più vasto delle organizzazioni del *welfare*, che ammontavano allora a circa 29.000 unità (Istat), mentre quelle dedicate specificamente al settore sanitario e socio-assistenziale risultavano essere oltre 10.000 (Fivol), con un numero di volontari a vario titolo ammontante a 860 mila persone, di cui oltre 500 mila erano ritenuti volontari assidui;

è opportuno sostenere il volontariato non appesantendo le associazioni con tributi che sottraggono risorse economiche necessarie allo svolgimento dei compiti di assistenza loro propri,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di esentare dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) le associazioni di volontariato *non profit*, riconosciute da ciascuna Regione attraverso la loro inclusione nell'Albo o nel Registro Regionale dell'associazionismo senza scopo di lucro, operanti nell'offerta di aiuti e servizi afferenti al settore socio-sanitario ed assistenziale.

G1.103 (testo 2)

ZANETTIN, MARIN, PICCOLI, BONFRISCO, RIZZOTTI, GIRO, TORRISI, D'ALÌ, BONDI, RUVOLO, COLUCCI, CARRARO, PELINO, CHIAVAROLI, DALLA TOR, LIUZZI, COMPAGNA, BRUNO, AZZOLLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

premesso che:

nell'Unione europea l'assistenza sanitaria è uno dei settori più importanti, in quanto costituisce il 10 per cento circa del PIL e impiega un lavoratore su 10. Presenta inoltre una percentuale superiore alla media di lavoratori, nel campo dei servizi, in possesso di un diploma d'istruzione superiore. L'occupazione del settore è in crescita con l'invecchiare della popolazione, con la crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro, e con l'aumento della domanda di assistenza sanitaria;

il contesto nazionale del sistema sanitario si connota dalla progressiva evoluzione verso la devoluzione, improntata alla sussidiarietà, di poteri dallo Stato alle Regioni. Tale processo, avviato con la modifica al Titolo V della Costituzione, ha posto in capo allo Stato la garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) e alle Regioni la responsabilità della loro effettiva applicazione nel proprio territorio;

è fondamentale, se si vuole garantire la sostenibilità del sistema socio-sanitario, accompagnare le misure di periodica rivalutazione delle risorse finanziarie, con manovre strutturali e di recupero dell'efficienza, soprattutto nelle realtà dove si registrano cospicui disavanzi o sperperi, in modo che le nuove risorse messe a disposizione dallo Stato restino vinco-

late ai fondamentali obiettivi di miglioramento del Servizio sanitario nazionale, individuati congiuntamente dallo Stato e dalle Regioni;

il Piano sanitario nazionale (PSN) 2011-2013 pone le proprie fondamenta nei principi di: responsabilità pubblica per la tutela del diritto di salute della comunità e della persona; universalità, eguaglianza ed equità d'accesso alle prestazioni; libertà di scelta; informazione e partecipazione dei cittadini; gratuità delle cure nei limiti stabiliti dalla legge; globalità della copertura assistenziale come definita dai Livelli essenziali di assistenza;

le due grandi sfide assistenziali che caratterizzano gli ultimi cicli della programmazione nazionale sono relative ai problemi di assistenza socio sanitaria connessa alla non autosufficienza (nel nostro Servizio sanitario nazionale il tema dell'assistenza agli anziani e ai disabili non autosufficienti già oggi pesa molto di più che in altre realtà a causa della più alta percentuale di anziani e grandi anziani e tende ad assorbire sempre più risorse per servizi di carattere prevalentemente sociosanitario) e all'incremento dei costi legato allo sviluppo della tecnologia e ai nuovi farmaci. Questi due sotto insiemi di tematiche assistenziali di fatto segnano un fattore di svolta epocale che assorbirà una ampia parte delle risorse aggiuntive;

il difficile compromesso tra fabbisogni crescenti di salute, intrinseci al sistema di sviluppo delle competenze e conoscenze o legati a fattori strutturali di crescita della domanda di prestazioni, e risorse limitate mediante le quali assicurare l'erogazione delle prestazioni, determina l'effettiva sostenibilità di un sistema universalistico di erogazione dei servizi;

garantire il diritto alla salute significa concretamente offrire i servizi, le attività e le prestazioni necessarie per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie e la riabilitazione delle disabilità ma, contemporaneamente, assicurare che tali attività, servizi e prestazioni siano di qualità intrinsecamente elevata e siano fornite nei modi, nei luoghi e nei tempi congrui per le effettive necessità della popolazione;

il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene (parere (2013/C 44/03)) che, in Europa, i servizi sociosanitari e didattici alla persona costituiscano un importante nocciolo duro del modello sociale europeo. Tali servizi, che dipendono l'uno dall'altro e si rafforzano vicendevolmente nella loro efficacia, svolgono da un lato un ruolo chiave per l'integrazione dell'individuo nella società e, al tempo stesso, per la preservazione della coesione sociale, garantendo, così, un'effettiva giustizia sociale;

il mondo del volontariato e del terzo settore è costituito da una pluralità di enti ed organizzazioni, che pur essendo molto diverse tra loro, sono accomunate dalla finalità di contribuire alla realizzazione del pubblico interesse, la tutela della salute nel suo significato più ampio. Nell'area sanitaria e socio-sanitaria si registrano gruppi formati da cittadini o parenti dei malati e forme maggiormente strutturate, ad esempio le Croci rosse e le Croci bianche. L'Italia conosce infatti una grande tradizione nel volontariato del trasporto sanitario e del soccorso, ed in quasi tutte le Re-

gioni tale servizio è infatti svolto anche da associazioni locali di volontari costituite a tale scopo, che spesso operano in regime di convenzione/affidamento con le aziende sanitarie locali;

il ruolo svolto dai soggetti della società civile nell'ambito della tutela della salute e del sistema integrato dei servizi sociali è di straordinaria importanza, in particolare per l'umanizzazione del servizio e per le istanze etiche di cui è portatore, con effetti innovativi sul Servizio sanitario nazionale. Il volontariato contribuisce a dar voce ai bisogni dei soggetti svantaggiati e svolge un ruolo fondamentale nella valutazione partecipata della qualità dell'assistenza;

considerando il profilo economico, il servizio sanitario richiede la predisposizione di personale e mezzi che, in mancanza del contributo dei volontari, comporterebbe una notevole spesa a carico del Servizio sanitario nazionale. Un sistema misto ed integrato pubblico-volontariato permette invece di affidare al volontariato gli interventi di regola non specialistici, con notevole risparmio economico, mantenendo per prassi l'intervento di personale professionista quando la situazione lo richiede;

considerando il profilo etico e sociale, dato il notevole livello e radicamento nella realtà locale raggiunto da diverse associazioni, il loro smembramento o venire meno comporterebbe una notevole perdita di capacità e conoscenze, nonché di tessuto sociale, e quindi della società stessa. Si perderebbe inoltre la spinta volontaristica a vantaggio anche dei pazienti e beneficiari;

l'evoluzione del servizio sanitario e la volontà di contenere i costi dello stesso e di non proseguire spesso nella strada degli affidamenti diretti al volontariato, ha portato varie aziende sanitarie locali all'emissione di bandi di gara, spesso «al massimo ribasso», che non consentono di valorizzare a pieno le specificità del volontariato, e che lo hanno inserito pienamente nel mercato al pari degli enti lucrativi (cooperative e Srl);

in lacune Regioni l'affidamento diretto del servizio alle associazioni di volontariato è stato recentemente oggetto di esplicite disposizioni di legge regionale, valutando l'applicazione dei princìpi comunitari della concorrenza e considerato il particolare ambito (servizi socio-sanitari) e le caratteristiche del servizio medesimo;

impegnarsi per la salute dei cittadini significa riconoscere la molteplicità dei fattori che entrano in gioco. La rete sociale delicata, ma importante, costituita dal volontariato, sanitario e socio-assistenziale, penetra nell'organizzazione familiare di tutti i giorni, contribuendo a realizzare una continuità assistenziale, attraverso una rete di prestazioni solidali e gratuite che accompagnano l'atto sanitario in quanto tale;

il volontariato si colloca tra le esperienze socialmente rilevanti e costituisce una parte significativa del sistema dei servizi sanitari e assistenziali del Paese. È un fenomeno sociale per i numeri che lo rappresentano, per l'esperienza dei volontari e delle famiglie nonché per il riconoscimento di ruolo di cui esso gode;

con il volontariato si evoca una realtà composita e in movimento, caratterizzata da un grande numero di organizzazioni, ma soprattutto di

persone che mettono a disposizione la loro intelligenza, il loro spirito di ascolto e di servizio, il loro tempo, e molto spesso un'elevata professionalità scientifica, in forma totalmente gratuita;

l'enorme importanza del settore è riscontrabile nella richiesta di Farmindustria nel 2003 di fare predisporre il Primo rapporto annuale sull'esperienza sociale del Volontariato sanitario e assistenziale, dal quale si evinceva che la quota dedicata all'ambito sanitario e assistenziale appartiene all'insieme più vasto delle organizzazioni del *welfare*, che ammontavano allora a circa 29.000 unità (Istat), mentre quelle dedicate specificamente al settore sanitario e socio-assistenziale risultavano essere oltre 10.000 (Fivol), con un numero di volontari a vario titolo ammontante a 860 mila persone, di cui oltre 500 mila erano ritenuti volontari assidui;

è opportuno sostenere il volontariato non appesantendo le associazioni con tributi che sottraggono risorse economiche necessarie allo svolgimento dei compiti di assistenza loro propri,

impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica e con la normativa comunitaria, a valutare l'opportunità di esentare dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) le associazioni di volontariato *non profit*, riconosciute da ciascuna Regione attraverso la loro inclusione nell'Albo o nel Registro Regionale dell'associazionismo senza scopo di lucro, operanti nell'offerta di aiuti e servizi afferenti al settore socio-sanitario ed assistenziale.

(*) Accolto dal Governo.

G1.104

MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, GALIMBERTI, MILO, CHIAVAROLI, BRUNO, PELINO, ESPOSITO Giuseppe, BONFRISCO, LIUZZI, TORRISI, GIRO, FAZZONE, GENTILE, SCOMA, PICCINELLI, FLORIS, GUALDANI, DALLA TOR, LANGELLA, MAZZONI, MINZOLINI, CONTE

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

premesso che:

l'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce ai disabili il diritto di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, e l'inserimento sociale e professionale e la partecipa-

zione alla vita collettiva. Rappresentando i portatori di handicap oltre il 15 per cento della popolazione dell'Unione Europea, la Commissione Europea chiede un forte impegno degli Stati parte affinché le persone disabili possano avere accesso ai beni, ai servizi e ai dispositivi di assistenza, possa essere assicurato loro, su una base di uguaglianza con gli altri, l'accesso ai trasporti, alle strutture, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per la Commissione Europea gli allievi e gli studenti disabili devono disporre di un sistema d'istruzione accessibile e programmi d'istruzione permanente. Di conseguenza, la strategia della Commissione Europea sostiene le persone disabili l'accessibilità dei sistemi educativi generali, le misure di accompagnamento individuale e la formazione delle figure professionali del sistema educativo;

emerge che in Italia le persone con disabilità sono oltre 2 milioni 600 mila, pari al 4,8 per cento circa della popolazione di 6 anni e più che vive in famiglia,

le associazioni *non profit* continuano con il loro impegno assistenziale quotidiano a recare sollievo alle persone con disabilità e alle loro famiglie, integrando, e spesso anticipando il lavoro svolto dalle ASL;

è opportuno sostenere il volontariato non appesantendo le associazioni con tributi che sottraggono risorse economiche necessarie allo svolgimento dei compiti di assistenza loro propri,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di esentare dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) le associazioni di volontariato *non profit*, riconosciute da ciascuna Regione attraverso la loro inclusione nell'Albo o nel Registro Regionale dell'associazione *no profit*, operanti nell'area della disabilità.

G1.104 (testo 2)

MARIN, PICCOLI, ZANETTIN, GALIMBERTI, MILO, CHIAVAROLI, BRUNO, PELINO, ESPOSITO Giuseppe, BONFRISCO, LIUZZI, TORRISI, GIRO, FAZZONE, GENTILE, SCOMA, PICCINELLI, FLORIS, GUALDANI, DALLA TOR, LANGELLA, MAZZONI, MINZOLINI, CONTE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

premesso che:

l'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce ai disabili il diritto di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, e l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita collettiva. Rappresentando i portatori di handicap oltre il 15 per cento della popolazione dell'Unione Europea, la Commissione Europea chiede un forte impegno degli Stati parte affinché le persone disabili possano avere accesso ai beni, ai servizi e ai dispositivi di assistenza, possa essere assicurato loro, su una base di uguaglianza con gli altri, l'accesso ai trasporti, alle strutture, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per la Commissione Europea gli allievi e gli studenti disabili devono disporre di un sistema d'istruzione accessibile e programmi d'istruzione permanente. Di conseguenza, la strategia della Commissione Europea sostiene le persone disabili l'accessibilità dei sistemi educativi generali, le misure di accompagnamento individuale e la formazione delle figure professionali del sistema educativo;

emerge che in Italia le persone con disabilità sono oltre 2 milioni 600 mila, pari al 4,8 per cento circa della popolazione di 6 anni e più che vive in famiglia,

le associazioni *non profit* continuano con il loro impegno assistenziale quotidiano a recare sollievo alle persone con disabilità e alle loro famiglie, integrando, e spesso anticipando il lavoro svolto dalle ASL;

è opportuno sostenere il volontariato non appesantendo le associazioni con tributi che sottraggono risorse economiche necessarie allo svolgimento dei compiti di assistenza loro propri,

impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica e con la normativa comunitaria, a valutare l'opportunità di esentare dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) le associazioni di volontariato *non profit*, riconosciute da ciascuna Regione attraverso la loro inclusione nell'Albo o nel Registro Regionale dell'associazione *no profit*, operanti nell'area della disabilità.

(*) Accolto dal Governo.

G1.105

PICCOLI, MARIN, ZANETTIN, DALLA TOR, CONTE, CHIAVAROLI, PICCINELLI (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato;

in sede di esame del disegno di legge recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in ma-

teria di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

premesso che:

il decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44 - Disposizioni urgenti in materia di enti locali, convertito con modificazioni dalla legeg 31 maggio 2005, n. 88, all'articolo. 1-*quinquies* (Disposizioni per la salvaguardia finanziaria dei comuni) precisa che «limitatamente alle centrali elettriche», «i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria, cui possono accedere, mediante qualsiasi mezzo di unione, parti mobili allo scopo di realizzare un unico bene complesso. Pertanto, concorrono alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto-legge, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo. I trasferimenti erariali agli enti locali interessati sono conseguentemente rideterminati per tutti gli anni di riferimento»;

l'articolo in esame è stato quindi oggetto di applicazione inizialmente per le centrali termoelettriche ed idroelettriche, che ne giustificavano la genesi normativa. Successivamente, lo stesso è stato tuttavia applicato (indiscriminatamente) a qualsiasi impianto di produzione di energia elettrica (centrali elettriche), che avesse un qualche elemento di connessione con il suolo, i.e. ai parchi eolici e, da ultimo, ai parchi fotovoltaici;

l'articolo 5, del regio decreto-legge n. 652/1939, convertito con legge n. 1249/39, e modificato con decreto legislativo n. 514/48, recante Accertamento generale dei fabbricati urbani, rivalutazione del relativo reddito e formazione del nuovo catasto edilizio urbano definisce l'unità immobiliare urbana come «ogni parte di immobile che, nello stato in cui si trova, è di per sé stessa utile ed atta a produrre un reddito proprio». È sulla base di questa definizione che si è potuto, nel tempo, addivenire all'inclusione delle centrali di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nell'elencazione delle unità immobiliari censite o da censire in catasto, grazie in primo luogo al riferimento all'autonoma capacità reddituale innegabile per un impianto di produzione di energia. La «rendita catastale» degli immobili censiti in catasto è determinata secondo criteri diversi, a seconda della natura dell'immobile oggetto di stima. Per le unità immobiliari inserite nelle categorie speciali, in particolare, si procede mediante stima diretta. La stima diretta comporta l'inclusione nel valore del bene oggetto di valutazione di tutti gli elementi costitutivi dello stesso, ossia di tutte le parti che compongono l'unità immobiliare;

l'IMU non ha per oggetto il «possesso» di redditi, ma il «possesso» di beni immobili, senza riguardo al fatto che essi effettivamente producano, o meno, un reddito: si tratta quindi di un'imposta che, prescindendo completamente dal vantaggio che da un bene immobile può derivare al suo «possessore» (sia in termini di utilizzo diretto che in termini

di concessione in godimento a terzi a titolo oneroso) è qualificabile, come la previgente ICI, come imposta «reale» o come «imposta patrimoniale»;

il gettito dell'IMU è dovuto al Comune (al netto di quanto riservato allo Stato, ai sensi dell'articolo 13, comma 11, del decreto-legge n. 201/2011) nel quale sono ubicati gli immobili rilevanti per l'IMU stessa;

la legge 24 dicembre 2012 n. 228 (legge di stabilità per il 2013), ha modificato l'articolo 13 del decreto-legge n. 201/2011, prevedendo:

la riserva allo Stato del gettito dell'IMU, derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota *standard* dello 0,76 per cento;

la possibilità per i comuni di aumentare sino a 0,3 punti percentuali l'aliquota *standard* dello 0,76 per cento per gli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D;

le eventuali maggiori entrate per lo Stato derivanti dall'applicazione alle centrali che producono energia dell'imposta municipale propria non risultano ad oggi del tutto quantificabili in quanto sono in corso le attività di rideterminazione delle rendite catastali (categoria catastale D). A queste dovranno seguire anche le attività di verifica ed accertamento;

è importante per un raggiungimento di coesione sociale ed economica che gli Enti Locali possano beneficiare dei proventi derivanti dalla produzione di energia da fonte rinnovabile attuata attraverso l'uso delle risorse proprie del loro territorio. Tale opportunità diventa imprescindibile per quei comuni situati in aree disagiate, ad esempio montane, dove le opportunità imprenditoriali, ed in generale, economiche sono limitate divenendo il presupposto dello spopolamento,

impegna il Governo a valutare la possibilità di confermare, nell'ambito del riesame complessivo della materia, la destinazione a favore dei comuni, o delle unioni dei comuni laddove costituite, delle entrate da IMU, nell'entità definita dall'aliquota base, derivanti da impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, da destinarsi specificatamente ad interventi volti a migliorare la situazione sociale ed economica dei territori nei quali sono collocati detti impianti, o porzione degli stessi.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori del Gruppo LN-Aut.

(**) Accolto dal Governo.

G1.106

DI BIAGIO (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame dispone, tra l'altro, la sospensione per l'anno 2013 del versamento della prima rata dell'imposta municipale pro-

pria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, per alcune categorie di immobili tra queste le abitazioni principali e relative pertinenze;

l'articolo 1, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 16 del 23 gennaio 1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 75 del 24 marzo 1993, ha stabilito che «... per i cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, si considera direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata»;

le disposizioni citate, legittimano una sostanziale equiparazione, tra le abitazioni principali dei residenti in Italia e le abitazioni dei non residenti, purché non locate;

la suddetta norma è stata superata con l'entrata in vigore del cosiddetto decreto Salva Italia e successivamente il decreto-legge n. 16 del 2012 ha previsto che i Comuni possono riservare alle unità immobiliari in questione lo stesso trattamento previsto per l'abitazione principale, vale a dire applicazione dell'aliquota ridotta, detrazione e maggiorazione per i figli, introducendo di fatto un principio di discrezionalità altamente discutibile e dalla dubbia legittimità;

nell'ambito della discussione del provvedimento in titolo è stato presentato un emendamento finalizzato a rettificare la normativa vigente in materia di configurazione dell'abitazione posseduta in Italia dal cittadino italiano residente all'estero e iscritto all'anagrafe dei residenti all'estero (AIRE) ripristinando quanto disposto dall'articolo 1, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 16 del 23 gennaio 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 75 del 24 marzo 1993, che ha stabilito che «... per i cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, si considera direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata;

considerando le note criticità finanziarie che condizionano i comuni italiani, molti hanno optato per il riconoscimento dell'unità immobiliare come «secondaria» con tutte le conseguenze del caso in termini di entrate economiche;

per quanto riguarda invece i Comuni che hanno inteso riconoscere come abitazione principale l'unità immobiliare dei cittadini iscritti all'Aire, avendo la possibilità di inserire nei loro regolamenti una clausola agevolativa entro il 30 settembre, hanno creato una situazione di *impasse* operativa: fino al regolamento i contribuenti devono comunque corrispondere l'IMU nella misura ordinaria;

alla luce delle suddette evidenze si è creata di fatto una criticità tale da creare una sorta di vuoto operativo per la categoria delle abitazioni

dei residenti all'estero, che - seppur collocate in comuni che le riconoscono come principali - non possono di fatto beneficiare della sospensione di cui all'articolo 1 comma 1 del provvedimento;

in considerazione del progetto di una complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare che dovrebbe essere avviata sul breve periodo, sarebbe auspicabile che in quella sede venisse confermata la volontà originaria del legislatore che intendeva equiparare lo *status* delle abitazioni dei cittadini italiani, dentro e fuori i confini nazionali, subordinandolo esclusivamente a talune condizioni come quella della «non locazione»;

appare opportuno evidenziare che il Governo si è impegnato in più occasioni a rivedere il principio di discrezionalità dei Comuni consentendo il riconoscimento automatico come «abitazione principale» dell'unità immobiliare dei residenti oltre confine, in chiara ottemperanza con quanto sancito dalla legge 75/93;

la configurazione di «abitazione principale» e la conseguente sospensiva del versamento della prima rata dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, comporta un onere alquanto limitato che si configurerebbe rapportabile a circa 2 milioni di euro,

impegna il Governo a rivedere, nell'ambito della complessiva riforma della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, il principio di discrezionalità dei Comuni riconosciuto all'articolo 4, comma 5, lettera *f)* del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, consentendo il riconoscimento automatico come «abitazione principale» dell'unità immobiliari a destinazione abitativa possedute dai cittadini italiani, non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE), a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risultino locate ed esclusi i fabbricati classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 o A/9.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori del Gruppo LN-Aut.

(**) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 E ORDINE DEL GIORNO

1.0.3
BELLOT, BITONCI
Improcedibile

*Dopo l'***articolo 1***, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

1. A decorrere dall'anno 2013 sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale di cui all'articolo 13 del decreto-legge n.201 del 2011 gli immobili ad uso produttivo».

Conseguentemente dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. All'onere di cui all'articolo 1-*bis*, pari a 6 miliardi di euro a decorrere dal 2013, si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge n.196 del 2009, delle Missioni di spesa di ciascun Ministero».

1.0.200
URAS, BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO
Ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.0.200

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis.*

1. Nelle more del procedimento di revisione del quadro normativo in materia di rilascio delle concessioni di beni demaniali marittimi, lacuali e fluviali con finalità turistico ricreative e sportive, i canoni, determinati ai sensi dell'articolo 03, comma 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, applicabili alle sole utilizzazioni per finalità turistico-ricreative, sono incrementati nella misura del 10 per cento, per le concessioni in essere alla data di approvazione della legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25 e successive modificazioni.

2. Gli incrementi previsti dal comma 1 si applicano anche ai titolari di concessioni che utilizzano manufatti di cui alla lettera e.5) dell'articolo

3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, testo unico in materia edilizia. I predetti manufatti dovranno essere rimossi alla scadenza della concessione, permanendo solo per il periodo di durata della stessa. In ogni caso l'utilizzo di tali manufatti deve essere conforme alla normativa regionale di settore».

G1.0.200 (*già* em.1.0.200)
URAS, FLORIS, ANGIONI, LAI, CUCCA
Respinto

Il Senato,

in sede di discussione dell'articolo 1

premesso che:

– la grave crisi del turismo che ha visto una riduzione repentina delle presenze che si è andata via via assommando negli ultimi cinque anni, ha colpito in modo rilevante anche il settore della balneazione che occupa, nelle circa 30.000 imprese, un milione di lavoratori;

– con l'articolo 11 della legge n. 217/2011 (legge comunitaria 2010), è stato abrogato il comma 2 dell'articolo 01 del decreto-legge n. 400 del 1993, che recava il rinnovo automatico ogni sei anni delle concessioni demaniali marittime in scadenza, norma contraria alle direttive comunitarie e all'articolo 49 del Trattato dell'Unione europea, che vieta le restrizioni alla libertà di stabilimento. Lo stesso articolo 11 ha inoltre delegato il Governo ad emanare, entro il 17 aprile 2013, un decreto legislativo avente ad oggetto la revisione e il riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime;

– in conseguenza di questi interventi legislativi, la procedura di infrazione, aperta dalla Commissione il 21 gennaio 2010, è stata chiusa in data 27 febbraio 2012;

– l'articolo 34-*duodecies* del decreto-legge n. 179 del 2012, novellando l'articolo 1, comma 18 del decreto-legge n. 194 del 2009, ha disposto la proroga sino al 31 dicembre 2020 delle concessioni demaniali in essere alla data del 30 dicembre 2009 ed in scadenza entro il 31 dicembre 2015;

– l'articolo 03 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, disciplina i canoni annui per concessioni demaniali marittime, con finalità turistico ricreative,

impegna il Governo nelle more del procedimento di revisione del quadro normativo in materia di rilascio delle concessioni di beni demaniali marittimi lacuali e fluviali con finalità turistico ricreative e sportive, ad incrementare, nella misura non inferiore al 10 per cento, il canone delle concessioni in essere alla data di approvazione della legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194 e successive modificazioni, in

ragione dell'ambito dell'area concessa e dell'attività esercitata, e a prevedere che tali incrementi si applichino anche ai titolari di concessioni che utilizzino manufatti di cui alla lettera *e*.5) dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, Testo unico in materia edilizia, ad esclusione della fattispecie di cui all'articolo 03, comma 1, lettera *b),* punto 2.1, del decreto-legge n. 400 del 1993. I predetti manufatti dovranno essere rimossi alla scadenza della concessione, permanendo per il periodo di durata della stessa. Tali manufatti devono essere conformi alla normativa regionale in materia urbanistica e anche nei casi in cui la gestione delle attività concessorie sia stata delegata dallo Stato alle Regioni.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Clausola di salvaguardia)

1. La riforma di cui all'articolo 1 dovrà essere attuata nel rispetto degli obiettivi programmatici primari indicati nel Documento di economia e finanza 2013 come risultante dalle relative risoluzioni parlamentari e, in ogni caso, in coerenza con gli impegni assunti dall'Italia in ambito europeo. In caso di mancata adozione della riforma entro la data del 31 agosto 2013, continua ad applicarsi la disciplina vigente e il termine di versamento della prima rata dell'imposta municipale propria degli immobili di cui al medesimo articolo 1 è fissato al 16 settembre 2013.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.1

BELLOT, BITONCI

Ritirato e trasformato nell'odg G2.1

Al comma 1, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «La riforma dovrà considerare anche la necessità di ridurre l'imposizione fiscale sui fabbricati destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fino a che permanga tale destinazione, e ad ogni modo per un periodo non superiore a tre anni dall'ultimazione dei lavori, a condizione che l'intervento edilizio riguardi ristrutturazioni e riqualificazioni del patrimonio già esistente».

G2.1 (*già* em. 2.1)
BELLOT, BITONCI, PUPPATO (*)
Non posto in votazione (**)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 843,

impegna il Governo a valutare la possibilità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.1, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

2.2
BELLOT, BITONCI
Improcedibile

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «La riforma dovrà definire anche le agevolazioni in favore dei fabbricati rurali strumentali all'attività agricola attraverso il loro inserimento in una apposita categoria catastale, ferme restando l'autonomia regolamentare dei comuni e le agevolazioni previste per quelli ad uso abitativo».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Contenimento delle spese relative all'esercizio dell'attività politica)

1. I membri del Parlamento, che assumono le funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro o Sottosegretario di Stato, non possono cumulare il trattamento stipendiale previsto dall'articolo 2 della legge 8 aprile 1952, n. 212, con l'indennità spettante ai parlamentari ai sensi della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, ovvero con il trattamento economico in godimento per il quale abbiano eventualmente optato, in quanto dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 68 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

1-*bis*. Coloro i quali, non essendo membri del Parlamento, assumono le funzioni di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro o Sottosegretario di Stato non possono cumulare il trattamento stipendiale previsto dall'articolo 2 della legge 8 aprile 1952, n. 212, con l'inden-

nità di cui al primo periodo del comma 1 dell'articolo 1 della legge 9 novembre 1999, n. 418, ovvero con il trattamento per cui abbiano eventualmente optato ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 1 della legge 9 novembre 1999, n. 418.

1-*ter*. Il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1 della legge 9 novembre 1999, n. 418, è abrogato.

EMENDAMENTO

3.1
MUNERATO, BITONCI
Ritirato

Dopo il comma 1-ter, *inserire il seguente:*

«1-*quater*. Le pensioni ovvero i vitalizi erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, non possono superare i 5000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni e i vitalizi corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il trattamento di cui al comma 11-*bis* sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di ammortizzatori sociali in deroga, di contratti di solidarietà e di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato)

1. In considerazione del perdurare della crisi occupazionale e della prioritaria esigenza di assicurare adeguata tutela del reddito dei lavoratori in modo tale da garantire il perseguimento della coesione sociale, ferme restando le risorse già destinate dall'articolo 2, comma 65, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni, e dall'articolo 1, comma 253, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, mediante riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali comunitari 2007/2013 oggetto del Piano di azione e coesione, al fine di consentire, in vista dell'attuazione del monitoraggio di cui al comma 2, un primo, immediato rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui al-

l'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e rilevata l'eccezionalità della situazione di emergenza occupazionale che richiede il reperimento di risorse al predetto fine, anche tramite la ridestinazione di somme già diversamente finalizzate dalla legislazione vigente, si dispone quanto segue:

a) l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, confluita nel Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è incrementata, per l'anno 2013, di 250 milioni di euro per essere destinata al rifinanziamento dei predetti ammortizzatori sociali in deroga, con corrispondente riduzione per l'anno 2013 del Fondo di cui all'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, in considerazione dei tempi necessari per il perfezionamento del procedimento concessivo dei relativi benefici contributivi;

b) il comma 255 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, è sostituito dal seguente: «*255*. Le risorse derivanti dall'aumento contributivo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, per l'anno 2013 sono versate dall'INPS per un importo pari a 246 milioni di euro per l'anno 2013 al bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66 della legge 28 giugno 2012, n. 92.»;

c) l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, confluita nel Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è ulteriormente incrementata, per l'anno 2013, di 219 milioni di euro derivanti dai seguenti interventi:

1) le somme versate entro il 15 maggio 2013 all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, non riassegnate alla data di entrata in vigore del presente decreto restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato; il Fondo di cui all'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è ridotto per l'anno 2013 di 10 milioni di euro;

2) per l'anno 2013 le disponibilità di cui all'articolo 5 della legge 6 febbraio 2009, n. 7, sono versate all'entrata del bilancio dello stato per un importo di 100 milioni di euro;

3) l'autorizzazione di spesa di cui all'artico 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni è ridotta di 100 milioni di euro per l'anno 2013.

2. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nonché delle competenti Commissioni parlamentari e sentite le parti sociali, sono determinati, nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati, criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga alla normativa vigente, con particolare riguardo ai termini di presentazione, a pena di decadenza, delle relative domande, alle causali di concessione, ai limiti di durata e reiterazione delle prestazioni anche in relazione alla continuazione rispetto ad altre prestazioni di sostegno del reddito, alle tipologie di datori di lavoro e lavoratori beneficiari. Allo scopo di verificare gli andamenti di spesa, l'Inps, sulla base dei decreti di concessione inviati telematicamente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dalle regioni, effettua un monitoraggio anche preventivo della spesa, rendendolo disponibile al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed al Ministero dell'economia e delle finanze. All'attuazione di quanto previsto dal presente comma l'Inps provvede con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. Al comma 405 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le somme già impegnate per il finanziamento dei contratti di solidarietà di cui all'articolo 5, commi 5 e 8, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236 e non ancora pagate, sono mantenute nel conto dei residui per l'importo di 57.635.541 euro per essere versate, nell'anno 2013, all'entrata del bilancio dello Stato, ai fini della successiva riassegnazione nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per essere destinate alle medesime finalità.».

3-*bis.* Alla compensazione degli effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento, derivanti dal comma 3 del presente articolo, pari a 57.635.541 euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente utilizzo delle minori spese e delle maggiori entrate recate dal presente decreto.

4. All'articolo 1, comma 400, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: «31 luglio 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2013».

4-*bis*. Per assicurare il diritto all'educazione, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia degli enti comunali, i contratti di lavoro a tempo determinato del personale educativo e scolastico, sottoscritti per comprovate esigenze temporanee o sostitutive in coerenza con l'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono essere prorogati o rinnovati fino al 31 luglio 2014, anche in deroga all'articolo 5, comma 4-*bis*, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e successive modificazioni, per i periodi strettamente necessari a garantire la continuità del servizio e nei limiti delle risorse già disponibili nel bilan-

cio dell'ente locale, in ogni caso nel rispetto dei vincoli stabiliti dal patto di stabilità interno e della vigente normativa volta al contenimento della spesa complessiva per il personale negli enti locali. L'esclusione prevista dall'articolo 10, comma 4-*bis*, primo periodo, del citato decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, si applica anche per i contratti a tempo determinato di cui al presente comma.

5. Il termine di cui all'articolo 1, comma 410, primo periodo, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, è prorogato al 31 dicembre 2013, fermo restando quanto disposto dall'articolo 2, comma 6 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10. A tale fine, con le procedure di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 131, una somma pari a euro 9.943.590,96 per l'anno 2013 è assegnata all'apposito programma dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio per l'attuazione del presente decreto.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. In considerazione del perdurare della crisi occupazionale e della prioritaria esigenza di assicurare adeguata tutela del reddito dei lavoratori in modo tale da garantire il perseguimento della coesione sociale, ferme restando le risorse già destinate dall'articolo 2, comma 65, della legge 28 giugno 2012, n.92, e successive modificazioni, e dall'articolo 1, comma 253, della legge 24 dicembre 2012, n.228, mediante riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali comunitari 2007/2013 oggetto del Piano di azione e coesione, al fine di consentire, in vista dell'attuazione del monitoraggio di cui al comma 2, un primo, immediato rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n.92, e rilevata l'eccezionalità della situazione di emergenza occupazionale che richiede il reperimento di risorse al predetto fine, anche tramite la ridestinazione di somme già diversamente finalizzate dalla legislazione vigente, le risorse finanziarie nell'ambito del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n.185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n.2, de-

stinate alla concessione, in deroga alla normativa vigente, di trattamenti di integrazione salariale e di mobilità, di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66 della legge n.92 del 28 giugno 2012, recante "Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", sono incrementate per l'anno 2013 di una somma pari alle maggiori entrate fiscali derivanti dalle disposizioni di cui ai successivi commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies*. Eventuali risorse non utilizzate nel corso del 2013 potranno essere utilizzate a decorrere dal 2014 per lo stesso fine.

1-*bis*. A decorrere dal 1º gennaio 2013 è istituita l'imposta nazionale progressiva sui grandi patrimoni immobiliari. L'imposta è dovuta dai soggetti proprietari o titolari di altro diritto reale di immobili ad uso abitativo il cui valore complessivo è superiore a 800.000 euro ed è determinata e percepita dallo Stato. Per i soggetti persone fisiche di cui al comma precedente, l'imposta si determina applicando per ciascun scaglione di valore le seguenti aliquote:

a) da 1.200.000 euro a 1.700.000 si applica l'aliquota del 0,50 per cento;

b) oltre 1.700.000 si applica l'aliquota del 0,80 per cento.

1-*ter*. Entro il 31 luglio 2013, l'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio individua i valori di cui al comma 1-*bis*.

1-*quater*. Dall'applicazione dell'imposta di cui al comma l-bis sono esclusi i fondi immobiliari e le società di costruzioni. Tale imposta non abbatte l'imponibile IRPEF ed è dovuta rispetto al valore complessivo delle unità immobiliari di proprietà al 31 luglio di ciascun anno ed è versata in unica soluzione entro il 30 dicembre di ciascun anno. Il valore complessivo è calcolato sommando i valori determinati in base all'articolo 5 del decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n.504, come modificato dal presente articolo.

1-*quinquies*. In deroga all'articolo 3, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n.212, le disposizioni di cui ai commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

4.2

MUNERATO, BITONCI

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «lavoratori» *inserire le seguenti:* «compresi i lavoratori dipendenti degli studi professionali».

Conseguentemente all'articolo 2, comma 65, della legge n. 92 del 2012 dopo le parole: «settori produttivi», *aggiungere le seguenti:* «compreso il settore delle libere professioni».

4.4

BONFRISCO

Ritirato

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «lavoratori» *aggiungere le seguenti*: «compresi i lavoratori dipendenti degli studi professionali».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 65, della legge n.92 del 2012, dopo le parole: «settori produttivi», *aggiungere le seguenti*: «compreso il settore delle libere professioni».

4.3

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE

Sost. id. em. 4.2

Al comma 1, alinea, dopo la parola: «lavoratori» *aggiungere le seguenti*: «, compresi i lavoratori dipendenti degli studi tecnici e professionali.».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 2, comma 65, della legge n. 92 del 2012, dopo le parole: "settori produttivi", sono aggiunte le seguenti: "compreso il settore delle libere professioni"».

4.5

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

All'articolo 4 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «e dall'articolo 1, comma 253, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, mediante riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali comunitari 2007/2013 oggetto del Piano di azione e coesione,»;

b) indi al medesimo comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«*a)* l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, confluita nel Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è incrementata, per l'anno 2013, di 600 milioni di euro per essere destinata al rifinanziamento dei predetti ammortiz-

zatori sociali in deroga, con corrispondente riduzione di 250 milioni di euro per l'anno 2013 del Fondo di cui all'ultimo periodo dell'articolo 1, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, in considerazione dei tempi necessari per il perfezionamento dei procedimento concessivo dei relativi benefici contributivi, nonché di 350 milioni di euro derivanti da quanto previsto dal successivo comma 1-*bis*».

Conseguentemente dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 38 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: "del 20 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "del 23 per cento".

1-*ter*. In deroga all'articolo 3, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni di cui al comma 1-*bis* si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto- legge.

1-*quater*. L'articolo 1, comma 253, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, è abrogato».

4.6

MUNERATO, BITONCI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, confluita nel Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è incrementata, per l'anno 2013, di euro 500 milioni per essere destinata al rifinanziamento dei predetti ammortizzatori sociali in deroga, con conseguente fissazione del tetto a 5.000 euro netti mensili delle pensioni ovvero dei vitalizi erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo».

4.7

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole da*: «250 milioni di euro» *fino alla fine della lettera con le seguenti*: «500 milioni di euro per essere destinata al rifinanziamento dei predetti ammortizzatori sociali in deroga, con corrispondente riduzione per l'anno 2013 dell'indennità ai sensi della

legge n. 418 del 1999 e fissazione del tetto a 5.000 euro netti mensili delle pensioni ovvero dei vitalizi erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo».

4.8

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Al comma 1, lettera b) *dopo le parole*: «21 dicembre 1978, n.845,» *aggiungere le seguenti*: «che non sono destinate ai Fondi interprofessionali per la formazione continua,».

4.9

BONFRISCO

Ritirato

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole*: «versate dall'lNPS», *aggiungere le seguenti*: «fatte salve le somme non destinate ai Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua, di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388».

4.200

BONFRISCO

Ritirato

Al comma 1, lettera c)*, all'alinea, sostituire le parole:* «è ulteriormente incrementata, per l'anno 2013, di 219 milioni di euro derivanti dai seguenti interventi» *con le seguenti:* «è ulteriormente incrementata, per l'anno 2013, di 219 milioni di euro nei limiti e con la gradualità delle disponibilità derivanti dai seguenti interventi».

Conseguentemente, al numero 1) sostituire le parole: «il Fondo di cui all'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è ridotto per l'anno 2013 di 10 milioni di euro», *con le seguenti:* «le ulteriori somme versate dopo il 15 maggio 2013 all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono acquisite all'entrata del bilancio dello Stato nel limite di 10 milioni di euro».

4.10

MUNERATO, BITONCI

Ritirato

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole*: «219 milioni di euro» *con le seguenti*: «719 milioni di euro».

Conseguentemente, alla medesima lettera, dopo il punto 3) aggiungere i seguenti:

«4) Il comma 31-*bis* dell'articolo 24 del decreto-legge n. 211 del 2011 è sostituito dal seguente:

"31-*bis*. Il primo periodo del comma 22-*bis* dell'articolo 18 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, in legge n. 111 del 2011, è sostituito dal seguente: 'In considerazione della eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, a decorrere dal 1º gennaio 2012, i trattamenti pensionistici complessivi corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, sono assoggettati ad un contributo di perequazione pari:

a) al 10 per cento della parte eccedente l'importo di 90.000 euro lordi annui fino a 120.000 euro lordi annui;

b) al 15 per cento della parte eccedente l'importo di 120.000 euro lordi annui fino a 150.000 euro lordi annui;

c) al 20 per cento della parte eccedente l'importo di 150.000 euro lordi annui fino a 200.000 euro lordi annui;

d) al 25 per cento della parte eccedente l'importo di 200.000 euro lordi annui fino a 260.000 euro lordi annui;

e) al 30 per cento della parte eccedente l'importo di 260.000 euro lordi annui fino a 300.000 euro lordi annui;

f) al 35 per cento della parte eccedente l'importo di 300.000 euro lordi annui fino a 350.000 euro lordi annui;

g) al 40 per cento della parte eccedente l'importo di 350.000 euro lordi annui fino a 390.000 euro lordi annui;

h) al 50 per cento della parte eccedente l'importo di 390.000 euro lordi annui";

5) Le pensioni ovvero i vitalizi erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo non possono superare i 5000 euro netti mensili. Sono fatti salvi le pensioni e i vitalizi corrisposti esclusivamente in base al sistema contributivo. Qualora il trattamento di cui al presente comma sia cumulato con altri trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche in base al sistema retributivo, l'ammontare onnicomprensivo non può superare i 10.000 euro netti mensili.

6) La legge 9 novembre 1999, n.418, è abrogata».

4.11

MUNERATO, BITONCI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«*c*-bis) quanto a 500 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

4.12

MUNERATO, BITONCI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*). Ai datori di lavoro che, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, assumono con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato soggetti di qualunque età inoccupati ovvero soggetti di età superiore a quaranta anni che si trovano da almeno sei mesi in stato di disoccupazione a seguito di perdita di occupazione ovvero iscritti nelle liste di mobilità di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223, l'importo di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, numero 2), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è elevato di duemila euro per ogni assunzione effettuata.

1-*ter*). Ai redditi da lavoro dei lavoratori di cui al comma 1-*bis)* del presente articolo, in via sperimentale per un quinquennio a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, si applicano le aliquote dell'IRPEF stabilite dal comma 1 dell'articolo 11 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, ridotte:

a) di 17 punti percentuali, nel primo anno di assunzione;
b) di 15 punti percentuali, nel secondo anno di assunzione;
c) di 13 punti percentuali, nel terzo anno di assunzione;
d) di 11 punti percentuali, nel quarto anno di assunzione;
e) di 9 punti percentuali, nel quinto anno di assunzione.

1-*quater)*. Le entrate derivanti dall'attuazione dei commi 1-*bis*) ed 1-*ter*) sono destinate all'incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n.148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n.236, confluita nel Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n.185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n.2, in aggiunta a

quanto previsto dal comma 65 dell'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n.92, e successive modificazioni ed integrazioni».

4.13

BONFRISCO, D'ALÌ

Ritirato e trasformato nell'odg G4.13

Al comma 2, dopo le parole: «parti sociali», *aggiungere le seguenti*: «compresi rappresentanti sindacali delle libere professioni».

G4.13 (*già* em. 4.13)

BONFRISCO, D'ALI', FLORIS (*)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 843,

impegna il Governo a valutare la possibilità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.13, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

4.14

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «parti sociali», *aggiungere le seguenti:* «compresi i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative delle libere professioni».

4.15

MUNERATO, BITONCI

Sost. id. em. 4.14

Al comma 2, dopo le parole: «parti sociali», *aggiungere le seguenti*: «compresi i rappresentanti sindacali delle libere professioni».

4.16

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Ritirato e trasformato nell'odg G4.16

Al comma 2 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sopprimere le parole: «, nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati,»;

b) dopo le parole: «criteri di concessione» *aggiungere la seguente*: «uniformi»;

c) sopprimere le parole: «, con particolare riguardo ai termini di presentazione, a pena di decadenza, delle relative domande, alle causali di concessione, ai limiti di durata e reiterazione delle prestazioni anche in relazione alla continuazione rispetto ad altre prestazioni di sostegno del reddito, alle tipologie di datori di lavoro e lavoratori beneficiari»;

d) aggiungere in fine il seguente periodo: «Qualora dal monitoraggio dell'andamento degli ammortizzatori sociali in deroga e delle relative esigenze di intervento rappresentate dalle regioni e dalle province autonome emerga non sufficiente la provvista finanziaria a tal fine disposta, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali convoca immediatamente le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale per individuare ulteriori interventi».

G4.16 (*già* em. 4.16)

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 843,

invita il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.16, al fine di compiere un monitoraggio attento dell'andamento degli ammortizzatori sociali in deroga e delle relative esigenze di intervento rappresentate dalle Regioni e Province autonome, per verificare l'adeguatezza della provvista finanziaria a tale scopo disposta.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

4.17

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE

Respinto

Al comma 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: «nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati, criteri di concessione» *con le seguenti*: «criteri di concessione uniformi»,

b) dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «In considerazione della necessità e dell'urgenza di rifinanziare la cassa integrazione in deroga ovvero di prevedere nuove norme relative agli ammortizzatori sociali, i criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga non devono determinare restrizioni e vincoli che di fatto limitino o rendano difficoltoso l'accesso al beneficio, nel rispetto dell'articolo 38 della Costituzione».

4.18

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «criteri di concessione» *aggiungere la seguente*: «uniformi».

Conseguentemente, al medesimo comma 2, sopprimere le parole: «, con particolare riguardo ai termini di presentazione, a pena di decadenza, delle relative domande, alle causali di concessione, ai limiti di durata e reiterazione delle prestazioni anche in relazione alla continuazione rispetto ad altre prestazioni di sostegno del reddito, alle tipologie di datori di lavoro e lavoratori beneficiari».

4.19

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «In considerazione dell'eccezionalità della situazione di emergenza occupazione, i criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga non devono determinare restrizioni e vincoli che di fatto limitino, impediscano o rendano difficoltoso l'accesso ai benefici previsti».

4.20

ICHINO, ZIN, MARAN, ROMANO, GIANNINI

Ritirato e trasformato nell'odg G4.20

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. I criteri di concessione di cui al comma precedente devono prevedere che le risorse disponibili siano utilizzate:

a) per un terzo in funzione di proroga dei trattamenti di disoccupazione, in particolare dell'ASpl, secondo quanto specificato nella lettera *d)*;

b) per un terzo in funzione di proroga dei trattamenti di integrazione salariale, secondo quanto specificato nella lettera *e)*;

c) per un terzo in funzione della sperimentazione di un sistema di reddito minimo di inserimento secondo quanto specificato nella lettera *f)*;

d) le risorse di cui alla lettera *a)* vengano utilizzate in parte per la proroga di trattamenti di disoccupazione già in atto, altrimenti destinati a esaurirsi, in parte per l'attivazione di trattamenti di disoccupazione in situazioni nelle quali ne mancherebbero i requisiti contributivi. Si applicano inoltre le disposizioni seguenti:

1) nel caso della proroga di trattamenti di disoccupazione già in atto, l'erogazione non potrà estendersi oltre i 6 mesi;

2) nel caso dell'attivazione di trattamenti di disoccupazione in situazioni nelle quali ne mancherebbero i requisiti contributivi, l'erogazione non potrà estendersi oltre i 12 mesi;

3) in entrambi i casi di cui ai punti *1)* e *2)* l'erogazione dovrà essere accompagnata dall'attivazione di un servizio di assistenza intensiva nella ricerca della nuova occupazione, fornito da struttura pubblica o da impresa privata specializzata, con affiancamento al lavoratore di un tutor, e dovrà essere strettamente condizionata alla piena disponibilità del percipiente per la partecipazione a un programma di riqualificazione e reinserimento concordato con il tutor stesso;

e) le risorse di cui alla lettera *b)* vengano erogate soltanto in funzione del sostegno del reddito di dipendenti di imprese, esclusi quelli contrattualmente inquadrati come dirigenti, comunque entro i limiti temporali di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 223 del 1991;

f) le risorse di cui alla lettera *c)* vengano utilizzate per la sperimentazione di un programma di reddito minimo di inserimento, riservato a famiglie fortemente disagiate, senza lavoro e con minori a carico; l'erogazione dovrà avvenire sotto forma di *voucher* o *social card* per il pagamento di bollette relative ai consumi elettrici o del gas, o per altre categorie di spesa che privilegino il benessere dei minori».

G4.20 (*già* em. 4.20)

ICHINO, ZIN, MARAN, ROMANO, GIANNINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 843,

invita il Governo ad esercitare la funzione di cui all'articolo 4, comma 2, tenendo conto dei criteri di cui all'emendamento 4.20.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

4.21

MUNERATO, BITONCI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Il comma 5 dell'articolo 9 della legge 11 marzo 1988, n.67, si interpreta nel senso che il pagamento in misura ridotta dei contributi previdenziali ed assicurativi è riconosciuto anche alle cooperative e relativi consorzi di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge 15 giugno 1984, n.240, non operanti in zone svantaggiate o di montagna, in misura proporzionale alla quantità di prodotto coltivato o allevato dai propri soci, anche avvalendosi di contratti agrari di natura associativa di cui al libro V, titolo II, capo II del codice civile, in zone di montagna o svantaggiate e successivamente conferito alla cooperativa».

4.22

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'articolo 1, comma 400, della legge 24 dicembre 2012, n.228, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole: "fermi restando i vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente" con le seguenti: "anche in deroga ai vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente";

b) sostituire le parole: "31 dicembre 2013" con le seguenti: "31 luglio 2014"».

Conseguentemente, dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. Il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana le disposizioni, in materia di apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del regio decreto 18 giugno 1931, n.773, necessarie per incrementare di 0,5 punti percentuali la misura del prelievo erariale unico e per ridurre di 0,5 punti percentuali la quota della raccolta lorda destinata al compenso per le attività di gestione ovvero per i punti vendita».

4.23

BAROZZINO, URAS, PETRAGLIA, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «24 dicembre 2012, n.228,» *aggiungere le seguenti:* «è aggiunto in fine il seguente periodo: "In considerazione della specificità del comparto e per assicurare la continuità didattica, anche in deroga ai vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente, negli istituti e scuole di ogni ordine e grado e nelle istituzioni educative, i contratti di cui al periodo precedente possono essere prorogati fino al 31 agosto 2014", e».

*Conseguentemente, dopo il comma 4-*bis*, inserire il seguente:*

«4-*ter*. Il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana le disposizioni, in materia di apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del regio decreto 18 giugno 1931, n.773, necessarie per incrementare di 0,5 punti percentuali la misura del prelievo erariale unico e per ridurre di 0,5 punti percentuali la quota della raccolta lorda destinata al compenso per le attività di gestione ovvero per i punti vendita».

4.24

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «il 31 dicembre 2013» *con le seguenti:* «il 31 dicembre 2014» *e aggiungere, in fine, le seguenti:* «e "i

contratti di lavoro subordinato a tempo determinato" con le seguenti: "i contratti di lavoro non a tempo indeterminato"».

Conseguentemente, dopo il comma 4-bis*, inserire il seguente:*

«4-*ter*. Il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana le disposizioni, in materia di apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del regio decreto 18 giugno 1931, n.773, necessarie per incrementare di 0,5 punti percentuali la misura del prelievo erariale unico e per ridurre di 0,5 punti percentuali la quota della raccolta lorda destinata al compenso per le attività di gestione ovvero per i punti vendita».

4.25

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «il 31 dicembre 2013» *con le seguenti:* «il 31 luglio 2014».

4.26

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Entro il 31 dicembre 2013 il Ministro della funzione pubblica avvia un confronto con le Organizzazioni sindacali e le Regioni al fine di individuare regole uniformi per la progressiva stabilizzazione del personale già assunto o utilizzato attraverso tipologie contrattuali non a tempo indeterminato nelle pubbliche amministrazioni.».

4.201

STEFANO, DE PETRIS, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA

Respinto

Dopo il comma 4-bis*, inserire i seguenti:*

«4-*ter*. È disposta la stabilizzazione dell'occupazione dei soggetti impegnati in progetti di lavoro socialmente utili presso gli istituti scolastici,

trasferiti allo Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, utilizzati con il profilo di collaboratore scolastico attraverso convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni, vigenti alla data in entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, e relativamente ai livelli retributivo-funzionali di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, in deroga a quanto previsto dall'articolo 45, comma 8, della legge 17 maggio 1999, n. 144.

4-*quater*. I lavoratori di cui al comma 4-*ter* sono inquadrati, a domanda, nell'ambito delle graduatorie provinciali del settore scolastico per la copertura di un numero di posti corrispondente al 25 per cento della dotazione organica accantonati per il personale esterno dell'amministrazione provinciale.

4-*quinquies*. Al fine di favorire la migliore offerta formativa del servizio scolastico, i lavoratori socialmente utili occupati, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, da almeno otto anni in attività di collaborazione coordinata e continuativa nelle istituzioni scolastiche statali ai sensi del decreto del Ministro della pubblica istruzione 20 aprile 2001, n. 66, per lo svolgimento di compiti di carattere tecnico-amministrativo, sono inquadrati a domanda nei corrispondenti ruoli organici in ambito provinciale».

4.30

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Le unità di personale di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 29 marzo 2007, n.3576, assunte presso le Prefetture e le Questure con contratto di lavoro a tempo determinato dal Ministero dell'interno mediante procedure selettive di natura concorsuale per titoli ed esami, sono stabilizzate mediante conversione del contratto di lavoro a tempo indeterminato dal primo luglio 2013. A tal fine, il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana le disposizioni, in materia di apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del regio decreto 18 giugno 1931, n.773, necessarie per incrementare di 0,1 punti percentuali la misura del prelievo erariale unico e per ridurre di 0,1 punti percentuali la quota della raccolta lorda destinata al compenso per le attività di gestione ovvero per i punti vendita».

4.31

BAROZZINO, URAS, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «prorogato al 31 dicembre 2013» *con le seguenti:* «prorogato al 31 luglio 2014».

Conseguentemente, sostituire l'ultimo periodo del medesimo comma con il seguente: «A tal fine, il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, emana le disposizioni, in materia di apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del regio decreto 18 giugno 1931, n.773, necessarie per incrementare di 0,1 punti percentuali la misura del prelievo erariale unico e per ridurre di 0,1 punti percentuali la quota della raccolta lorda destinata al compenso per le attività di gestione ovvero per i punti vendita».

4.32

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE

Respinto

All'articolo 4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, sostituire il secondo periodo con il seguente: «All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal comma 5-*bis*.»;

b) dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

«5-*bis*. Per l'anno 2013 all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n.504, le parole: "Oli lubrificanti euro 750,00 per mille kg." sono sostituite dalle seguenti: "Oli lubrificanti euro 900,00 per mille kg." e le parole: "Bitumi di petrolio lire 60.000 per mille kg." sono sostituite dalle seguenti: "Bitumi di petrolio euro 37,188 per mille kg.".».

4.33

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE

Respinto

Al comma 5, sostituire il secondo periodo con il seguente: «A tal fine, il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del

presente decreto, emana le disposizioni, in materia di apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del regio decreto 18 giugno 1931, n.773, necessarie per incrementare di 0,1 punti percentuali la misura del prelievo erariale unico e per ridurre di 0,1 punti percentuali la quota della raccolta lorda destinata al compenso per le attività di gestione ovvero per i punti vendita».

4.34

PUGLIA, CATALFO, BENCINI, PAGLINI

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis*. In via sperimentale, per l'anno d'imposta 2013, ai fini del calcolo dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF) ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n.917, non rientrano nel calcolo della base imponibile i redditi da lavoro dipendente o assimilati di cui agli articoli 49, con esclusione di quelli indicati nel comma 2, lettera *a)*, e 50, comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *c-bis)*, *d)*, e *l)*, del citato decreto del Presidente della Repubblica n.917 del 1986, percepiti nei mesi di luglio, agosto e settembre dell'anno 2013, nel limite massimo di 5.000 euro annui. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 5-*ter*.

5-*ter*. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le plusvalenze di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da *c-bis)* a *c-quinquies)*, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n.917 del 1986, sono assoggettate ad una imposta sostitutiva del 27 per cento».

4.35

CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA

Ritirato

Dopo il comma 5, è inserito il seguente:

«5-*bis*. Entro tre mesi dall'approvazione della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'interno provvede, senza ulteriori oneri, ad effettuare un monitoraggio presso gli Sportelli unici per l'immigrazione e gli Uffici immigrazione delle Questure al fine di stabilire l'effettivo fabbisogno di personale di cui all'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 29 marzo 2007, n.3576».

4.36 (testo corretto)
COMAROLI, BITONCI, MUNERATO, BELLOT
Ritirato

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 9 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n.149 "Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n.42", al termine del periodo dopo le parole: "patto di stabilità interno" è aggiunto il seguente periodo: "Il rispetto del parametro è considerato utile anche ai fini degli adempimenti di cui al comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122».

G4.1
CATALFO, BENCINI, PAGLINI, PUGLIA, MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, PEPE
Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n.54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo (Atto Senato n.843);

premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge in oggetto detta norme per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e per la ridefinizione, con un apposito decreto interministeriale, dei criteri per la loro concessione;

considerato che:

ferma restando la necessità di provvedere immediatamente al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e di garantire i lavoratori che usufruiscono di questa tipologia di ammortizzatore sociale, appare necessario provvedere ad un piano di riassetto complessivo degli strumenti di tutela del reddito per la tutela dei lavoratori;

è indispensabile semplificare il *welfare* e renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

tra gli ammortizzatori sociali deve ritenersi compreso anche il cosiddetto reddito minimo, o il simile istituto del reddito di cittadinanza, es-

sendo anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione;

il 21 ottobre 2010 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul «reddito minimo nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva in Europa», con una maggioranza di 540 voti a favore e 30 contrari;

tale risoluzione, in modo ancora più netto rispetto ad una precedente sullo stesso tema del 2008, ha sancito in modo pieno il riconoscimento di un diritto dei cittadini dell'Unione e delle persone che vi risiedano stabilmente, ad un reddito che ne salvaguardi la dignità sociale;

in attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Carta di Nizza), il reddito minimo viene definito come un diritto sociale fondamentale, destinato a fungere da strumento di protezione della dignità della persona e della sua «possibilità di partecipare pienamente alla vita sociale, culturale e politica»;

in quanto paese fondatore dell'Unione europea, l'Italia ha, ancor più degli altri paesi, il dovere di impegnarsi nel recepire gli atti di indirizzo politico comunitari in ogni ambito, e non esclusivamente per quanto riguarda le politiche di rigore finanziario;

la piena partecipazione alla vita sociale è richiesta come obiettivo da garantire alla Repubblica italiana dall'articolo 3 della Costituzione;

misure di attuazione del cosiddetto reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari;

il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

appare necessario abbandonare al più presto il criterio della legislazione «emergenziale» ed assicurare al lavoratori la certezza dello stato sociale,

impegna il Governo ad assumere iniziative per introdurre il reddito di cittadinanza, predisponendo un piano che individui la platea degli aventi diritto, considerando come indicatore il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà.

G4.2
D'ALÌ
V. testo 2

Il Senato

premesso che:

l'articolo 4 del testo dispone un incremento del finanziamento, per il 2013, degli ammortizzatori sociali in deroga e demanda ad un decreto

ministeriale la ridefinizione dei criteri di concessione dei medesimi ammortizzatori in deroga;

considerato che:

il settore degli studi professionali è stato colpito, in modo consistente, dalla crisi economica del momento e che i lavoratori dipendenti degli studi professionali, fino al 2009, non hanno potuto beneficiare di alcuna tutela di sostegno al reddito e che solo attraverso l'accesso alla cassa integrazione in deroga è stato possibile ricevere una indennità nel caso di difficoltà occupazionali;

sono circa 6.800 i dipendenti degli studi professionali andati in cassa integrazione, nell'anno 2012, e che si prevede un'ulteriore crescita durante il 2013, pari a 10.000 unità;

impegna il Governo:

in considerazione del protrarsi della crisi economica, ad assicurare adeguata tutela anche al reddito dei lavoratori degli studi professionali, al pari degli altri lavoratori dipendenti, estendendo le misure della Cassa integrazione in deroga anche ai suddetti lavoratori.

Tale tutela pare ragionevole alla luce del fatto che anche il settore degli studi professionali è stato colpito, in modo consistente, dalla crisi economica del momento e che i lavoratori dipendenti degli studi professionali, non possono beneficiare di altre forme di sostegno al reddito, al di fuori della cassa integrazione in deroga.

G4.2 (testo 2)
D'ALÌ (*)
Non posto in votazione (**)

Il Senato

premesso che:

l'articolo 4 del testo dispone un incremento del finanziamento, per il 2013, degli ammortizzatori sociali in deroga e demanda ad un decreto ministeriale la ridefinizione dei criteri di concessione dei medesimi ammortizzatori in deroga;

considerato che:

il settore degli studi professionali è stato colpito, in modo consistente, dalla crisi economica del momento e che i lavoratori dipendenti degli studi professionali, fino al 2009, non hanno potuto beneficiare di alcuna tutela di sostegno al reddito e che solo attraverso l'accesso alla cassa integrazione in deroga è stato possibile ricevere una indennità nel caso di difficoltà occupazionali;

sono circa 6.800 i dipendenti degli studi professionali andati in cassa integrazione, nell'anno 2012, e che si prevede un'ulteriore crescita durante il 2013, pari a 10.000 unità;

impegna il Governo:

in considerazione del protrarsi della crisi economica, a valutare l'oppurtunità di assicurare adeguata tutela anche al reddito dei lavoratori degli studi professionali, al pari degli altri lavoratori dipendenti, estendendo le misure della Cassa integrazione in deroga anche ai suddetti lavoratori.

Tale tutela pare ragionevole alla luce del fatto che anche il settore degli studi professionali è stato colpito, in modo consistente, dalla crisi economica del momento e che i lavoratori dipendenti degli studi professionali, non possono beneficiare di altre forme di sostegno al reddito, al di fuori della cassa integrazione in deroga.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bonfrisco, Floris, D'Anna, Rossi Luciano ed Esposito Giuseppe.

(**) Accolto dal Governo.

G4.3
D'ALÌ
Ritirato

Il Senato

premesso che:

l'articolo 4 del testo dispone un incremento del finanziamento, per il 2013, degli ammortizzatori sociali in deroga e demanda ad un decreto ministeriale la ridefinizione dei criteri di concessione dei medesimi ammortizzatori in deroga;

prevede altresì che l'INPS, sulla base dei decreti di concessione inviati telematicamente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dalle regioni, effettui un monitoraggio, anche preventivo, della spesa;

considerato che:

il comma 1 dispone un incremento pari a 715 milioni di euro, relativi interamente all'anno 2013, del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e che destina al summenzionato finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga una quota, pari a 246 milioni di euro per il 2013, delle entrate contributive dell'INPS ordinariamente destinate al finanziamento della formazione professionale;

si opera, dunque, un cambiamento di destinazione di risorse (per il 2013) in via diretta, prevedendo che nell'ipotesi in cui si verificasse, per il 2013, un'insufficienza delle risorse già stanziate per gli ammortizzatori so-

ciali in deroga, venisse destinata a questi ultimi una quota pari al 50 per cento delle entrate contributive summenzionate relative al periodo 1° giugno 2013-31 dicembre 2013;

impegna il Governo:

ad introdurre un criterio di assegnazione delle risorse derivanti dall'aumento contributivo dello 0,30 dell'aliquota del contributo integrativo dovuto per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre, 1978, n.845, al Fondo sociale per l'occupazione, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, e a valutare l'opportunità di prevedere che le somme destinate ai Fondi interprofessionali per la formazione continua, di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000 n.388, per libera scelta dai datori di lavoro non vengano utilizzate a scopo di finanziamento delle misure del presente decreto, o quanto meno lo siano in via successiva rispetto alle somme inoptate.

Questo al fine di evitare che impegni di spesa precedentemente previsti, a favore dei lavoratori, non vengano rispettati e di garantire un sostegno alle politiche attive del lavoro in questo momento di crisi economica e occupazionale.

G4.100
D'AMBROSIO LETTIERI
V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

premesso che:

il settore della sanità, gravemente colpito dalla crisi economico finanziaria, ha registrato picchi di sofferenza acutissimi determinati dalla dismissione di diversi ospedali e da una radicale contrazione degli organici, sia medici che infermieristici;

nel contesto economico di crisi del mercato del lavoro risaltano gli ex lavoratori delle Case di Cura Riunite di Bari i quali, dopo 18 anni di ricorso agli ammortizzatori sociali, tra cui la cassa integrazione in deroga, non hanno ancora avuto una diversa ricollocazione lavorativa;

il mancato reinserimento nel mondo del lavoro e la ulteriore riduzione dei fondi a disposizione degli ammortizzatori sociali per il 2013 hanno creato gravissimi disagi agli ex lavoratori delle Case di Cura Riu-

nite di Bari, molti dei quali da mesi non ricevono neanche il sia pur minimo sussidio,

considerato che:

gli ex lavoratori delle Case di Cura Riunite di Bari, in qualità di personale precario presso le aziende sanitarie e gli Irccs pugliesi, avrebbero dovuto, in base alla legge regionale n. 4 del 25 febbraio 2010, essere già stabilizzati in quanto destinatari di una riserva di collocamento dei posti vacanti della dotazione organica della ASL BA, BAT, AOU «Policlinico» di Bari, IRCCS «Giovanni Paolo II» di Bari e IRCCS «S. De Bellis» di Castellana Grotte;

ad oggi la riserva indicata dalla legge regionale si è mostrata insufficiente a ricollocare i lavoratori collocati in mobilità dalle strutture sanitarie private della regione Puglia,

impegna il Governo:

a mettere in atto tutte le iniziative finalizzate a promuovere presso la regione Puglia l'individuazione degli enti strumentali cui affidare attività riferibili alle competenze maturate dai lavoratori precari delle Case di Cura Riunite di Bari, prevedendo del caso, apposite premialità in favore delle aziende che riservano quota parte del proprio organico ai citati lavoratori in mobilità.

G4.100 (testo 2)
D'AMBROSIO LETTIERI (*)
Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo,

premesso che:

il settore della sanità, gravemente colpito dalla crisi economico finanziaria, ha registrato picchi di sofferenza acutissimi determinati dalla dismissione di diversi ospedali e da una radicale contrazione degli organici, sia medici che infermieristici;

nel contesto economico di crisi del mercato del lavoro risaltano gli ex lavoratori delle Case di Cura Riunite di Bari i quali, dopo 18 anni di ricorso agli ammortizzatori sociali, tra cui la cassa integrazione in deroga, non hanno ancora avuto una diversa ricollocazione lavorativa;

il mancato reinserimento nel mondo del lavoro e la ulteriore riduzione dei fondi a disposizione degli ammortizzatori sociali per il 2013 hanno creato gravissimi disagi agli ex lavoratori delle Case di Cura Riunite di Bari, molti dei quali da mesi non ricevono neanche il sia pur minimo sussidio,

considerato che:

gli ex lavoratori delle Case di Cura Riunite di Bari, in qualità di personale precario presso le aziende sanitarie e gli Irccs pugliesi, avrebbero dovuto, in base alla legge regionale n. 4 del 25 febbraio 2010, essere già stabilizzati in quanto destinatari di una riserva di collocamento dei posti vacanti della dotazione organica della ASL BA, BAT, AOU «Policlinico» di Bari, IRCCS «Giovanni Paolo II» di Bari e IRCCS «S. De Bellis» di Castellana Grotte;

ad oggi la riserva indicata dalla legge regionale si è mostrata insufficiente a ricollocare i lavoratori collocati in mobilità dalle strutture sanitarie private della regione Puglia,

impegna il Governo a mettere in atto, nei limiti imposti dal rispetto delle sfere di competenza statali e regionali, a mettere in atto iniziative finalizzate a promuovere presso la regione Puglia l'individuazione degli enti strumentali cui affidare attività riferibili alle competenze maturate dai lavoratori precari delle Case di Cura Riunite di Bari, prevedendo del caso, apposite premialità in favore delle aziende che riservano quota parte del proprio organico ai citati lavoratori in mobilità.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bruno e Razzi.

G4.101

COMPAGNONE, FERRARA MARIO, BARANI, BILARDI, BIANCONI, COMPAGNA, MAURO Giovanni, PAGANO, SCAVONE, URAS

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

nel corso del 2012 l'INPS ha effettuato circa 1.300.000 visite mediche di controllo domiciliare;

di queste circa 975.000 sono quelle disposte d'ufficio e 325.000 circa quelle richieste dai datori di lavoro di cui circa il 10 per cento delle quali sono a carico di lavoratori non ad indennità di malattia a carico dell'lNPS;

la spesa complessiva è stata di circa 69 mln di euro: la quota recuperata dai datori di lavoro è stata di circa 17,5 mln di euro;

gli assenti a visita sono stati 260.000 ed hanno dato un gettito dalle relative sanzioni, di una cifra oscillante fra i 17 ed 20 mln di euro;

a queste cifre vanno aggiunte quelle derivanti dai risparmi operati dall'Istituto a seguito della riduzione delle prognosi (circa 4 mln di euro) e, per ultimo, con le riammissioni al lavoro (un lavoratore dichiarato idoneo dal medico fiscale non può proseguire la malattia per la stessa patologia, pena la mancata retribuzione dell'indennità) grazie alle quali ci si avvicina ad un «pareggio» di bilancio riguardo la medicina di controllo che, quindi, si «autosostiene»;

l'INPS ha erogato nello scorso anno 2.053 mln di euro di indennità di malattia;

l'assenteismo per malattia in Italia è stimato intorno al 2 per cento (prima del 1997 era attestato intorno al 20 per cento);

ne consegue che l'aumento di un solo decimale di punto di assenteismo provocherebbe un maggior esborso di circa 100 mln di euro a carico dell'Istituto ed altrettanti a carico delle aziende;

appare, pertanto, incomprensibile il motivo della sospensione delle visite mediche disposte d'ufficio atteso che si tratta di spesa obbligatoria e non di funzionamento (e quindi non applicabile il disposto di cui al comma 108 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e di settore praticamente in pareggio;

di contro nel settore pubblico, l'alto assenteismo provocato dalla cronica assenza dei controlli, ha indotto l'allora Ministro Brunetta ad emettere norme volte proprio alla accentuazione dei controlli: per queste visite sono stati stanziati circa 70 mln di euro annui per un contingente di 3,5 mln lavoratori (contro i circa 50 mm per 15 mln di lavoratori dell'Inps);

le statistiche prodotte da Funzione Pubblica a valle dei citati provvedimenti hanno dimostrato un crollo dell'assenteismo: questo dimostra inequivocabilmente che non è assolutamente vero che l'esplosione del costo malattia indennizzabile non è documentata da nessun dato;

in considerazione del numero annuale dei certificati (che risultano avere un *trend* in aumento: infatti nei primi quattro mesi del 2013 sono stati 7,5 mln i certificati di malattia dei dipendenti privati INPS inviati online in crescita (+500 mila) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-aprile 2012), pensare di effettuare, così come dichiarato in data 6 maggio 2013 in un intervista dal Direttore Generale Nori, solo circa 100.000 controlli, anche se selezionati con sistemi informati esperti (data *mining*) - che, però hanno anche la necessità di auto apprendere per mantenere l'efficacia di selezione - è un ipotesi non solo difficile da far durare nel tempo, ma sicuramente non efficace nella prevenzione dell'assenteismo che oltre 12,5 mln di certificati annualmente prodotti possono nascondere, generando aumento del costo per lo Stato e per le aziende dell 'Indennità di malattia;

su un sistema ispettivo, (che in tempi di crisi dovrebbe essere addirittura potenziato), si deve ragionare al contrario: non quanto rende da

un semplice raffronto tra il dare e l'avere, ma quanto costerebbe alla comunità se non esistesse;

rilevato che ferma restando l'attuale tipologia del rapporto libero professionale, e in attesa di una completa rivisitazione della materia mediante la modifica della legge 638/83, va conferma la consistenza numerica dei sanitari inseriti nelle liste alla data del 31 dicembre 2007, come stabilito con il decreto interministeriale 8 maggio 2008, e si pone l'unico obiettivo di dare un minimo di stabilità lavorativa ai sanitari già incaricati, molti dei quali in servizio c/o l'INPS da oltre un decennio, che hanno già ottenuto la conferma dell'incarico nel 2000 (decreto ministeriale 12 ottobre 2000) e nel 2008 (decreto ministeriale 8 maggio 2008), superando l'attuale stato di insicurezza, al fine di fornire una prestazione più rispondente alle esigenze della qualità di servizio reso all'Istituto e a quelle professionali dei medici di controllo;

valutato che una eventuale rimodulazione della disciplina a legislazione costante, già proposta informalmente dalla stessa INPS, comporterebbe la immediata decadenza dall'incarico degli attuali sanitari, senza nessuna garanzia di un'ulteriore riconferma, con la conseguente perdita di professionalità elevate acquisite in tanti anni di servizio,

impegna il Governo:

a valutare una ipotesi normativa prospettante che le liste speciali - già costituite ai sensi del comma 12 dell'articolo 5 del decreto-legge del 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638 - siano trasformate in liste speciali ad esaurimento, nelle quali vengono confermati i medici inseriti nelle suddette liste alla data del 31 dicembre 2007, lasciando invariata la tipologia dell'incarico, e di conseguenza l'attuale disciplina che viene regolamentata con decreto interministeriale dei ministeri competenti (Lavoro e Salute), i compensi da riconoscere ai sanitari incaricati dall'INPS, e attualmente stabiliti dal decreto ministeriale 8 maggio 2008, nonché le modalità operative dei controlli;

a tenere nella debita considerazione il fatto che il provvedimento riguarderebbe l'attuale consistenza numerica dei sanitari iscritti nelle liste, e interesserebbe circa 1400 medici su tutto il territorio nazionale, con una età media intorno ai 50 anni e che, a causa del regime delle incompatibilità, non hanno potuto frequentare le scuole di specializzazione *post lauream* o i corsi specifici in medicina generale, e nel caso di perdita dell'incarico, che per molti rappresenta l'unica fonte di reddito, avrebbero serie difficoltà di reinserimento lavorativo.

G4.101 (testo 2)

COMPAGNONE, FERRARA MARIO, BARANI, BILARDI, BIANCONI, COMPAGNA, MAURO Giovanni, PAGANO, SCAVONE, URAS, AIELLO (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

premesso che:

nel corso del 2012 l'INPS ha effettuato circa 1.300.000 visite mediche di controllo domiciliare;

di queste circa 975.000 sono quelle disposte d'ufficio e 325.000 circa quelle richieste dai datori di lavoro di cui circa il 10 per cento delle quali sono a carico di lavoratori non ad indennità di malattia a carico dell'lNPS;

la spesa complessiva è stata di circa 69 mln di euro: la quota recuperata dai datori di lavoro è stata di circa 17,5 mln di euro;

gli assenti a visita sono stati 260.000 ed hanno dato un gettito dalle relative sanzioni, di una cifra oscillante fra i 17 ed 20 mln di euro;

a queste cifre vanno aggiunte quelle derivanti dai risparmi operati dall'Istituto a seguito della riduzione delle prognosi (circa 4 mln di euro) e, per ultimo, con le riammissioni al lavoro (un lavoratore dichiarato idoneo dal medico fiscale non può proseguire la malattia per la stessa patologia, pena la mancata retribuzione dell'indennità) grazie alle quali ci si avvicina ad un «pareggio» di bilancio riguardo la medicina di controllo che, quindi, si «autosostiene»;

l'INPS ha erogato nello scorso anno 2.053 mln di euro di indennità di malattia;

l'assenteismo per malattia in Italia è stimato intorno al 2 per cento (prima del 1997 era attestato intorno al 20 per cento);

ne consegue che l'aumento di un solo decimale di punto di assenteismo provocherebbe un maggior esborso di circa 100 mln di euro a carico dell'Istituto ed altrettanti a carico delle aziende;

appare, pertanto, incomprensibile il motivo della sospensione delle visite mediche disposte d'ufficio atteso che si tratta di spesa obbligatoria e non di funzionamento (e quindi non applicabile il disposto di cui al comma 108 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e di settore praticamente in pareggio;

di contro nel settore pubblico, l'alto assenteismo provocato dalla cronica assenza dei controlli, ha indotto l'allora Ministro Brunetta ad emettere norme volte proprio alla accentuazione dei controlli: per queste visite sono stati stanziati circa 70 mln di euro annui per un contingente di 3,5 mln lavoratori (contro i circa 50 mm per 15 mln di lavoratori dell'Inps);

le statistiche prodotte da Funzione Pubblica a valle dei citati provvedimenti hanno dimostrato un crollo dell'assenteismo: questo dimostra inequivocabilmente che non è assolutamente vero che l'esplosione del costo malattia indennizzabile non è documentata da nessun dato;

in considerazione del numero annuale dei certificati (che risultano avere un *trend* in aumento: infatti nei primi quattro mesi del 2013 sono stati 7,5 mln i certificati di malattia dei dipendenti privati INPS inviati online in crescita (+500 mila) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-aprile 2012), pensare di effettuare, così come dichiarato in data 6 maggio 2013 in un intervista dal Direttore Generale Nori, solo circa 100.000 controlli, anche se selezionati con sistemi informati esperti (data *mining*) - che, però hanno anche la necessità di auto apprendere per mantenere l'efficacia di selezione - è un ipotesi non solo difficile da far durare nel tempo, ma sicuramente non efficace nella prevenzione dell'assenteismo che oltre 12,5 mln di certificati annualmente prodotti possono nascondere, generando aumento del costo per lo Stato e per le aziende dell 'Indennità di malattia;

su un sistema ispettivo, (che in tempi di crisi dovrebbe essere addirittura potenziato), si deve ragionare al contrario: non quanto rende da un semplice raffronto tra il dare e l'avere, ma quanto costerebbe alla comunità se non esistesse;

rilevato che ferma restando l'attuale tipologia del rapporto libero professionale, e in attesa di una completa rivisitazione della materia mediante la modifica della legge 638/83, va conferma la consistenza numerica dei sanitari inseriti nelle liste alla data del 31 dicembre 2007, come stabilito con il decreto interministeriale 8 maggio 2008, e si pone l'unico obiettivo di dare un minimo di stabilità lavorativa ai sanitari già incaricati, molti dei quali in servizio c/o l'INPS da oltre un decennio, che hanno già ottenuto la conferma dell'incarico nel 2000 (decreto ministeriale 12 ottobre 2000) e nel 2008 (decreto ministeriale 8 maggio 2008), superando l'attuale stato di insicurezza, al fine di fornire una prestazione più rispondente alle esigenze della qualità di servizio reso all'Istituto e a quelle professionali dei medici di controllo;

valutato che una eventuale rimodulazione della disciplina a legislazione costante, già proposta informalmente dalla stessa INPS, comporterebbe la immediata decadenza dall'incarico degli attuali sanitari, senza nessuna garanzia di un'ulteriore riconferma, con la conseguente perdita di professionalità elevate acquisite in tanti anni di servizio,

impegna il Governo:

a valutare, anche in considerazione dei vincoli di bilancio e assunzionali, nonché dell'autonomia organizzativa dell'INPS, una ipotesi normativa prospettante che le liste speciali - già costituite ai sensi del comma 12 dell'articolo 5 del decreto-legge del 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638 - siano trasformate in liste speciali ad esaurimento, nelle quali vengono confermati i medici inseriti nelle suddette liste alla data del 31 dicembre 2007, lasciando invariata la tipologia dell'incarico, e di conseguenza l'attuale di-

sciplina che viene regolamentata con decreto interministeriale dei ministeri competenti (Lavoro e Salute), i compensi da riconoscere ai sanitari incaricati dall'INPS, e attualmente stabiliti dal decreto ministeriale 8 maggio 2008, nonché le modalità operative dei controlli;

a tenere nella debita considerazione il fatto che il provvedimento riguarderebbe l'attuale consistenza numerica dei sanitari iscritti nelle liste, e interesserebbe circa 1400 medici su tutto il territorio nazionale, con una età media intorno ai 50 anni e che, a causa del regime delle incompatibilità, non hanno potuto frequentare le scuole di specializzazione *post lauream* o i corsi specifici in medicina generale, e nel caso di perdita dell'incarico, che per molti rappresenta l'unica fonte di reddito, avrebbero serie difficoltà di reinserimento lavorativo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

G4.102

SCAVONE, FERRARA MARIO, BARANI, BILARDI, BIANCONI, COMPAGNA, COMPAGNONE, MAURO Giovanni

V. testo 2

Il Senato,

considerato nel 2002 sono stati assunti lavoratori per gestire l'emergenza nella zona dell'Etna, che ha dimostrato di essere continua e non limitata al solo 2002;

rilevato con riferimento alla caduta di cenere vulcanica, che è stato dichiarato lo stato di calamità, proprio per alcuni comuni dell'area etnea;

valutato che è necessario completare l'attività di ricostruzione e per svolgere le connesse attività di protezione civile, di monitoraggio e di contrasto degli effetti della caduta di cenere vulcanica,

impegna il Governo:

a valutare norme che prevedano la stabilizzazione del personale assunto in base all'articolo 6 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002 n. 3254 presso gli Enti presso i quali ha prestato il proprio lavoro.

G4.102 (testo 2)

SCAVONE, FERRARA MARIO, BARANI, BILARDI, BIANCONI, COMPAGNA, COMPAGNONE, MAURO Giovanni

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato nel 2002 sono stati assunti lavoratori per gestire l'emergenza nella zona dell'Etna, che ha dimostrato di essere continua e non limitata al solo 2002;

rilevato con riferimento alla caduta di cenere vulcanica, che è stato dichiarato lo stato di calamità, proprio per alcuni comuni dell'area etnea;

valutato che è necessario completare l'attività di ricostruzione e per svolgere le connesse attività di protezione civile, di monitoraggio e di contrasto degli effetti della caduta di cenere vulcanica,

invita il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, a valutare norme che prevedano la stabilizzazione del personale assunto in base all'articolo 6 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002 n. 3254 presso gli Enti presso i quali ha prestato il proprio lavoro.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G4.103

SCAVONE, FERRARA MARIO, BARANI, BILARDI, BIANCONI, COMPAGNA, COMPAGNONE, MAURO Giovanni

V. testo 2

Il Senato,

considerato che è necessario completare il programma di trasformazione e ammodernamento finalizzato alla realizzazione della rete di trasporto pubblico su ferro ad elevata capacità ed alta frequenza che interessa la città metropolitana di Catania;

valutato che a tal fine è stato assunto personale a tempo determinato nel numero di 26 unità per consentire il completamento dell'opera e comunque sino a completamento delle rispettive procedure concorsuali già avviate,

impegna il Governo:

a valutare una modifica normativa che consenta la proroga sino al 31 dicembre 2013 dei contratti al personale a tempo determinato presso la Gestione Governativa Ferrovie Circumetnea con totale copertura dell'onere a carico dell'Ente.

G4.103 (testo 2)
SCAVONE, FERRARA MARIO, BARANI, BILARDI, BIANCONI, COMPAGNA, COMPAGNONE, MAURO Giovanni
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che è necessario completare il programma di trasformazione e ammodernamento finalizzato alla realizzazione della rete di trasporto pubblico su ferro ad elevata capacità ed alta frequenza che interessa la città metropolitana di Catania;

valutato che a tal fine è stato assunto personale a tempo determinato nel numero di 26 unità per consentire il completamento dell'opera e comunque sino a completamento delle rispettive procedure concorsuali già avviate,

invita il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, a valutare una modifica normativa che consenta la proroga sino al 31 dicembre 2013 dei contratti al personale a tempo determinato presso la Gestione Governativa Ferrovie Circumetnea con totale copertura dell'onere a carico dell'Ente.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.200
CALDEROLI
Ritirato

*Dopo l'***articolo 4,** *inserire il seguente*:

«Art. 4.

(Pagamenti dei debiti delle province)

1. I pagamenti di debiti di parte capitale certi liquidi ed esigibili alla data del 31 novembre 2013, ovvero dei debiti di parte capitale per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, sostenuti nel corso del 2013 dalle Province, sono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno per un importo complessivo di 300 milioni di euro.

2. Ai fini della distribuzione della predetta esclusione tra i singoli enti, le Province comunicano mediante il sistema *web* della Ragioneria generale dello Stato, entro il termine del 30 novembre 2013, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere i pagamenti di cui al comma 1. Ai fini del riparto, si considerano solo le comunicazioni pervenute entro il predetto termine.

3. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base delle comunicazioni di cui al comma 2, entro il 15 dicembre 2013 sono individuati, per ciascuna Provincia, sulla base delle modalità di riparto individuate dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali che potrà fornire entro il 10 dicembre 2013, ovvero, in mancanza, su base proporzionale, gli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno.

4. Alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto derivanti dal comma 1, pari a 300 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente utilizzo e conseguente riduzione di quanto previsto all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito in legge 6 giugno 2013 n. 64, per la parte non ancora assegnata alla data di entrata in vigore del presente provvedimento».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.843. Em. 1.2 (prima parte), Bellot e Bitonci	269	268	057	017	194	135	RESP.
002	Nom.	DDL n.843. Em. 1.5, Bellot e Bitonci	266	265	001	065	199	133	RESP.
003	Nom.	DDL n.843. Em. 1.6, Bellot e Bitonci	268	265	000	065	200	133	RESP.
004	Nom.	DDL n.843. Em. 1.8, Romani Paolo	268	262	041	020	201	132	RESP.
005	Nom.	DDL n.843. Em. 1.13, Bellot e Bitonci	273	272	000	077	195	137	RESP.
006	Nom.	DDL n.843. Em. 1.200, Donno e altri	268	267	018	058	191	134	RESP.
007	Nom.	DDL n.843. Em. 1.201, Donno e altri	270	269	016	057	196	135	RESP.
008	Nom.	DDL n.843. Em. 1.17, Molinari e altri	270	269	000	073	196	135	RESP.
009	Nom.	DDL n.843. Em. 1.20, Bellot e Bitonci	268	266	046	026	194	134	RESP.
010	Nom.	DDL n.843. Em. 1.21, Bellot e Bitonci	271	270	000	074	196	136	RESP.
011	Nom.	DDL n.843. Em. 1.22, Bellot e Bitonci	270	267	000	073	194	134	RESP.
012	Nom.	DDL n.843. Em. 1.24, Bellot e Bitonci	271	268	006	064	198	135	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0069 del 17/07/2013 8.58.25

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.843. Em. 1.25, Bellot e Bitonci	273	271	009	064	198	136	RESP.
014	Nom.	DDL n.843. Em. 1.26, Bellot e Bitonci	273	272	009	064	199	137	RESP.
015	Nom.	DDL n.843. Em. 1.42, Bellot e Bitonci	270	268	009	065	194	135	RESP.
016	Nom.	DDL n.843. Em. 1.45, Bellot e Bitonci	269	268	001	077	190	135	RESP.
017	Nom.	DDL n.843. ODG G1.0.200, Uras e altri	272	271	002	060	209	136	RESP.
018	Nom.	DDL n.843. Em. 4.1, Barozzino e altri	263	261	002	052	207	131	RESP.
019	Nom.	DDL n.843. Emm. 4.2 e 4.3, Munerato e Bitonci; Catalfo e altri	255	254	013	060	181	128	RESP.
020	Nom.	DDL n.843. Em. 4.5, Barozzino e altri	264	261	001	055	205	131	RESP.
021	Nom.	DDL n.843. Em. 4.6, Munerato e Bitonci	263	259	002	068	189	130	RESP.
022	Nom.	DDL n.843. Em. 4.7, Catalfo e altri	264	263	001	070	192	132	RESP.
023	Nom.	DDL n.843. Em. 4.8, Barozzino e altri	269	268	047	024	197	135	RESP.
024	Nom.	DDL n.843. Em. 4.11, Munerato e Bitonci	270	269	001	016	252	135	RESP.
025	Nom.	DDL n.843. Em. 4.12, Munerato e Bitonci	267	265	007	063	195	133	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0069 del 17/07/2013 8.58.25

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.843. Emm. 4.14 e 4.15, Catalfo e altri; Munerato e Bitonci	266	265	010	062	193	133	RESP.
027	Nom.	DDL n.843. Em. 4.17, Catalfo e altri	268	266	001	072	193	134	RESP.
028	Nom.	DDL n.843. Em. 4.18, Barozzino e altri	259	257	000	055	202	129	RESP.
029	Nom.	DDL n.843. Em. 4.19, Barozzino e altri	264	262	001	057	204	132	RESP.
030	Nom.	DDL n.843. Em. 4.21, Munerato e Bitonci	269	268	000	072	196	135	RESP.
031	Nom.	DDL n.843. Em. 4.22, Barozzino e altri	269	265	001	055	209	133	RESP.
032	Nom.	DDL n.843. Em. 4.23, Barozzino e altri	271	269	001	055	213	135	RESP.
033	Nom.	DDL n.843. Em. 4.24, Barozzino e altri	274	272	001	057	214	137	RESP.
034	Nom.	DDL n.843. Em. 4.25, Barozzino e altri	267	266	001	058	207	134	RESP.
035	Nom.	DDL n.843. Em. 4.26, Barozzino e altri	271	269	000	056	213	135	RESP.
036	Nom.	DDL n.843. Em. 4.201, Stefano e altri	274	272	050	011	211	137	RESP.
037	Nom.	DDL n.843. Em. 4.30, Barozzino e altri	271	269	043	012	214	135	RESP.
038	Nom.	DDL n.843. Em. 4.31, Barozzino e altri	271	269	047	009	213	135	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4 Seduta N. 0069 del 17/07/2013 8.58.25

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n.843. Em. 4.32, Catalfo e altri	269	263	001	052	210	132	RESP.
040	Nom.	DDL n.843. Em. 4.33, Catalfo e altri	270	269	000	057	212	135	RESP.
041	Nom.	DDL n.843. ODG G4.1, Catalfo e altri	274	272	000	057	215	137	RESP.
042	Nom.	DDL n.843. Votazione finale	265	264	016	245	003	133	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 1

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C		C	C	C		C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA																				
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C											C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	A	F
BATTISTA LORENZO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C		
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA						C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
BIANCO AMEDEO																			C	C
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIGNAMI LAURA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
BITONCI MASSIMO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCCHINO FABRIZIO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO																				
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 2

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	C
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASALETTO MONICA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO																	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CATALFO NUNZIA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 3

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C				C	C		C	C	C	C	C	C	C	A	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI																				
D'ANNA VINCENZO																		C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F		A	F
DE PIETRO CRISTINA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIN PAOLA	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
DI MAGGIO SALVATORE TITO																				
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R
DONNO DANIELA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C			
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																	C	C	C	C
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C
FLORIS EMILIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 4

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	A	F	F		F	F	F	F	A	F	R			F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	A	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C			P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	F	R
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
GIROTTO GIANNI PIETRO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P			
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
IURLARO PIETRO	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME																				
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	A	F	F	A	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 5

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MARTON BRUNO	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATTEOLI ALTERO					C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO																	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO						C	C	C	C	C		C	C	C	C	C				
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO																		C	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
MORONESE VILMA	A	F	F	R	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA																				
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
MUSSINI MARIA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
NACCARATO PAOLO	C	F	F	F	F	A	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	A	C	C	C
NENCINI RICCARDO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NUGNES PAOLA	A	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 6

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F			F
PERRONE LUIGI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	A	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	A	F	F	R	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO													C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUTA ROBERTO																				
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 7

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C
SANTANGELO VINCENZO	A	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIBONA MARCO	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	A	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SERRA MANUELA	A	F	F	R	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
STEFANO DARIO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	A	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
TAVERNA PAOLA	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO																	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO															F	F	A	A		
TRONTI MARIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	A	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	R	C	C	C	C	C	C	C
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 8

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 9

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	A	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ANITORI FABIOLA																				
ARACRI FRANCESCO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORRE BRUNO		C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS																			C	C
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	R	A	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIGNAMI LAURA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BITONCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	R	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
BOCCA BERNABO'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		A	F	F
BONAIUTI PAOLO																				
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA		C	C	C	C															
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F				F	F	A	A	A	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	A	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C					C	C	C	C		C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 10

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	R	A	A	A	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASALETTO MONICA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA				C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	R	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	F	F	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	R	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
CROSIO JONNY	A	A	A			F	F	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 11

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI																				
D'ANNA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.																				
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	C	A	A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	R	F	F	F	A	A	A	F	F
DE PIN PAOLA	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA				C	C	C		C	C		C			C	C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	C	C	C	C	C															
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 12

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	F	F	F	C	A	A	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
GIROTTO GIANNI PIETRO				C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C			C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
LEPRI STEFANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME																				
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	A	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 13

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A		F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
MATTEOLI ALTERO		C		C	C	C														
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	A	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
MONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	A		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
MORRA NICOLA										F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C		C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSSINI MARIA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NENCINI RICCARDO		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NUGNES PAOLA	R	F	A	C	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 14

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	F	A	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANO LUCIO																				
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 15

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO										C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIBONA MARCO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA MANUELA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C															
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANO DARIO	F	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R		C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
TAVERNA PAOLA	F	F	A	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F	F	C	A	A	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	R	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	A	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	A	A	A	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO															C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 16

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																				
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
ZANDA LUIGI																				
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C		C				C	C	C	C	C	C	C			C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 17

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
AIELLO PIERO	C	F
AIROLA ALBERTO	F	F
ALBANO DONATELLA	C	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	
ALBERTINI GABRIELE	C	F
ALICATA BRUNO	C	F
AMATI SILVANA	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F
ANGIONI IGNAZIO	C	F
ANITORI FABIOLA		
ARACRI FRANCESCO	C	F
ARRIGONI PAOLO	C	A
ASTORRE BRUNO	C	F
AUGELLO ANDREA	C	
AZZOLLINI ANTONIO	C	C
BARANI LUCIO	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	A
BENCINI ALESSANDRA		
BERGER HANS	C	F
BERLUSCONI SILVIO		
BERNINI ANNA MARIA	C	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F
BIANCO AMEDEO	C	F
BIANCONI LAURA	M	M
BIGNAMI LAURA	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F
BISINELLA PATRIZIA	C	A
BITONCI MASSIMO	C	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F
BOCCA BERNABO'	M	M
BOCCHINO FABRIZIO	F	F
BONAIUTI PAOLO		
BONDI SANDRO	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA		
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F
BOTTICI LAURA	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	F
BRUNI FRANCESCO	C	F
BRUNO DONATO	C	F
BUBBICO FILIPPO	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F
BUEMI ENRICO	C	F

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 18

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
BULGARELLI ELISA	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	A
CALEO MASSIMO	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F
CANDIANI STEFANO	C	A
CANTINI LAURA	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	F
CARDINALI VALERIA	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	F
CARRARO FRANCO	C	F
CASALETTO MONICA		F
CASINI PIER FERDINANDO	C	F
CASSANO MASSIMO	C	F
CASSON FELICE	R	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	C	A
CERONI REMIGIO	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F
CHITI VANNINO	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F
CIRINNA' MONICA	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F
COLLINA STEFANO	C	F
COLUCCI FRANCESCO	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	A
COMPAGNA LUIGI	C	
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	A
CONTE FRANCO	C	F
CONTI RICCARDO		
CORSINI PAOLO	C	F
COTTI ROBERTO	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F
CROSIO JONNY	C	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F
CUOMO VINCENZO	C	F
D'ADDA ERICA	C	F

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 19

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
D'ALI' ANTONIO	C	F
DALLA TOR MARIO	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		
D'ANNA VINCENZO	C	
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.		
DAVICO MICHELINO	C	A
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F
DE PIN PAOLA	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M
DE SIANO DOMENICO	C	F
DEL BARBA MAURO	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	
DI BIAGIO ALDO	C	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	F
DIRINDIN NERINA	C	F
DIVINA SERGIO	C	A
D'ONGHIA ANGELA	C	F
DONNO DANIELA	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F
ESPOSITO STEFANO	C	F
FABBRI CAMILLA	C	F
FALANGA CIRO	C	F
FASANO ENZO	C	F
FATTORI ELENA	F	F
FATTORINI EMMA	C	F
FAVERO NICOLETTA	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F
FEDELI VALERIA	C	F
FERRARA ELENA	C	F
FERRARA MARIO		F
FILIPPI MARCO	C	F
FILIPPIN ROSANNA	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	F
FISSORE ELENA	C	F
FLORIS EMILIO	C	F
FORMIGONI ROBERTO	M	M
FORNARO FEDERICO	C	F

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 20

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
FRAVEZZI VITTORIO	C	F
FUCKSIA SERENELLA	F	
GAETTI LUIGI	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	
GAMBARO ADELE	F	F
GASPARRI MAURIZIO	P	
GATTI MARIA GRAZIA	C	F
GENTILE ANTONIO	C	F
GHEDINI NICCOLO'		
GHEDINI RITA	C	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	F
GIANNINI STEFANIA	C	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	F
GINETTI NADIA	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F
GOTOR MIGUEL	C	F
GRANAIOLA MANUELA	C	F
GRASSO PIETRO		
GUALDANI MARCELLO	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F
ICHINO PIETRO	C	F
IDEM JOSEFA	C	F
IURLARO PIETRO	C	F
LAI BACHISIO SILVIO	C	F
LANGELLA PIETRO	C	F
LANIECE ALBERT	C	F
LANZILLOTTA LINDA	C	P
LATORRE NICOLA	C	F
LEPRI STEFANO	C	F
LEZZI BARBARA	F	F
LIUZZI PIETRO	C	F
LO GIUDICE SERGIO	C	F
LO MORO DORIS	C	F
LONGO EVA	C	F
LONGO FAUSTO GUILHERME		
LUCHERINI CARLO	C	F
LUCIDI STEFANO	F	F
LUMIA GIUSEPPE		F
MALAN LUCIO	C	F
MANASSERO PATRIZIA	C	F

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 21

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
MANCONI LUIGI	M	M
MANCUSO BRUNO	C	F
MANDELLI ANDREA	C	F
MANGILI GIOVANNA	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	F
MARGIOTTA SALVATORE		F
MARIN MARCO	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F
MARINO LUIGI	C	
MARINO MAURO MARIA	C	F
MARTELLI CARLO	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	F
MARTON BRUNO	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	F
MATTEOLI ALTERO		F
MATTESINI DONELLA	C	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	F
MAURO GIOVANNI	C	F
MAURO MARIO	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	F
MESSINA ALFREDO	C	
MICHELONI CLAUDIO	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F
MILO ANTONIO		F
MINEO CORRADINO	M	M
MINNITI MARCO		
MINZOLINI AUGUSTO	C	F
MIRABELLI FRANCO	C	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F
MONTI MARIO	C	F
MORGONI MARIO	C	F
MORONESE VILMA	F	F
MORRA NICOLA	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	
MUNERATO EMANUELA	C	A
MUSSINI MARIA	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	F
NACCARATO PAOLO	C	F
NENCINI RICCARDO	C	
NUGNES PAOLA	F	F

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 22

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
OLIVERO ANDREA	C	
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F
PADUA VENERA	C	F
PAGANO GIUSEPPE	C	F
PAGLIARI GIORGIO	C	F
PAGLINI SARA	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	F
PALERMO FRANCESCO	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO		F
PANIZZA FRANCO	C	F
PARENTE ANNAMARIA	C	F
PEGORER CARLO	C	F
PELINO PAOLA	C	F
PEPE BARTOLOMEO	F	
PERRONE LUIGI	C	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	F
PICCOLI GIOVANNI	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	F
PUGLIA SERGIO	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	F
PUPPATO LAURA	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	F
RAZZI ANTONIO	C	F
REPETTI MANUELA	C	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F
RIZZOTTI MARIA		F
ROMANI MAURIZIO		
ROMANI PAOLO	C	F
ROMANO LUCIO		F
ROSSI GIANLUCA	C	F
ROSSI LUCIANO	C	F
ROSSI MARIAROSARIA		
ROSSI MAURIZIO	C	F
RUSSO FRANCESCO	C	C
RUTA ROBERTO	C	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SACCONI MAURIZIO	C	F

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 23

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
SAGGESE ANGELICA	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F
SANTINI GIORGIO	C	F
SCALIA FRANCESCO	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	
SCHIFANI RENATO	C	F
SCIASCIA SALVATORE	C	F
SCIBONA MARCO	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	C	F
SCOMA FRANCESCO	C	F
SERAFINI GIANCARLO	C	F
SERRA MANUELA	F	F
SIBILIA COSIMO	C	F
SILVESTRO ANNALISA	C	F
SIMEONI IVANA	F	F
SOLLO PASQUALE	C	F
SONEGO LODOVICO		
SPILABOTTE MARIA	C	
SPOSETTI UGO	C	F
STEFANI ERIKA	C	A
STEFANO DARIO	F	F
STUCCHI GIACOMO	C	A
SUSTA GIANLUCA	C	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	F
TAVERNA PAOLA	F	
TOCCI WALTER	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	F
TONINI GIORGIO	C	F
TORRISI SALVATORE	C	F
TREMONTI GIULIO		
TRONTI MARIO	C	F
TURANO RENATO GUERINO	C	F
URAS LUCIANO	F	F
VACCARI STEFANO	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F
VALENTINI DANIELA	C	F
VATTUONE VITO	C	F
VERDINI DENIS		
VERDUCCI FRANCESCO	C	F
VICARI SIMONA	M	M
VICECONTE GUIDO		F
VILLARI RICCARDO	C	F
VOLPI RAFFAELE	C	A

Seduta N. 0069 del 17/07/2013 Pagina 24

Totale votazioni 42

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000042	
	041	042
ZANDA LUIGI		F
ZANETTIN PIERANTONIO	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F
ZAVOLI SERGIO	C	F
ZELLER KARL	C	F
ZIN CLAUDIO		
ZIZZA VITTORIO	C	F
ZUFFADA SANTE	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bianconi, Bocca, Bubbico, Ciampi, De Poli, Formigoni, Guerra, Manconi, Mineo, Pezzopane, Pinotti, Stucchi e Vicari.

Governo, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 11 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c)*, della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni relativa all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. CLVII, n. 1).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 5 luglio 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione concernente l'andamento del processo di liberalizzazione dei servizi a terra negli aeroporti civili, relativa al secondo semestre 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc*. LXXI-*bis*, n. 1).

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 3 e 17 giugno nonché 1° luglio 2013, ha trasmesso le seguenti sentenze della Corte di giustizia e del Tribunale dell'Unione europea, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché alla 14ª Commissione permanente:

Sentenza della Corte (Prima Sezione) 30 maggio 2013. Causa C-512/10 (Commissione europea contro Repubblica di Polonia, sostenuta da Repubblica ceca e Repubblica italiana). Inadempimento di uno Stato – Trasporto – Direttiva 91/440/CEE – Sviluppo delle ferrovie comunitarie – Direttiva 2001/14/CE – Ripartizione delle capacità d'infrastruttura ferroviaria – Articolo 6, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2001/14 – Assenza persistente di equilibrio finanziario – Articoli 6, paragrafo 1, e 7, paragrafi 3 e 4, della direttiva 91/440 – Assenza di incentivi al gestore dell'infrastrut-

tura – Articoli 7, paragrafo 3, e 8, paragrafo 1, della direttiva 2001/14 – Calcolo del diritto per l'accesso minimo (*Doc*. LXXXIX, n. 5), alla 8ª Commissione;

Sentenza della Corte (Decima sezione) 13 giugno 2013. Causa C-345/12 (Commissione europea contro Repubblica italiana). Inadempimento di uno Stato – Direttiva 2002/91/CE – Rendimento energetico nell'edilizia – Articoli 7, paragrafi 1 e 2, 9, 10 e 15, paragrafo 1 – Recepimento scorretto – Mancato recepimento entro il termine previsto – Direttiva 2010/31/UE – Articolo 29 (*Doc*. LXXXIX, n. 6), alla 10ª Commissione;

Sentenza della Corte (Seconda sezione) 13 giugno 2013. Cause riunite da da C-630/11 a C-633/11 (HGA Srl e altri (C-630/11 P), Regione autonoma della Sardegna (C-631/11 P), Timsas Srl (C-632/11 P) e Grand Hotel Abi d'Oru Spa (C-633/11 P) contro Commissione europea.). Impugnazione – Aiuti di Stato a finalità regionale – Aiuti a favore dell'industria alberghiera in Sardegna – Aiuti nuovi – Modifica di un regime di aiuti esistente – Decisione di rettifica – Possibilità di adottare una siffatta decisione – Regolamento (CE) n. 659/1999 – Articoli 4, paragrafo 5, 7, paragrafo 6, 10, paragrafo 1, 13, paragrafo 2, 16 e 20, paragrafo 1 – Effetto incentivante dell'aiuto – Tutela del legittimo affidamento (*Doc*. LXXXIX, n. 7), alla 10ª Commissione;

Sentenza del Tribunale (Ottava sezione) 7 giugno 2013. Cause T-267/07 (Repubblica italiana contro Commissione europea). FEAOG – Sezione «garanzia» – Liquidazione dei conti – Spese escluse dal finanziamento – Ritardo eccessivo della Commissione nella valutazione delle comunicazioni trasmesse ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 595/91 – Articolo 32, paragrafo 5, del regolamento (CE) n. 1290/2005 – Obbligo di motivazione – Termine ragionevole (*Doc*. LXXXIX, n. 8), alla 9ª Commissione;

Sentenza della Corte (Terza sezione) 27 giugno 2013. Causa C-492/11 (Ciro Di Donna contro Società imballaggi metallici Salerno Srl (SIMSA). Cooperazione giudiziaria in materia civile – Mediazione in materia civile e commerciale – Direttiva 2008/52/CE – Normativa nazionale che prevede un procedimento di mediazione obbligatoria – Non luogo a statuire (*Doc*. LXXXIX, n. 9), alla 2ª Commissione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 9 luglio 2013, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 183 del 3 luglio 2013, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

degli articoli 34, comma 1, e 623, comma 1, lettera a), del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevedono che non possa par-

tecipare al giudizio di rinvio dopo l'annullamento il giudice che ha pronunciato o concorso a pronunciare ordinanza di accoglimento o rigetto della richiesta di applicazione in sede esecutiva della disciplina del reato continuato, ai sensi dell'articolo 671 del medesimo codice;

dei medesimi articoli 34, comma 1, e 623, comma 1, lettera a), del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevedono che non possa partecipare al giudizio di rinvio dopo l'annullamento il giudice che ha pronunciato o concorso a pronunciare ordinanza di accoglimento o rigetto della richiesta di applicazione in sede esecutiva della disciplina di concorso formale, ai sensi dell'articolo 671 dello stesso codice. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 19).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Emilia-Romagna per adottare una legge di interpretazione autentica del disposto di cui dell'articolo 7, comma 10, del decreto-legge del 13 settembre 2012, n. 158, in materia di prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione delle persone affette da gioco d'azzardo patologico.

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (n. 14).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Di Giorgi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00240 della senatrice Padua ed altri.

La senatrice Donno ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00542 della senatrice Bottici ed altri.

Mozioni

NENCINI, BORIOLI, BUEMI, CASSON, ESPOSITO Stefano, FAVERO, FORNARO, LONGO Fausto Guilherme, CUCCA, MINEO, SOLLO, SPOSETTI, VERDUCCI. – Il Senato,

premesso che:

l'attuazione dei trattati costitutivi dell'Unione europea e l'applicazione delle norme comunitarie e delle decisioni politiche e tecniche conseguenti non può che avvenire attraverso un'ampia partecipazione democratica, che renda l'Europa un progetto condiviso dai popoli e da ciascun cittadino e cittadina;

le prossime elezioni europee del 2014 saranno in questo senso un appuntamento di particolare importanza, anche perché il Presidente della Commissione europea verrà per la prima volta eletto dal Parlamento europeo, tenendo conto del risultato delle elezioni;

nel corso degli anni si è rafforzato il ruolo dei partiti politici europei, a cui i partiti politici nazionali, anche italiani, sono affiliati o con i quali hanno comunque rapporti assai stretti, non solo ai fini della costituzione di gruppi omogenei nel Parlamento europeo ma anche per iniziative e campagne transnazionali;

atteso che:

la Commissione europea in data 12 marzo 2013, con propria raccomandazione sul rafforzare l'efficienza e la democrazia nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo, ha indicato che prima e durante le elezioni i partiti politici nazionali dovrebbero indicare chiaramente a quale partito politico europeo sono affiliati «anche permettendo e incoraggiando l'indicazione di tali collegamenti sulle schede elettorali»; inoltre, i partiti politici dovrebbero render noto quale candidato sostengono alla presidenza della Commissione europea e dovrebbero anche informare gli elettori durante la campagna in merito al loro candidato alla presidenza della Commissione;

anche la commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo si è espressa in maniera simile, in data 28 maggio 2013, in particolare esortando gli Stati membri a prevedere sulla scheda elettorale i nomi e i simboli dei partiti politici europei, in attesa che su questo si esprima anche il Parlamento europeo in seduta plenaria;

considerato che:

sarebbe atto di particolare valore ideale e rilievo istituzionale se l'Italia fosse il primo Stato membro ad accogliere tali raccomandazioni, secondo la tradizione europeista che nel tempo ha contraddistinto in maniera particolare l'impegno italiano in sede europea;

l'esplicita indicazione sulla scheda elettorale e durante la campagna elettorale dell'appartenenza ai partiti europei dei partiti nazionali impegnati sarebbe un'opportuna informazione agli elettori, utile per scelte consapevoli e informate;

i firmatari del presente atto di indirizzo che aderiscono formalmente e/o idealmente al Partito del socialismo europeo (PSE), esprimono la ferma convinzione che l'impegno proposto sia di eguale utilità e opportunità per ogni forza politica italiana a qualsiasi partito europeo essa aderisca,

impegna il Governo a prevedere, anche con proprio provvedimento urgente, il recepimento delle raccomandazioni della Commissione europea sull'indicazione dell'affiliazione europea dei partiti concorrenti alle elezioni europee 2014 nelle schede elettorali.

(1-00113)

CANTINI, MORGONI, ASTORRE, BERTUZZI, CIRINNÀ, CUOMO, DE MONTE, DEL BARBA, DI GIORGI, ESPOSITO Stefano,

FAVERO, LUMIA, MANASSERO, MARCUCCI, MOSCARDELLI, PAGLIARI, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, PUPPATO, RUTA, SCALIA. – Il Senato,

premesso che:

l'articolo 14 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha introdotto il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares) in sostituzione della Tarsu (tassa per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani) e della Tia (tariffa di igiene ambientale) anche con l'obiettivo di consentire l'individuazione della natura giuridica della prestazione patrimoniale dovuta a fronte dei servizi di smaltimento dei rifiuti;

la disciplina relativa a tale nuovo tributo è stata modificata dalla legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità), con cui si è provveduto a differire il versamento fino ad aprile 2013;

successivamente, con l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2013, n. 11, è stato posticipato a luglio 2013 il termine di versamento della prima rata della Tares, a meno che i Comuni, con proprio regolamento, non avessero fissato scadenze diverse da quelle previste dalla legge;

secondo quanto introdotto dal decreto-legge n. 35 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 62 del 2013, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali per l'anno 2013, fino alla determinazione delle tariffe, l'importo delle rate della Tares è determinato in acconto, commisurandolo all'importo versato, nell'anno precedente, a titolo di Tarsu o di Tia 1 oppure di Tia 2. Inoltre, sempre limitatamente all'anno 2013, ha determinato che la maggiorazione *standard* pari a 0,30 euro per metro quadrato è riservata allo Stato e non trova applicazione la tariffa corrispettiva;

la nuova Tares secondo le intenzioni del legislatore andrà a coprire i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, ma anche i costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni;

la tassazione, secondo il dettato del comma 11 dell'art. 14 del decreto-legge n. 201 del 2011 dovrà assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio; in particolare comprenderà una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio di gestione rifiuti e cioè agli investimenti (che ricomprende gli investimenti per le opere e i relativi ammortamenti), nonché una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione e di smaltimento;

all'importo in tal modo determinato, in base al comma 13 dell'art. 14, si applicherà una maggiorazione pari a 0,30 euro per metro quadrato per i costi dei servizi indivisibili dei Comuni, che può essere aumentata, con deliberazione del consiglio comunale, fino a 0,40 euro, e che si sovrappone in parte alla voce «servizi indivisibili» già presente nell'Imu;

come previsto dall'art. 14, comma 9, la Tares sarà inoltre messa in relazione principalmente all'unità di superficie dell'immobile, collegando in questo modo la tassa sui rifiuti non tanto alla quantità di rifiuti prodotti, ma piuttosto ad elementi di natura patrimoniale;

dall'indagine conoscitiva della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato «Sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata e alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni», svolta durante la XVI Legislatura, è emerso che il contenimento dei rifiuti e quindi dei costi si ottiene attraverso una capillare opera di informazione e di educazione finalizzata alla prevenzione della produzione di rifiuti e attraverso una tariffazione puntuale che commisura il costo del servizio alla quantità dei rifiuti prodotta da ciascun cittadino. Nel caso della Tares, questa possibilità rimane residuale permettendo ma non incoraggiando in caso di misurazione puntale della quantità di rifiuti conferiti una tariffazione avente natura corrispettiva;

nelle disposizioni finali del Documento XVII, n. 19, approvato nella seduta del 16 gennaio 2013 richiedeva «il ripensamento del nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), che desta forte preoccupazione in quanto basato su elementi meramente patrimoniali e non invece raccordato al quantitativo di rifiuti prodotti e avviati a smaltimento e distorsivo del moderno ed efficiente meccanismo di tariffa correlata ad un servizio» e «la proposta e la diffusione di modelli di raccolta che consentano di passare realmente ad un sistema a tariffa, commisurato a quantità e qualità dei rifiuti prodotti», ciò anche in considerazione del fatto che ad oggi vi sono realtà virtuose dove attraverso questa forma di contenimento dei rifiuti si riesce ad arrivare ad una raccolta differenziata superiore al 90 per cento;

secondo una ricerca della Confcommercio, l'entrata in operatività del nuovo regime tariffario Tares comporterà per le attività produttive un aumento medio del 290 per cento delle tariffe sui rifiuti calcolate sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999 e la stessa associazione richiede una revisione dei criteri considerati datati;

dai dati presentati dalle associazioni di consumatori la nuova Tares una volta in vigore farebbe aumentare per le famiglie la tassazione attuale sui rifiuti del 15 o 20 del per cento senza che vi siano stati incrementi del rifiuto prodotto;

risulta evidente che il passaggio al nuovo tributo segnerà un aumento di fiscalità notevole, che graverà non solo sul sistema imprenditoriale, ma in generale ed in modo indiscriminato sul sistema Paese in termini di ulteriore riduzione dei consumi, penalizzando inoltre i principi di equità e responsabilità;

considerato che:

l'Unione europea, con la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, chiede agli Stati membri di

prevenire, riciclare e recuperare i materiali, ridurre l'impatto per l'ambiente e la salute della produzione e della gestione dei rifiuti, ridurre l'impatto complessivo dell'uso delle risorse e migliorarne l'efficacia e promuovere comportamenti virtuosi in questi settori;

quanto sancito al comma 3 dell'art. 14 del decreto-legge n. 201 del 2011, «Il tributo è dovuto da chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani» risulta in pieno contrasto con i principi della normativa ambientale promulgata dall'Unione europea, basata sul principio del «chi inquina paga»;

numerose esperienze maturate a livello nazionale dimostrano che la riduzione dei rifiuti prodotti e il loro maggior avvio a recupero si ottiene attraverso una maggiore responsabilizzazione del produttore anche nella fase di *post* consumo delle merci, attuando un principio in base al quale ogni utente paga in funzione della quantità e qualità dei materiali residui che conferisce. Nel caso della Tares questa possibilità rimane inattuabile in quanto risulta in pieno contrasto con l'orientamento della giurisprudenza in materia. Le sentenze della Corte costituzionale (ad esempio la sentenza n. 238 del 2009) e della Corte di cassazione hanno espresso orientamenti inequivocabili in base ai quali il pagamento di un corrispettivo per un servizio a domanda individuale risulta incompatibile con un servizio in privativa che assolve funzioni di pubblica utilità. È pertanto necessario un adeguamento normativo che consenta di conciliare il principio di universalità, proprio dei servizi pubblici, con un sistema tariffario che permetta la differenziazione delle tariffe in base alla qualità e quantità dei rifiuti conferiti attraverso sistemi di rilevazione puntuale dei conferimenti effettuati dai singoli utenti;

rimane inoltre una sostanziale lacuna normativa inerente all'assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani che rende a tutt'oggi vigente la deliberazione Interministeriale del 27 luglio 1984, decreto attuativo dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 che lascia libera disponibilità ai Comuni sulla determinazione delle tipologie dei rifiuti speciali assimilati, sulla base di parametri che non considerano le esigenze dei diversi settori industriali, artigianali, commerciali e dei servizi e si basa non sulla qualità dei rifiuti prodotti, ma piuttosto su criteri misti che ricomprendono la quantità, determinando situazioni profondamente disomogenee nel Paese. Anche per questo aspetto è opportuno recepire gli indirizzi comunitari da tempo stabiliti;

l'Associazione nazionale Comuni italiani ha criticato la nuova tariffazione chiedendo una revisione e una rivisitazione del prelievo locale;

diverse associazioni ambientaliste, quali ad esempio «Legambiente», hanno promosso una petizione «Chi inquina paga, chi produce meno rifiuti deve risparmiare», chiedendo di rivedere il nuovo tributo sui rifiuti, rispettando il principio europeo «chi inquina paga» e predisponendo una tariffazione che sia calcolata solo sull'effettiva produzione di rifiuti indifferenziati, permettendo così agli utenti più virtuosi di pagare meno;

rilevato che:

seppure secondo le cifre raccolte da Legambiente vi sono ben 330 Comuni «rifiuti *free*», a cui rimane da smaltire meno di 75 chili di rifiuti *pro capite* all'anno, come succede ad Empoli (Firenze), con i suoi 50.000 abitanti in cui si è giunti a tale risultato con la raccolta «porta a porta» con la modalità puntuale di tariffazione del servizio;

secondo i dati riportati nel Rapporto 2012 dell'Istat nel Paese non la situazione non è uniforme e nel periodo che va dal 2002 al 2009 nelle regioni del Nord la quantità di rifiuti smaltita in discarica è passata da 251,8 a 140,4 chilogrammi per abitante, mentre nelle regioni del Centro si è passati da 427,6 a 393,8 chilogrammi e in quelle del Mezzogiorno da 399 a 347,8 chilogrammi per abitante. La raccolta differenziata nelle regioni del Nord è passata dal 30,6 al 48 per cento, in quelle del Centro dal 14,6 per cento al 24,9 per cento e in quelle del Mezzogiorno dal 6,3per cento al 19,1 per cento e ha raggiunto nel 2010 una percentuale pari al 35,3 per cento della produzione nazionale dei rifiuti urbani, attestandosi a oltre 11,4 milioni di tonnellate, in crescita rispetto al 2009, anno in cui tale percentuale si collocava al 33,6 per cento circa;

a livello di aree geografiche il successo della raccolta differenziata appare molto differente: difatti mentre il Nord si colloca nel 2010 al 49,1 per cento, il Centro ed il Sud si attestano, nello stesso anno, su tassi pari, rispettivamente, al 27,1 e al 21,2 per cento; comunque sia gli obiettivi fissati dalla normativa del 50 per cento per il 2009 e del 60 per cento per il 2011 appaiono distanti quindi potrebbe essere importante per il raggiungimento degli obiettivi europei un'educazione, tramite differenti tariffe, alla raccolta differenziata,

impegna il Governo:

1) ad adottare un adeguamento normativo in grado di conciliare il principio di universalità, proprio dei servizi pubblici, con un sistema tariffario basato sulla differenziazione delle tariffe, in base alla qualità e quantità dei rifiuti conferiti, attraverso sistemi di rilevazione puntuale dei conferimenti effettuati dai singoli utenti;

2) ad attivarsi, per quanto di competenza, al fine di promuovere l'eliminazione delle maggiorazioni di 0,30 centesimi di euro per metro quadro previste dall'art. 14, al comma 13, del decreto-legge n. 201 del 2011, in quanto estremamente penalizzanti nei confronti di cittadini e imprese e non correlate in alcun modo all'esigenza di responsabilizzare i comportamenti individuali applicando criteri meritocratici;

3) ad individuare un sistema premiante rivolto agli ambiti territoriali omogenei (ATO) che esprimano risultati significativi in termini di minore produzione ed elevata raccolta differenziata e recupero-riciclo dei rifiuti;

4) ad attivarsi al fine di aggiornare i criteri e i coefficienti stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999 e superare i principi dello stesso decreto sulla base delle modifiche intervenute nel frattempo in materia di produzione e tipologia di rifiuti prodotti, tenendo

conto degli aumenti esponenziali dei costi che vanno a gravare sulle attività produttive;

5) a superare l'annosa diatriba sull'assimilazione ai rifiuti urbani, presente esclusivamente nella normativa italiana, ottemperando all'adozione dei principi sulla classificazione dei rifiuti stabiliti dalla decisione della Commissione europea del 18 novembre 2011 (2011/753 UE), notificata con il numero C(2011) 8165, articolo 1, comma 1, punti 1, 2 e 3, in base alla quale i «rifiuti domestici», sono i rifiuti prodotti dai nuclei domestici; i «rifiuti simili», sono i rifiuti comparabili, per tipo e composizione, ai rifiuti domestici, esclusi i rifiuti da processi produttivi e i rifiuti provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura; e i «rifiuti urbani», sono i rifiuti domestici e i rifiuti simili.

(1-00114)

BULGARELLI, CASTALDI, PETROCELLI, VACCIANO, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, SCIBONA, GAETTI, MOLINARI. – Il Senato,

premesso che:

con decreto interministeriale del 17 febbraio 2012 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali ha decretato la compatibilità ambientale, limitatamente alle sole operazioni di accertamento, concernenti il progetto «Concessione di stoccaggio sotterraneo di gas naturale denominato Rivara» (DVA-DEC-2012-32 del 17 febbraio 2012);

il progetto è della ERG Rivara storage; successivamente, il Ministero dell'ambiente con nota prot. DVA-2012-0027984 ha comunicato una variazione dell'assetto societario della ERG Rivara storage, ora diventata Rivara gas storage;

a fine ottobre 2012 la commissione Via (valutazione impatto ambientale) non ha modificato le sue valutazioni: parere positivo alle trivellazioni nonostante gli accertamenti eseguiti a fine 2012;

considerato che:

la Regione Emilia-Romagna ha espresso, in più occasioni, parere negativo e contrario non solo alla realizzazione del progetto ma anche alla sola fase di accertamento;

il decreto ministeriale di Via è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo 2012, n. 30, parte seconda, ed era stato notificato anche ai Comuni di San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, tutti in provincia di Modena, e Crevalcore (Bologna);

per tali Comuni il termine di 120 giorni per proporre il ricorso straordinario al Capo dello Stato era in scadenza ai primi di luglio 2012;

a seguito tuttavia dell'entrata in vigore della normativa di cui all'art. 6 del decreto-legge n. 74 del 2012 e successive modifiche, integrazioni e proroghe, che stabilisce la sospensione di tutti i termini, sia sostanziali che processuali, per attività riconducibili a soggetti aventi residenza o sede nei Comuni ricompresi nel decreto ministeriale all'uopo adottato, il

termine utile per proporre il suddetto ricorso, per i Comuni citati sarebbe scaduto solo il 31 dicembre 2012;

i Comuni non hanno presentato il ricorso straordinario;

alcuni cittadini hanno invece depositato il ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente, il Ministero per i beni culturali e Rivara gas storage Srl per l'annullamento, previa sospensione cautelare del decreto interministeriale DVA-DEC-2012-32 del 17 febbraio 2012;

tale ricorso è stato impugnato dalla Rivara gas storage, chiarendo in tal modo come la ditta sia ancora interessata alla realizzazione del deposito;

dopo gli eventi sismici del maggio 2012, i 3 predetti Ministeri avevano lasciato intendere, seppur in via informale, la sopravvenuta contrarietà anche al solo avvio della fase di accertamento di cui al decreto ministeriale 17 febbraio 2012;

non solo a tutt'oggi non è tuttavia intervenuto alcun atto formale di revoca di tale decreto ma si alternano notizie, smentite e rassicurazioni, che continuano tuttavia ad alimentare una condizione di assoluta incertezza quando, si ribadisce, sarebbe sufficiente che il Ministero dell'ambiente procedesse alla revoca del decreto ministeriale 17 febbraio 1012;

preso atto che:

il 3 giugno 2013, la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha annunciato, con la delibera GPG/2013/780, che sospenderà ogni decisione sui progetti di ricerca e coltivazione di idrocarburi nelle zone del «cratere sismico», finché non saranno noti i risultati della commissione scientifica sulle possibili relazioni tra esplorazioni e aumento dell'attività sismica;

tale delibera non pare legalmente sostenibile,

impegna il Governo ad annullare definitivamente il decreto interministeriale DVA-DEC-2012-32 del 17 febbraio 2012, chiarendo in maniera definitiva che il deposito del gas di Rivara non può essere realizzato.

(1-00115)

Interpellanze

VACCARI, ORRÙ, LO GIUDICE, FEDELI, MANCONI, PUGLISI, GHEDINI Rita, MIRABELLI, BROGLIA, CALEO, CAPACCHIONE, CARDINALI, COCIANCICH, CORSINI, DE BIASI, DEL BARBA, ESPOSITO Stefano, FAVERO, FORNARO, GOTOR, LAI, LO MORO, MANASSERO, MATTESINI, MINEO, MORGONI, MOSCARDELLI, PADUA, PAGLIARI, PARENTE, PUPPATO, ROSSI Gianluca, SANGALLI, SOLLO, TOMASELLI, VATTUONE, VERDUCCI, ZANONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la gestione del CIE (Centro per l'identificazione e l'espulsione) di Trapani, fino all'estate 2015, è stata affidata a seguito del bando del dicembre 2011, dal Ministero dell'interno alla cooperativa «l'Oasi» di Siracusa, che ha battuto il consorzio «Connecting people», il quale aveva pre-

sentato un'offerta al rialzo. L'aggiudicazione definitiva al nuovo ente gestore è avvenuta il 30 marzo 2012. L'ingresso definitivo della cooperativa l'Oasi è avvenuto in data 10 agosto 2012;

la cooperativa l'Oasi gestisce anche il CIE di Modena dal 1º luglio 2012 e quello di Bologna dal 1º ottobre 2012;

le aggiudicazioni della gestione dei CIE sono avvenute in presenza di criteri di valutazione difformi: infatti, nel settembre 2012, aveva luogo la gara per l'affidamento del CIE di Lampedusa a cui concorreva anche il consorzio Connecting people. La prefettura di Agrigento aveva ritenuto anomala l'offerta presentata da Connecting people *onlus* con un ribasso di quasi il 17 per cento sulla base d'asta (a differenza di quanto avvenuto a Bologna e Modena dove i ribassi proposti dalla cooperativa l'Oasi sono stati superiori). A seguito di tale rilievo, il consorzio Connecting people forniva alla prefettura di Agrigento la documentazione giustificativa richiesta rispetto alla congruità dell'offerta presentata ed otteneva l'aggiudicazione provvisoria della gestione del centro in data 25 settembre 2012. A fronte di un atto stragiudiziale di significazione presentato dalla cooperativa «Sisifo» (operatore economico anch'esso partecipante all'avviso di gara per l'affidamento della gestione del CIE di Lampedusa) alla prefettura di Agrigento in data 25 ottobre 2012, quest'ultima sospendeva l'aggiudicazione provvisoria della gestione del CIE di Lampedusa, richiedendo un parere al locale ispettorato del lavoro di Agrigento e ne dava notizia al Ministero dell'interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale servizi civili, Immigrazione asilo, Area V (con nota numero 0041776 – classifica 29.04 del 30 ottobre 2012). Il consorzio Connecting people, con nota n. 420 del 12 novembre 2012 inoltrata con raccomandata ai medesimi Dipartimento, Direzione ed Area del Ministero, nel richiedere di confermare i provvedimenti già assunti e di procedere alla stipula della convenzione, riassumeva la vicenda e segnalava che, in attesa delle verifiche per l'aggiudicazione definitiva, la stazione appaltante consentiva alla cooperativa Sisifo di accedere agli atti del procedimento senza alcuna comunicazione al controinteressato, denunciando, inoltre, che la prefettura di Agrigento, nonostante fossero trascorsi più di 30 giorni dall'aggiudicazione provvisoria e nonostante avesse già provveduto a ritenere congrua l'offerta a seguito del procedimento di verifica dell'anomalia, avesse riaperto il procedimento di verifica. A tutt'oggi non è stato dato riscontro;

in un'interpellanza presentata il 20 novembre 2012 al Senato (2-00547), peraltro rimasta senza risposta, si sottolineavano i precedenti delle cooperative siciliane da cui era scaturita la cooperativa l'Oasi, con vicende di procedimenti penali a carico dei rappresentanti e revoca degli affidamenti per irregolarità amministrative, rilevando che dal 20 settembre 2012 i lavoratori della cooperativa non ricevevano più lo stipendio; che da più parti era stata segnalata la «scarsa qualità dei servizi» erogati dalla cooperativa e che, in particolare, a Trapani era intervenuto l'Ispettorato del lavoro, riscontrando una serie di irregolarità, e si chiedeva al Ministro in indirizzo quali fossero le ragioni per cui non si procedeva alle revoche

degli affidamenti di Modena e Trapani e per quali ragioni, di fronte all'evidenza di circostanze negative, il Ministero intendesse affidare alla stessa cooperativa l'Oasi dal 1º dicembre 2012 anche la struttura di Modena;

nonostante le irregolarità rilevate dagli ispettori del lavoro nella gestione del CIE, il 16 gennaio 2013 la cooperativa l'Oasi aveva espresso l'intenzione di assumere 15 nuovi dipendenti per la gestione del CIE di Milo, pur non riuscendo a pagare con regolarità gli stipendi agli oltre 50 lavoratori già in servizio presso la struttura. Infatti dal mese di settembre 2012 i dipendenti del CIE di Milo sono in stato di agitazione, poiché la cooperativa non paga gli stipendi né le fatture ai fornitori;

da notizie di stampa, la prefettura di Trapani ancora il 12 febbraio 2013 avrebbe diffidato la cooperativa l'Oasi a pagare gli stipendi arretrati, minacciando la revoca della concessione, mentre le prefetture di Modena e Bologna annunciavano l'intenzione di anticipare almeno una parte dei soldi necessari al pagamento degli stipendi dei dipendenti dei CIE che si trovano sul loro territorio;

il 22 marzo la cooperativa l'Oasi ha presentato una richiesta di mobilità per 9 lavoratori;

considerato che:

nel maggio 2012 la Prefettura di Bologna metteva a bando la gestione del CIE di via Mattei con il criterio del prezzo più basso e la base d'asta di 30 euro al giorno per persona;

la cooperativa l'Oasi si è aggiudicata la gestione del CIE di Bologna con un'offerta di 28 euro a persona al giorno, a fronte dei 69 euro corrisposti al precedente gestore;

l'appalto aveva per oggetto la fornitura dei seguenti servizi: servizio di gestione amministrativa e di minuta sussistenza e manutenzione; servizio di assistenza generica alla persona; servizio di assistenza sanitaria; servizio di pulizia e igiene ambientale; fornitura dei seguenti beni: pasti, prodotti per l'igiene personale, vestiario, generi di conforto;

con delibera del 17 settembre 2012 il consiglio comunale di Bologna chiedeva al Governo di rivedere i criteri dei bandi di gara previsti per i contratti di gestione dei CIE e delle strutture affini, ritornando all'opzione dell'offerta più vantaggiosa, e alla prefettura di Bologna di verificare la reale possibilità di offrire i servizi richiesti dal bando di gara al prezzo al quale era stato aggiudicato e di intensificare le attività di controllo per prevenire eventuali infiltrazioni mafiose, come da protocollo d'intesa tra prefetture e Regione Emilia-Romagna, oltre a monitorare costantemente la situazione all'interno della struttura per evitare un ulteriore deterioramento delle già precarie condizioni degli stranieri ospitati;

in data 28 settembre 2012 il prefetto di Bologna sospendeva l'affidamento della gestione del CIE di Bologna alla cooperativa a causa dell'emergere di una condanna penale a carico del Presidente del suo consiglio di amministrazione, per poi affidare effettivamente il centro a l'Oasi a partire dal 1º dicembre 2012;

in più occasioni, nei mesi successivi, il Garante delle persone private della libertà della Regione Emilia-Romagna ha segnalato alla prefet-

tura e alle altre autorità l'insostenibilità della situazione, chiedendo la chiusura del centro, in relazione a casi di malattie infettive, insufficienti condizioni igieniche, assenza di biancheria e di altri beni essenziali, totale carenza di servizi alla persona e di attività di volontariato, inadeguatezze strutturali;

a sua volta il Garante del Comune di Bologna ha evidenziato la situazione di invivibilità del CIE di Bologna e di incompatibilità con una vita dignitosa per gli esseri umani, chiedendone la chiusura;

sin dall'avvio della nuova gestione la cooperativa assegnataria non ha pagato gli stipendi ai 29 dipendenti e al personale medico utilizzato, cifre anticipate dalla prefettura di Bologna, e analoghe inadempienze nei pagamenti del personale si sono verificate anche nel CIE di Modena, gestito ad analoghe condizioni contrattuali dalla stessa cooperativa;

una visita dell'Azienda sanitaria locale, sollecitata dal Garante regionale e autorizzata dalla prefettura di Bologna, effettuata il 14 gennaio 2013, ha confermato la situazione di degrado delle condizioni igienico-sanitarie del centro;

nel marzo 2013 la prefettura di Bologna ha deciso di chiudere temporaneamente il CIE di Bologna per procedere a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e, a conclusione dei lavori, ha annunciato l'avvenuta rescissione del contratto con l'Oasi;

le persone recluse nei CIE subiscono una limitazione della libertà personale non a causa della commissione di reati, ma solo per la loro presenza irregolare sul territorio italiano;

la restrizione è stata nel tempo estesa dai 60 giorni ai 18 mesi, utilizzando una possibilità prevista dalla direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, ma assai distante dall'effettiva media europea di permanenza nei CIE;

la popolazione ospite del CIE di Bologna mostra un'elevata incidenza di persone provenienti da uno stato di detenzione in carcere, dove inspiegabilmente non viene completata la procedura di identificazione; di stranieri presenti in Italia da moltissimi anni, frequentemente con famiglia e incensurate, che hanno perso il permesso di soggiorno per mancato rinnovo o revoca, spesso a causa della perdita del posto di lavoro; di richiedenti asilo; di tossicodipendenti o affetti da patologie non compatibili con uno stato di detenzione e di donne straniere vittime del *racket* della prostituzione;

considerato altresì che:

dal 2007 fino al 30 giugno 2012 il CIE di Modena è stato gestito in appalto dalla confraternita della Misericordia di Modena che riceveva dalla prefettura di Modena 75 euro al giorno per trattenuto;

il 15 febbraio 2012 è stato pubblicato il bando per l'affidamento della gestione che ha stabilito come base d'asta la quota di 30 euro al giorno per trattenuto, con presentazione dell'offerta entro il 15 marzo 2012 ed aggiudicazione prevista attraverso il criterio del prezzo più basso *(ex* art. 82 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006);

la Cgil di Modena ha da subito sostenuto che la base d'asta non era sufficiente a garantire il rispetto di quanto previsto nel capitolato ed al tempo stesso il rispetto delle leggi, delle norme e dei contratti, e che il criterio del prezzo più basso finisce di fatto con l'impedire la partecipazione ai bandi di affidamento proprio a quelle imprese che offrono maggiori garanzie di affidabilità;

l'unica offerta presentata è stata quella della confraternita della Misericordia di Modena, che, tuttavia, non è stata presa in quanto superiore alla base d'asta stabilita; la prefettura di Modena ha quindi attivato una procedura ristretta tramite inviti a presentare offerte *(ex* art. 67 del decreto legislativo n. 163 del 2006); si è presentata solamente la cooperativa «l'Oasi» di Siracusa, che si è aggiudicata la gestione con un ribasso del 3 per cento, rispetto alla base d'asta (29,1 euro al giorno per trattenuto) subentrando in tal modo nella gestione alla confraternita della Misericordia a partire dal 1º luglio 2012;

sin dall'inizio della gestione, i dipendenti de l'Oasi hanno avuto difficoltà a ricevere i propri stipendi e, dopo varie promesse disattese, si è arrivati a più riprese alla proclamazione di uno sciopero;

solo il pagamento degli stipendi da parte della prefettura, in virtù dell'articolo 1676 del codice civile a norma del quale «Coloro che, alle dipendenze dell'appaltatore, hanno dato la loro attività per l'opera o per prestare il servizio possono proporre azione diretta contro il committente per eseguire quanto è loro dovuto, fino alla concorrenza del debito che il committente ha verso l'appaltatore nel tempo in cui essi propongono la domanda», ha consentito, a più riprese, di sbloccare una situazione sempre più insostenibile;

tale situazione si è però ripresentata sistematicamente, arrivando, ad oggi, alla quinta giornata di sciopero, dovendosi quindi la prefettura fare integralmente carico del pagamento delle diverse mensilità;

dall'inizio della gestione del CIE di Modena si sono avvicendati ben 4 direttori, talvolta per il mancato pagamento del loro stesso stipendio, rendendo impossibile ogni stabile programmazione interna delle attività e ogni efficace relazione con tutti i soggetti coinvolti dentro e fuori dal centro;

in questi mesi, per lo stesso motivo, si sono allontanati i medici e gli psicologi impiegati presso il CIE che è rimasto, quindi, del tutto privo dell'assistenza psicologica adeguata, come invece prevede il capitolato d'appalto;

la Garante per i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale ha più volte segnalato problemi sulla qualità dei pasti;

i sindacati di polizia modenesi hanno segnalato un forte clima di tensione, sfociato in alcune rivolte, dovuto a mancanze elementari nei confronti dei trattenuti;

la cooperativa ad avviso degli interpellanti ha chiaramente dimostrato di non avere una propria necessaria autonomia finanziaria, suffi-

ciente a garantire la gestione di una struttura di tale complessità ed importanza;

nella giornata di sabato 6 luglio 2013, a fronte del permanere e dell'acutizzarsi dei problemi menzionati, la Cgil di Modena ha proclamato 6 giorni di sciopero consecutivi, a partire dal martedì successivo, per i lavoratori che operano nel centro alle dipendenze de «l'Oasi»;

tale fatto, senza precedenti quanto alla portata, oltre a rimarcare una volta di più l'insostenibilità della situazione e il grado di esasperazione a cui sono giunti i lavoratori, rappresenterebbe senz'altro un delicatissimo problema per la sicurezza del centro stesso, sapendo quali ripercussioni potrà avere sulla vita dei trattenuti una sospensione dei servizi, soprattutto nel periodo del Ramadan;

ancora una volta, solo l'intervento della prefettura ha determinato la sospensione dello sciopero, a fronte di impegni assunti dalla stessa nei confronti dei lavoratori; peraltro lo sciopero indetto risulterebbe solo sospeso e posticipato, permanendo inalterate le gravi carenze evidenziate;

una delegazione di parlamentari modenesi (i deputati Davide Baruffi e Edoardo Patriarca e il senatore Stefano Vaccari) dopo avere incontrato a più riprese i lavoratori, nella giornata di sabato 6 luglio hanno effettuato una lunga visita al centro, incontrando sia la direzione della cooperativa, sia gli operatori di sicurezza operanti nel centro, sia i trattenuti: in questa visita hanno potuto riscontrare direttamente le carenze lamentate dal sindacato, una qualità decisamente inadeguata delle strutture, una condizione igienico-sanitaria insostenibile e un'esasperazione dei trattenuti derivante anche da questo stato di cose, che diventa ancor più insostenibile nei mesi estivi dell'anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'adozione della modalità di aggiudicazione della gara secondo il meccanismo del prezzo più basso si sia rivelata inadeguata alla gestione del CIE di Bologna come degli altri centri gestiti alle stesse condizioni dalla cooperativa l'Oasi, da quello di Milo (Trapani) a quello di Modena;

quali azioni di propria competenza intenda adottare per garantire i lavoratori della cooperativa che operano presso i diversi CIE nel territorio nazionale;

se ritenga che vi siano state da parte della stessa cooperativa gravi, ripetute e sistematiche violazioni della convenzione tali da comportare la revoca della stessa e l'indizione di una nuova procedura per l'affidamento della gestione dei CIE;

se non ritenga utile avviare una seria riflessione sull'utilità dei centri di identificazione ed espulsione per valutare l'eventuale inadeguatezza dei CIE rispetto all'obiettivo di ridurre l'immigrazione irregolare (con una percentuale di raggiungimento degli obiettivi di identificazione al di sotto del 50 per cento), e visto che, a giudizio degli interpellanti, essi non corrispondono alle caratteristiche e ai requisiti fissati dallo stesso Ministero dell'interno;

se non ritenga eccessiva, come risulta agli interpellanti, la presenza in Emilia-Romagna di due CIE, che nel corso del 2012 non hanno mai raggiunto la capienza massima;

se non ritenga opportuno affrontare il tema del superamento dei CIE e della loro sostituzione con modalità di identificazione ed eventualmente di espulsione rispettose della dignità e dei diritti fondamentali delle persone;

se, in attesa di una più attenta ed organica revisione dell'intero sistema dei CIE, non ritenga opportuno prevedere all'interno degli stessi centri lo svolgimento di immediate attività para-lavorative al fine di rendere meno dolorosa e più umana la permanenza all'interno di strutture dove notoriamente si sopravvive per mesi in assenza delle minime condizioni sanitarie, igieniche ed umane.

(2-00054 *p. a.)*

Interrogazioni

MARAN. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 1º gennaio 2013 è stata costituita la Selex electronic systems (Selex Es) attraverso la concentrazione delle attività di Selex Galileo, Selex Elsag e Selex sistemi integrati, tre società controllate da Finmeccanica SpA;

tale operazione è stata effettuata con la finalità di ridefinire la missione e il posizionamento del *business* dell'elettronica per la difesa e sicurezza e, per raggiungere questo obiettivo, Selex ha avviato un percorso finalizzato a una politica di investimenti e alla realizzazione di economie di scala, ritenute necessarie per competere sul mercato globale, che prevedono un piano di riorganizzazione aziendale;

come già dichiarato dal Vice Ministro dello sviluppo economico in risposta all'interpellanza urgente (2-00074) presso la Camera il 6 giugno 2013, l'azienda si impegna a non intraprendere alcuna azione unilaterale senza il preventivo confronto con i sindacati; inoltre, nel caso in cui la vicenda non pervenisse ad una soluzione positiva e condivisa, in termini di produttività ed occupazione, il Ministero è a disposizione per svolgere un ruolo più attivo per favorire la ricerca di una soluzione a tutela dell'occupazione e della competitività dell'azienda e del settore nel suo complesso;

la Selex electronic systems ha presentato lo stesso 6 giugno un piano industriale per la razionalizzazione dei siti ed il dimensionamento degli organici che prevede la chiusura di 22 stabilimenti, la cassa integrazione per due anni a zero ore per 1.822 dipendenti e 4 ore di cassa integrazione settimanali per altri 10.000 lavoratori del gruppo in Italia;

il continuo ricorso agli esuberi sembrerebbe finalizzato più al contenimento dei costi che non al perseguimento di un chiaro indirizzo industriale con un conseguente impoverimento di competenze e centri di eccellenza che metterebbe a rischio anche la competitività dell'azienda;

il piano di razionalizzazione interessa anche i lavoratori dello stabilimento in Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari (Gorizia), che conta 223 lavoratori alle dirette dipendenze dell'azienda ed un centinaio che provengono dall'indotto. Attualmente nello stabilimento ronchese si progettano e si producono simulatori di volo e velivoli senza pilota, come il «Falco», molto richiesto a livello internazionale;

le rappresentanze sindacali di Fiom, Fim e Uilm hanno sottoscritto alla fine di giugno, in sede di trattativa nazionale con i vertici di Selex ES, un accordo che tra l'altro prevede, nello specifico per lo stabilimento di Ronchi: processi di alleggerimento dell'organico con il contenimento degli esuberi sulla base di un piano di accompagnamento al pensionamento anticipato e con il ricorso a contratti di solidarietà a partire dal 15 luglio; il ricorso alla cassa integrazione a rotazione per tutti i lavoratori a partire dal 1º settembre; la stabilizzazione nel triennio degli 80 lavoratori precari e l'assunzione di 300 giovani con contratti di apprendistato, sempre nell'arco della durata triennale del piano industriale;

in tale occasione Selex ES e rappresentanze sindacali hanno sottoscritto anche un avviso comune nel quale si chiede l'apertura di un confronto con il Ministero finalizzato ad ottenere il sostegno da parte dello Stato per programmi utili a consolidare l'azienda in Italia e sui mercati internazionali;

è necessario che il Governo prenda in carico questa situazione, vista la fase di crisi che attraversa il nostro Paese, per evitare la perdita di altri posti di lavoro in un settore tecnologicamente avanzato che, per le sue caratteristiche di innovazione, ricerca, progettazione e produzione, può dare risultati importanti e contributi significativi per l'uscita del nostro Paese dalla crisi e per la ripresa economica,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito e se non intenda intervenire aprendo al più presto il tavolo di confronto proposto da azienda e parti sociali affinché, a partire dal piano industriale sottoscritto, siano offerte garanzie sul fronte della tenuta occupazionale e della competitività dell'azienda.

(3-00241)

SANTANGELO, CRIMI, MANGILI, VACCIANO, BOCCHINO, MONTEVECCHI, SERRA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a decorrere dall'anno 2011 i compensi accessori del personale della scuola vengono erogati tramite cedolino unico;

tali compensi vengono liquidati attualmente attraverso il portale NoiPA (sistema informativo realizzato dal Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi del Ministero dell'economia e delle finanze, per il trattamento economico del personale centrale e periferico della pubblica amministrazione), che ha fra le sue funzioni la fruizione dei servizi stipendiali;

ai sensi del comma 38 dell'articolo 7 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.

135, anche il pagamento delle supplenze brevi e saltuarie è curato, a decorrere dal 1º gennaio 2013, dal service NoiPA (già SPT, Service Personale Tesoro) del Ministero dell'economia;

considerato che:

una gran parte degli operatori delle segreterie scolastiche non è riuscito, nei tempi di apertura delle funzioni, ad effettuare l'inserimento nel sistema informativo NoiPA dei dati necessari per la liquidazione degli emolumenti a favore dei supplenti brevi e saltuari relativi alla mensilità di giugno, nonché dei compensi accessori per il restante personale della scuola;

i direttori dei Servizi generali e amministrativi, in un proprio *blog* su un noto *social network*, da settimane lamentano l'impossibilità di poter svolgere il proprio lavoro e di essere sottoposti ad estenuanti e lunghe attese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se fosse stato valutato il sovraccarico di lavoro della categoria, coincidente con la chiusura dell'anno scolastico; in caso di risposta positiva, a che cosa debba essere imputato il disservizio;

quali provvedimenti e iniziative intendano adottare per evitare in futuro il ripetersi di tali disservizi e inconvenienti, al fine di garantire nei tempi previsti il pagamento degli emolumenti fondamentali ai supplenti brevi e saltuari e dei compensi accessori al restante personale della scuola.

(3-00242)

MARAN. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

Eurotech SpA è una società quotata in borsa che si occupa di integrare lo stato dell'arte delle tecnologie di calcolo e comunicazione per sviluppare soluzioni innovative nel settore delle tecnologie digitali.

il gruppo, che ha la sede centrale ad Amaro (Udine), è presente con propri stabilimenti in Francia, Gran Bretagna, India, Giappone e negli USA;

il 28 giugno 2013 Eurotech ha conseguito nel campo dei supercalcolatori il primo e secondo posto nella classifica mondiale della «Green500», ovvero la classifica dei primi 500 supercalcolatori più verdi in termini di miliardi di operazioni eseguite al secondo con un watt di potenza consumata;

è un risultato eccezionale perché è la prima volta nella storia della «Green 500» che una azienda italiana ed europea è riuscita a collocarsi nei primissimi posti della classifica;

la notizia del risultato ottenuto dall'Italia e dall'Europa ha avuto molta eco sulla stampa nazionale ed internazionale sia cartacea sia della rete e non solo specialistica del settore: «la Repubblica», Tgcom24, Ansa, «Il Friuli», «La Stampa», «Milano Finanza», «Borsa italiana», «The Register», «HPC Wire», «Green computing report», «Scientific

Computing», «IEE», «Data center knowledge», «IT Markt», «Greenbiz.it», «circuitiverdi.it», «techno-labs.com» sono solo alcuni esempi di organi di informazione che hanno recensito la notizia del premio;

il risultato conseguito da Eurotech è stato possibile anche grazie al supporto dell'Europa dato all'azienda attraverso il finanziamento nel progetto «Eurora» del Cineca e nel progetto «Deep», che mirano a rendere indipendente in pochi anni l'Europa da America e Giappone per quanto concerne i supercalcolatori, alla luce del loro ruolo strategico per la competitività dell'intera regione europea;

a quanto risulta all'interrogante, vi è una palese disaffezione, invece, in patria volgendo lo sguardo a Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati) che hanno emesso bandi di gara per la fornitura di supercalcolatori che, non solo, sembrano ignorare l'eccellenza tecnologica disponibile in Italia ma, anche, disattendere la direzione intrapresa dall'Europa in termini di efficienza energetica del supercalcolo;

nel caso della Sissa, che beneficia di fondi della Regione Friuli-Venezia Giulia, appare ancor più inspiegabile la mancanza di dialogo con un'impresa *leader* del settore che, per scelta, ha deciso di non delocalizzare la propria attività in Paesi con condizioni economiche e fiscali più vantaggiose ma di mantenere la propria sede madre in un piccolo comune della provincia udinese anche per dimostrare che un modello di eccellenza è possibile anche in una piccola regione ai margini del Paese e senza alcun timore in termini di competitività globale,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere anche al fine di dare un utile orientamento su una visione sistemica dell'Italia ed agevolare il dialogo con le nostre imprese e, nello specifico, con una società importantissima per il settore delle tecnologie digitali.

(3-00243)

VALENTINI, AMATI. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è stato più volte sollecitato ad intervenire per vietare le coltivazioni di OGM in Italia;

sebbene tali coltivazioni vengano effettuate per scopi «sperimentali e di »ricerca«, notevoli e permanenti sono i danni che esse provocano nelle aree limitrofe;

le associazioni dei coltivatori e il Parlamento europeo stanno impegnando sempre maggiori risorse e strumenti per favorire la diffusione di un sistema agricolo di qualità e sostenibile;

è necessario e doveroso che anche il nostro Paese operi in tal senso, perseguendo lo stesso obiettivo e assumendo un ruolo di capofila nell'applicazione di tali regole;

considerato che si apprende che in Italia sono già state effettuate semine del mais Mon800,

si chiede di sapere:

se tale notizia corrisponda al vero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover adottare ogni necessario provvedimento di competenza, reso ancora più urgente dalla particolare fase attuale della fioritura del mais, a cui seguirà quella dell'impollinazione, fase in cui maggiori sono i rischi di contaminazione;

se nel decreto che il Ministro si è impegnato ad emanare siano contemplate misure di controllo ovvero di eradicazione delle coltura di mais Mon800 già in essere e, qualora ciò non fosse, se non ritenga necessario introdurre nel medesimo decreto tali misure.

(3-00246)

GENTILE, ROMANI Paolo, AIELLO, RAZZI, FAZZONE, VICECONTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, cosiddetto decreto sviluppo, ha istituito l'Agenzia per l'Italia digitale, finalizzata ad assicurare il coordinamento informatico dell'amministrazione statale, regionale e locale e ad esercitare le funzioni in materia di innovazione tecnologica fino ad allora svolte da altri soggetti: DigitPA, l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione e il Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'Agenda digitale italiana inizia il suo percorso ancor prima, ossia nel marzo 2012, con l'istituzione della cabina di regia per definire le linee strategiche principali del programma di digitalizzazione del Paese, culminato nel mese di dicembre 2012 con l'approvazione del decreto «Crescita 2.0» (decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012), che rappresenta il riferimento per i contenuti dell'Agenda Digitale Italiana;

sembra chiaro il ruolo di primo ordine che viene conferito all'AGID (Agenzia per l'Italia digitale), che si propone di stimolare l'innovazione come fattore strutturale di crescita sostenibile, favorendo lo sviluppo di un sistema economico-sociale basato sulla condivisione delle informazioni pubbliche, su *standard* aperti e interoperabili, e su una marcata diffusione delle nuove tecnologie digitali;

l'Agenda digitale italiana punta inoltre al rafforzamento della competitività delle imprese, attraverso lo sviluppo del digitale in alcuni settori prioritari, l'agevolazione di *start-up* innovative e l'incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo, anche in forme innovative;

dopo il 30 ottobre 2012 con la nomina del direttore generale dell'AGID si è assistito ad uno stallo tale per cui ad oggi lo statuto, strumento essenziale per l'avvio del nuovo ente, non è stato ancora approvato nonostante il Ministro *pro tempore* dello sviluppo economico, dottor Cor-

rado Passera, annunciasse la sua approvazione pubblicando il suo testo con le firme degli allora Ministri co-vigilanti sul sito del suo Ministero;

con l'insediamento del Governo attuale, si apprende dalla stampa nazionale che lo statuto veniva ritirato dal Governo stesso per un vizio di forma;

in Parlamento, in questi giorni, si sta discutendo del cosiddetto «decreto-legge del fare» (decreto-legge n. 69 del 2013, art. 13) con il quale si apportano modifiche sostanziali al precedente impianto normativo tra cui la riduzione della *governance* dell'Agenzia portandola sotto il diretto controllo del Presidente del Consiglio dei ministri,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che sia il caso di fare chiarezza una volta per tutte su come si intende procedere per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana che, se confrontata con alcuni dei principali Paesi europei, risulta essere in forte ritardo nella sua attuazione. Basta prendere ad esempio Paesi come la Svezia e Regno Unito il cui contributo dell'economia digitale al PIL supera il 5 per cento, mentre in Francia e Germania si attesta al 3 per cento circa;

se sia stato inviato un nuovo testo dello statuto dell'Agenzia alla Corte dei conti;

quali modifiche siano state apportate rispetto al vecchio testo già pubblicato sul sito ufficiale del Ministero dello sviluppo economico dal Ministro *pro tempore* , per consentire al direttore generale già nominato da quasi un anno di insediarsi alla guida del nuovo ente.

(3-00247)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CASSON, PUPPATO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – (*Già* 4-00559)

(3-00244)

AMATI, CARDINALI, CERONI, FABBRI, GINETTI, MERLONI, ROSSI Gianluca, ROSSI Luciano, VERDUCCI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il trasporto pubblico su rotaia nelle Marche e nell'Umbria sta per giungere ad un ulteriore, articolato, degrado, in particolare per ciò che riguarda la tratta che collega Ancona a Roma;

appare sempre più plausibile, infatti, l'ipotesi di una possibile cancellazione nei prossimi mesi, in entrambe le tratte, dell'unico treno veloce che collega Ancona con la capitale, il treno «Frecciabianca» Roma- Falconara-Ravenna;

con la soppressione del Frecciabianca il transito da Ravenna a Roma dovrebbe avvenire tramite lo snodo ferroviario di Bologna, in tal modo escludendo del tutto le Marche e l'Umbria, eliminando di fatto l'ul-

timo collegamento «veloce» tra l'Adriatico ed il Tirreno, danneggiando in tal modo gli utenti marchigiani;

grave è la mancanza, anche nel periodo estivo della fermata dei treni «Freccia» provenienti da Milano nella città di Senigallia, prima città turistica del territorio marchigiano, così come è grave l'assenza in Umbria di fermate dei treni ad alta velocità nella città di Orvieto;

la mancata realizzazione del raddoppio delle linea ferroviaria Orte-Falconara, asse portante del sistema ferroviario umbro-marchigiano che assicura il collegamento tra la dorsale Milano-Roma e la direttrice adriatica, sta producendo enormi disagi ai cittadini e gravi danni all'economia delle Marche e dell'Umbria;

considerato che:

dopo anni di continui e pesanti tagli al sistema ferroviario marchigiano ed umbro soprattutto per ciò che concerne i treni ad alta velocità, pensare di ridurre ulteriormente i collegamenti tra Ancona e Roma sarebbe a giudizio degli interroganti una scelta miope ed estremamente grave, nonché inaccettabile, che non tiene conto delle pesanti ricadute che questa produrrebbe sotto il profilo sia sociale che economico su un territorio già pesantemente provato dalla crisi di questi anni;

la mobilità rappresenta un essenziale diritto di cittadinanza tutelato e promosso dai principi costituzionali,

si chiede di sapere:

se la notizia relativa alla soppressione del treno Frecciabianca Roma-Falconara-Ravenna corrisponda al vero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con atti di propria competenza presso i vertici di Trenitalia affinché rivedano tale decisione garantendo in tal modo il diritto alla mobilità agli utenti marchigiani ed umbri;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per rilanciare il progetto di potenziamento infrastrutturale Orte-Falconara favorendo in tal modo il necessario e non più rinviabile rafforzamento dell'offerta ferroviaria nelle regioni Marche ed Umbria.

(3-00245)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAZZONI. – *Al Ministro per l'integrazione.* – Premesso che:

dopo le offese, a giudizio dell'interrogante vergognose, inaccettabili e incivili, pronunciate dal vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, dalle quali l'interrogante si dissocia come parlamentare e come cittadino italiano, il Ministro in indirizzo in un'intervista al «Corriere della Sera» ha sollevato anche il «caso Prato» in merito alla questione dell'integrazione in Italia;

ha parlato di quanto visto nella sua recente fugace visita a Prato, affermando testualmente: «I bersagli delle ostilità in Italia sono due: il primo obiettivo sono le donne, il secondo la diversità. La pelle nera

come la mia attira maggiormente l'attenzione, ma vale per tutte le diversità. Ho visto una reazione fortissima contro i cinesi nella zona di Prato, per esempio. Qualcuno fa fatica ad accettare che il Paese è cambiato. E penso che, proprio per questo, avrebbe bisogno di altri messaggi, di un altro tipo di comunicazione»;

Prato è una città che ospita la seconda comunità cinese d'Europa dopo Parigi, e che sta pagando in modo pesantissimo le conseguenze negative di un distretto che vive e prospera in modo illegale, con un giro di affari di 1,8 miliardi di euro che sfuggono a ogni controllo e un'evasione annua stimata in circa 800 milioni;

la capitale storica del tessile italiano, che da almeno un decennio sta vivendo la crisi più terribile di tutta la sua storia, ha visto nascere al suo interno un autentico paradiso fiscale, quello dell'abbigliamento «pronto moda» cinese i cui dati sono impressionanti: 2.700 aziende con 17.000 addetti, un costo del lavoro che è di 30 punti inferiore a quello del distretto tessile tradizionale, nessun lavoratore orientale iscritto ai sindacati, solo il 7 per cento dei contratti che dura più di 2 anni;

le imprese hanno un *turnover* del 60 per cento contro il 15,7 per cento di quelle italiane. L'*export* è il 70 per cento del fatturato, perché il pronto moda cinese di Prato rifornisce buona parte dell'Europa. I cinesi comprano tessuti non pratesi (costo e qualità sono troppo elevati), in prevalenza importano dalla stessa Cina (negli ultimi 10 anni l'*import* è aumentato di oltre il 3.000 per cento), e sempre più si organizzano autonomamente anche per quanto riguarda la logistica e i trasporti. Il costo del lavoro per unità di prodotto quale risulta dai bilanci delle aziende cinesi è del 42,7 per cento contro il 73,2 per cento del distretto tessile ufficiale. Nessun lavoratore cinese è iscritto ad un sindacato;

questo è il quadro emblematico di un'immigrazione senza regole che rischia di travolgere definitivamente il distretto ufficiale che quotidianamente combatte per riuscire a competere sui mercati internazionali, che non ha punti di contatto sostanziali con quello parallelo perché qualità e tipologia di prodotto sono diversi, e che si trova costretto a fronteggiare contemporaneamente due gravissime crisi: quella internazionale e quella determinata dalla coesistenza sullo stesso territorio con chi non rispetta le regole e grazie a questo si arricchisce. Una situazione che potrebbe presto portare a pericolose distorsioni economiche e ad alzare il livello di allarme sociale in una città che pure storicamente è aperta all'immigrazione e all'integrazione;

Prato è purtroppo l'esempio negativo di come un'immigrazione incontrollata preclude ogni possibilità di integrazione, perché dove viene sistematicamente elusa la legalità si mette a repentaglio non solo lo sviluppo economico, ma la stessa coesione sociale. C'è ancora un barlume di speranza che il distretto pratese possa diventare un grande laboratorio europeo per l'inserimento degli imprenditori stranieri, ma in questo momento i cinesi rappresentano non un'opportunità di crescita per l'economia del territorio, bensì un problema di difficile soluzione;

l'integrazione è resa difficile anche a livello scolare, perché molti bambini cinesi che nascono a Prato vengono mandati in Cina, o accompagnandoli direttamente o affidandoli a una rete di conoscenti che si occupano di portarli nella madrepatria. In Cina i bambini nati in Italia vengono cresciuti dai nonni o dai parenti e tornano in Italia solo quando hanno l'età dell'asilo o addirittura della scuola senza conoscere una sola parola di italiano, con i conseguenti, gravissimi problemi linguistici che si creano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in premessa;

se non ritenga opportuno, prima di dare un giudizio così negativo come quello espresso nell'intervista al «Corriere della Sera», approfondire la conoscenza di una situazione complessa come quella di Prato, una città che da sempre si è distinta per la vocazione all'accoglienza e all'integrazione, senza problemi legati al colore della pelle, ma che si trova a fronteggiare un fenomeno come quello dell'immigrazione della comunità cinese che non ha mai dato alcun segnale di volersi integrare, violando sistematicamente le leggi, anche al fine di riconsiderare la proposta di concessione dello *ius soli* in relazione alla questione dell'immigrazione cinese.

(4-00564)

MATTEOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da tempo, a Pisa in via San Francesco, campeggia dalle finestre della caserma della Polizia di Stato il logo del sindacato CGIL, come se la caserma fosse diventata la sede del sindacato;

gli agenti di Polizia di Stato si sono più volte lamentati con il Questore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire onde evitare che una sede istituzionale importante, quale la caserma di Polizia di Stato, diventi sede di propaganda sindacale.

(4-00565)

MARINELLO. – *Ai Ministri dell'interno, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Girgenti acque SpA serve 27 comuni della provincia di Agrigento, in forza della convenzione con l'autorità d'ambito territoriale ottimale (ATO) Agrigento 9, occupandosi dell'intera catena del ciclo idrico sull'intera provincia (captazione, adduzione, distribuzione idrica, fognatura e depurazione dei reflui);

l'amministratore delegato della Girgenti acque SpA, Carmelo Salamone, si è dimesso dall'incarico e da componente del consiglio di amministrazione della stessa società, denunciando diffuse irregolarità gestionali;

in particolare, l'ex amministratore delegato ha denunciato la presenza in bilancio di una ingiustificata spesa del personale dipendente assunto in violazione delle procedure previste dal consiglio di amministrazione, che aveva attribuito una delega specifica allo stesso amministratore

delegato, il cui parere non è stato però considerato al momento delle assunzioni;

risulterebbe inoltre una distrazione delle risorse materiali e del personale dipendente realizzata anche con la creazione di una società partecipata dalla Girgenti Acque SpA (la New-Co Srl) a cui sono stati affidati diversi servizi al fine di eludere il dettato statutario della stessa Girgenti acque, che prevede che i servizi e le attività devono essere realizzati dai soci e solo dopo rinunzia di questi, possono essere affidati a terzi previo esperimento di procedure di gara;

la Girgenti acque SpA e la New-Co Srl sembrerebbero essere il serbatoio dei dipendenti del gruppo Campione, socio di maggioranza assoluta della Girgenti acque SpA, che così alleggerisce i propri costi di gestione, ribaltando su questa società i costi relativi al personale già alle proprie dipendenze, che comunque continua a lavorare in favore del gruppo;

la conseguenza è che le tariffe idriche risultano aggravate da tale incauta amministrazione e la cattiva gestione del personale finisce per gravare sugli utenti con una bolletta dell'acqua più costosa;

analoghe anomalie risultano nella rappresentazione dei dati di bilancio con particolare riferimento ai crediti risultanti dall'ultimo bilancio approvato, quantificati in oltre 49 milioni di euro, che costituiscono una componente attiva fittizia poiché non si tiene conto del valore di recupero che potrà essere effettivamente realizzato;

la Girgenti acque SpA ha peraltro disposto recentemente un ulteriore incremento tariffario del 10 per cento aggravando la situazione dei bilanci delle famiglie agrigentine. Gli aumenti adottati conseguono ad una deliberazione del commissario straordinario dell'ATO AG 9, la cui legittimità è stata contestata da alcuni sindaci della provincia di Agrigento poiché l'aumento tariffario doveva essere subordinato al trasferimento delle reti idriche dei comuni ricompresi nella stessa ATO;

l'esosità della bolletta idrica ha già prodotto diversi preoccupanti episodi di insofferenza con pregiudizio dell'ordine pubblico, come nel caso degli incidenti recentemente avvenuti a Sambuca di Sicilia tra gli operatori del servizio idrico e la popolazione locale, che hanno richiesto l'intervento dell'Arma dei Carabinieri;

analoghe situazioni potenzialmente pregiudizievoli dell'ordine pubblico si sono verificate nel Comune di Sciacca presso gli sportelli della Girgenti acque SpA, con *file* interminabili di utenti esasperati che manifestavano malcontento per bollette e cartelle esattoriali contenenti errori, irregolarità ed importi sbagliati. In tale contesto l'amministrazione comunale di Sciacca ha diffidato l'ATO AG9 e la Girgenti acque a interrompere ogni operazione connessa all'aumento delle tariffe idriche, dopo aver intrapreso le iniziative finalizzate alla revoca della delibera sul ricalcolo tariffario dei consumi idrici. La stessa amministrazione comunale ha inoltre sollecitato la Regione Siciliana ad affrontare tempestivamente la situazione ponendo in essere le attività di propria competenza tese a risolvere l'attuale disagio che incombe sulla collettività interessata;

la situazione è aggravata infine da una qualità sempre più scadente del servizio di depurazione dei reflui reso dalla Girgenti acque, come risulta dal peggioramento della qualità delle acque del mare di San Leone che appare sempre più sporco ed inquinato,

si chiede di sapere:

quali siano gli interventi che nei rispettivi ambiti di competenza i Ministri di indirizzo intendano adottare al fine di contenere e prevenire le situazioni di disordine pubblico generate dalla collettività esasperata;

se siano stati già posti in essere i controlli ambientali volti a riscontrare l'effettività ed i livelli qualitativi dei servizi di depurazione dei reflui idrici per verificare i livelli di servizio erogato dalla Girgenti acque SpA, anche con riferimento alle condizioni del mare in località San Leone.

(4-00566)

BUEMI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

da numerosi articoli di stampa pubblicati negli ultimi giorni, è emerso che presso il Ministero per i beni e le attività culturali c'è un alto numero di dipendenti occupati a svolgere mansioni poco impegnative, oltre che inutili. Eppure, ci sono musei che rischiano di chiudere per mancanza di personale;

è stato lo stesso Sottosegretario di Stato, dottoressa Borletti Dell'Acqua, a denunciare gli sprechi affermando: «Gli uscieri sono addetti a dirmi solo buongiorno quando arrivo e buonasera quando me ne vado. Per farlo, sono almeno in quattro: due al mattino, due a fine orario»;

vengono loro affidati compiti quali fare fotocopie, spostare pratiche, annunciare qualche ospite e nulla di più. Va detto subito che gli uscieri del Ministero hanno voglia di lavorare, ma a quanto pare è proprio il lavoro che manca, tanto che a volte lo inventano, come, ad esempio qualcuno ha messo su una sartoria ambulante nel caso in cui si strappi una giacca o un pantalone;

il Sottosegretario ha provato a riposizionare i dipendenti, chiedendo se fosse possibile spostare queste persone al museo di palazzo Venezia dove c'è carenza di custodi, ma le è stato risposto che non sarebbe possibile «per ragioni sindacali»;

tenuto conto che la Confederazione italiana sindacati lavoratori, in seguito alle dichiarazioni del Sottosegretario, ha replicato dicendo che, da tempo, è stato chiesto un percorso di riorganizzazione del Ministero e ad oggi non risulta alcuna disposizione per razionalizzare l'impiego delle risorse umane, né alcun progetto di formazione per un loro utilizzo più appropriato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano di dover affrontare, al più presto, in una prospettiva ampia, l'annoso problema degli organici del Ministero in particolare e della pubblica amministrazione in generale, mettendo in atto piani di formazione e qualificazione continua del

personale in servizio, al fine di garantire la tutela del personale stesso, razionalizzare la distribuzione delle risorse e ottimizzare l'organizzazione.

(4-00567)

CENTINAIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in un servizio sul mar Rosso mandato in onda dal Tg1 nei giorni scorsi, si parlava di connazionali «quasi del tutto assenti» da Sharm el Sheikh;

a stretto giro la Federviaggi (Federazione delle agenzie di viaggio) replicava: «In merito ai contenuti del servizio sulla situazione politica in Egitto trasmesso dal Tg1 delle ore 20.00 (di sabato) a cura del corrispondente Rai da Il Cairo Marc Innaro, nel quale si definiscono "quasi del tutto assenti" i turisti italiani da Sharm El Sheikh, Federviaggio comunica che i contenuti del medesimo sono totalmente privi di fondamento e falsi. In questo momento a Sharm El Sheikh e nella altre località balneari del Mar Rosso soggiornano, nella massima tranquillità, circa 20.000 turisti italiani e il numero delle cancellazioni di partenze anche questo fine settimana non supera il 3 per cento dei prenotati, dato che possiamo considerare come ampiamente fisiologico»;

poco dopo è arrivata anche la reazione di Astoi-Confindustria viaggi, dello stesso tenore;

considerato inoltre che:

nella rubrica «Costume e Società» del Tg2, andata in onda poche ore dopo il servizio del Tg1, il *magazine* televisivo ha esaminato i principali *trend* delle vacanze in Italia, soprattutto per quanto riguarda le modalità di prenotazione, scatenando in pochi minuti la reazione delle agenzie di viaggi sui *social network*. Nel servizio veniva infatti messa in risalto la convenienza della prenotazione attraverso i vari siti presenti sul *web*, sostenendo con la solita enfasi la semplicità, l'immediatezza e il risparmio dei viaggi «fai da te» rispetto a quelli acquistati tramite agenzie viaggi, le quali sarebbero indispensabili solo per i viaggi nei Paesi a rischio;

ancora una volta le agenzie di viaggi hanno dovuto subire un attacco e proprio nella fase decisiva della stagione;

rilevato inoltre che la Rai, nell'ambito del contratto di servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico, si impegna ad assicurare la qualità dell'informazione dell'offerta televisiva,

si chiede di conoscere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sui fatti narrati;

quali iniziative di competenza intenda adottare affinché il servizio pubblico continui a garantire un'informazione utile, equilibrata e soprattutto veritiera, anche al fine di evitare che un tipo di giornalismo non professionale, ormai sempre più orientato a parere dell'interrogante al sensazionalismo fine a se stesso, possa ingannare e impaurire gli spettatori ovvero danneggiare gli operatori del settore con notizie fuorvianti e prive di qualsiasi fondamento, soprattutto nei periodi cruciali di lavoro.

(4-00568)

PEPE, GIARRUSSO, BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il giorno 9 maggio 2013 «il Fatto Quotidiano» intitolava un articolo a firma di Thomas Mackinson: «Violenza donne, braccialetto elettronico a stalker. Conflitto d'interessi per Cancellieri?»;

lunedì 15 luglio 2013 il quotidiano «Il Giornale» pubblicava a firma di Giacomo Russo Spena di MicroMega, un articolo dal titolo: «Conflitto d'interessi per Cancellieri»;

analoga notizia è apparsa su molti organi di stampa e tutti concordano nel riportare che il Governo, tramite il Ministro in indirizzo, avrebbe rinnovato il contratto sui braccialetti elettronici alla Telecom Italia;

il braccialetto potrebbe essere indossato da coloro sottoposti a provvedimento interdittivo, per evitare che lo *stalker* si avvicini alla propria vittima. Il ministro Cancellieri ha sottolineato che tale atto è finalizzato a «rendere efficaci tutte quelle misure attualmente già previste dalla legge, spesso non applicate per mancanza di risorse»;

la Corte dei conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, nel testo della deliberazione n. 11, reso noto il 1º ottobre 2012, afferma: «Il rinnovo della Convenzione con la Telecom, per una durata settennale, dal 2012 fino al 2018, ha reiterato perciò una spesa, relativamente ai braccialetti elettronici, antieconomica ed inefficace, che avrebbe dovuto essere almeno oggetto, prima della nuova stipula, di un approfondito esame, anche da parte del Ministero della giustizia, Dicastero più in grado di altri di valutare l'interesse operativo dei Magistrati, per appurare la praticabilità di un mancato rinnovo». Inoltre, secondo la Corte, il rinnovo della convenzione, avvenuto a prezzi e prestazioni «non identici» e perciò qualificata «inesattamente come una »proroga«, avrebbe »dovuto, o potuto, essere oggetto di riflessione e/o di trattative, se non di comparazione con altre possibili offerte«;

si apprende inoltre che lo strumento sarebbe costato 81 milioni di euro, nonostante venga impiegato solo per 14 detenuti agli arresti domiciliari. Nonostante lo spreco, che sarebbe certificato dalla magistratura contabile, il Ministro in indirizzo avrebbe deciso di reinvestire in questi dispositivi per contrastare la violenza sulle donne con un'ulteriore spesa per i contribuenti di ulteriori 9 milioni di euro;

si apprende, sempre dalle citate fonti di stampa, che nel 2011, quando Ministro dell'interno era l'attuale Ministro della giustizia, veniva stipulata la prima convenzione con la Telecom con termine previsto per il 2018;

successivamente la stessa Anna Maria Cancellieri, questa volta nelle vesti di Ministro della giustizia, avrebbe confermato la necessità dei braccialetti, con ulteriore spesa per i contribuenti e guadagno per Telecom;

stando alle stesse fonti, la società Fastweb sottolineava che il contratto sarebbe stato assegnato senza una regolare gara di appalto e pertanto avrebbe presentato ricorso al Tar per un appalto stimato intorno ai 500 milioni di euro;

il responsabile Administration finance and control della Telecom è Piergiorgio Peluso, che, con uno stipendio annuo lordo di circa 600.000 euro, risulta essere figlio di Anna Maria Cancellieri, ovvero colei che, in veste di Ministro dell'interno prima e di Ministro della giustizia poi, avrebbe assunto la responsabilità di queste ingenti spese per l'erario;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

in un momento difficile per la giustizia, afflitta da problemi di bilancio, da continui aumenti dei costi con i quali il Governo giustifica discutibilissimi tagli di tribunali e, soprattutto, da una «privatizzazione» tramite la reintroduzione dell'obbligatorietà della media conciliazione, già bocciata dalla Corte costituzionale pochi mesi fa, questa vicenda, se confermata, non parrebbe solo una storia di sprechi, ma farebbe supporre facilmente una serie di conflitti di interessi;

l'impegno del Ministero rispetto a tali spese contrasta con i tagli ai bilanci dei tribunali e con i tagli, peraltro inspiegabili e insensati, dei tribunali stessi,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riferito dalla stampa;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di investire diversamente e in modo migliore l'ingente somma di denaro pubblico, destinata al rinnovo del contratto per i braccialetti elettronici alla Telecom;

se non intenda riferire con urgenza sulla destinazione di questa ulteriore spesa a carico dei contribuenti;

quali iniziative intenda assumere al fine di dirimere tutti i possibili dubbi circa eventuali conflitti di interessi in capo ai vertici dell'Esecutivo.

(4-00569)

DE CRISTOFARO. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

in data 18 aprile 2013, l'AIA (Associazione italiana allevatori) ha inviato ad ANASB (Associazione nazionale allevatori specie bufalina) la comunicazione n. prot. 1860 ad oggetto: «Progettualità per il rilancio della Bufala Mediterranea Italiana», in cui si legge che la via maestra di qualsiasi progetto di rilancio passa attraverso un aumento della produzione quanti-qualitativa delle aziende;

per il raggiungimento di tale obiettivo l'AIA si rende disponibile a collaborare con ANASB e ARAC (Associazione regionale allevatori della Campania) per la messa a punto di un progetto di sviluppo, oltre ad investire le risorse necessarie allo *start-up* delle attività regolandone i termini con accordi *a latere*;

con nota trasmessa via *e-mail*, in data 27 maggio 2013, il direttore dell'ANASB, dottor Angelo Coletta, comunicava al presidente del collegio sindacale ANASB nonché funzionario del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, dottor Angelo Ciardiello, che il presidente dell'ANASB, Giovanni Capezzuto, ha integrato l'ordine del giorno del comitato direttivo del 29 maggio 2013, aggiungendo ai punti già previsti in ordine del giorno, quello riguardante la discussione e deliberazione di ope-

ratività concernenti il progetto AIA, in considerazione dell'intenzione manifestata dall'AIA stessa di collaborare con ANSAB per mettere a punto il progetto di rilancio della bufala mediterranea italiana, sostenendo il progetto anche sotto il profilo dell'organico;

nella nota di risposta via *e-mail* del 28 maggio 2013, il presidente Ciardiello ha puntualmente osservato ed obiettato che con la lettera/circolare n. 19105 del 5 settembre 2012 del Dipartimento politiche competitive del Ministero, a firma del capo dipartimento dottor Giuseppe Blasi, tutte le associazioni di settore venivano invitate anche per gli anni 2012 e 2013 ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni impartite con lettera circolare n. 19199, dell'8 settembre 2011 dal medesimo capo dipartimento (dell'allora COSVIR X), di non procedere ad incrementi di organico comportanti un incremento dei costi, a fronte delle politiche di risanamento finanziario riconducibili alle specifiche disposizioni impartite in tal senso nei diversi comparti, al fine del contenimento della spesa pubblica. Ogni eventuale decisione difforme da parte di ANASB, su pressione AIA in forza del citato progetto, comportante incremento di organico e, quindi, di costi, si porrebbe immediatamente in contrasto con tali disposizioni. Pertanto, il costo di eventuali nuove unità rimarrà a totale carico della stessa associazione;

inoltre, specifica Cardiello, per procedere a qualsiasi iniziativa che prevede una spesa a carico dell'ANASB, deve essere prevista, di contro, un'adeguata e sicura copertura finanziaria. Dall'esame della situazione finanziaria e patrimoniale dall'ANASB, considerando le sempre maggiori difficoltà ad affrontare il presente e il futuro, già con l'attuale organico, non è proponibile alcuna variazione in aumento dello stesso. Il procedere in tal senso, esporrebbe l'associazione ad un parere negativo del collegio sindacale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che, in difformità delle specifiche disposizioni dei Ministeri delle politiche agricole e dell'economia e delle finanze circa il contenimento della spesa pubblica, il comitato direttivo ANASB ha deliberato in data 29 maggio 2013 un'assunzione a tempo indeterminato in organico per svolgere il progetto AIA, su mera promessa d'una non meglio specificata copertura finanziaria da parte dell'AIA;

quale sia il suo parere in ordine alla medesima assunzione e se intenda assumere iniziative di competenza per imporre il rispetto delle disposizioni impartite e per vigilare affinché operazioni a giudizio dell'interrogante intese a celare improvvide vocazioni clientelari non vadano in porto, rischiando di affossare esperienze associative già provate dal perdurare di una crisi profonda e di portata generale, dalla quale occorre uscire con coraggiosi provvedimenti di rilancio produttivo e non con deleterie operazioni premiali, ad egoistico vantaggio di qualche solerte manovratore dietro le quinte.

(4-00570)

GIACOBBE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 25 ottobre 2012 il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato d'Israele, in conformità alla Convenzione sulla circolazione stradale firmata a Vienna l'8 novembre 1968, hanno firmato l'accordo per il riconoscimento reciproco in materia di conversione di patenti di guida;

le parti hanno convenuto al riconoscimento reciproco ai fini della conversione delle patenti di guida;

la patente di guida israeliana cessa di validità ai fini della circolazione in Italia, trascorso un anno dalla data di acquisizione della residenza del titolare sul territorio italiano. La patente di guida italiana cessa di validità ai fini della circolazione in Israele, trascorso un anno dalla data di acquisizione della residenza del titolare sul territorio israeliano;

il titolare della patente di guida israeliana che stabilisce la residenza in Italia o il titolare della patente di guida italiana che soggiorna regolarmente nel territorio israeliano possono convertire la patente di guida senza dover sostenere esami teorici e pratici, salvo situazioni particolari in cui i conducenti abbiano esigenze speciali che necessitino di una verifica pratica di guida;

in Italia il titolare di patente di guida israeliana converte il suo documento senza sostenere esami teorici e pratici solo se è residente in Italia da meno di 4 anni al momento della presentazione dell'istanza di conversione;

al momento della conversione della patente di guida l'equipollenza delle categorie delle patenti viene riconosciuta sulla base delle tabelle tecniche di equipollenza contenute nell'accordo;

nel corso delle procedure di conversione delle patenti le autorità competenti delle parti contraenti ritirano le patenti da convertire e le restituiscono alle autorità competenti dell'altra parte contraente secondo modalità ben specificate nell'accordo;

le autorità competenti di ciascuna parte contraente che effettua la conversione chiede la traduzione ufficiale della patente di guida;

l'autorità centrale competente che riceve la patente ritirata informa l'autorità centrale dell'altra parte qualora il documento presenti anomalie relative alla validità,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di dare seguito concreto a quanto stabilito dall'Accordo tra l'Italia e Israele e specificare una data concreta per l'entrata in vigore dell'accordo.

(4-00571)

DIVINA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dopo una partenza roboante in provincia di Trento, territorio scelto come realtà pilota per una sperimentazione (conclusa con successo), il passaggio alla trasmissione digitale in *standard* «Dab+» delle trasmissioni

radiofoniche sta procedendo con una lentezza preoccupante, con palesi inadempimenti dei contratti di servizio sottoscritti dalla Rai con lo Stato italiano;

mentre radio private nazionali hanno investito (e continuano a farlo) in modo massiccio nella copertura di tutto il territorio nazionale con trasmissioni in *standard* Dab+, in casa Rai l'impegno a coprire il territorio con il servizio digitale (sottoscritto con il Governo nel 2010) pare sostanzialmente inattuato, facendo addirittura passi indietro rispetto agli anni precedenti, con molti impianti «sperimentali» spenti o guasti. Lo sviluppo delle trasmissioni radiofoniche del servizio pubblico in digitale risolverebbe innanzitutto il problema di discontinuità dell'obsoleto segnale FM in tante zone d'Italia, limiterebbe poi l'obbligo di continui cambi di frequenza ed eliminerebbe infine i disturbi di ricezione in movimento riqualificando il contenuto dell'intero «servizio pubblico», collocandolo al passo con i tempi e con il resto d'Europa;

gli accordi sottoscritti nel 2010 con il Governo prevedevano, in capo alla Rai, l'espresso obbligo di comunicare l'esistenza della radio digitale. Logico quindi pensare che nel territorio del Trentino Alto Adige, oggetto di progetto pilota, il compito del servizio pubblico sarebbe stato quello di informare la popolazione (ogni giorno durante le trasmissioni in FM) che tutti i canali radio Rai sarebbero stati ricevibili anche in digitale. Ma questo a distanza di un anno non è mai avvenuto;

il passaggio allo *standard* Dab+, inoltre, consentirebbe a Rai di arricchire l'offerta locale con canali digitali locali continuativi come già fatto nelle province di Trento e di Bolzano;

un fattivo impegno sul passaggio delle trasmissioni radiofoniche dallo *standard* analogico a quello digitale, comporterebbe grandi risparmi grazie alla notevole diminuzione del consumo di energia (con un taglio di oltre l'80 per cento) e conseguentemente delle emissioni di anidride carbonica. Al di là dei sostanziali risparmi e della massiva riduzione di CO2, comporterebbe la riduzione di molti impianti di trasmissione e, quindi, d'inquinamento elettromagnetico, motivo per cui molti altri Paesi europei, già oggi in fase avanzata di copertura delle trasmissioni digitali del territorio, hanno già predisposto piani di spegnimento degli obsoleti impianti di trasmettitori analogici, a breve, entro il 2017, e a medio periodo, entro il 2020,

si chiede di sapere:

se la Rai risulti o meno inadempiente rispetto al contratto di servizio sottoscritto con il Governo nel 2010, relativo allo sviluppo delle trasmissioni radiofoniche a *standard* digitale e, in caso affermativo, quali azioni di competenza il Governo intenda intraprendere in capo alla Rai per sanzionare tale comportamento;

se risulti entro quanto tempo il territorio nazionale sarà coperto dal segnale radiofonico digitale, avendo presente che nel 2014 cade il 120º anniversario della nascita di Guglielmo Marconi e che il 2015 sarà l'anno in cui Milano e l'Italia ospiteranno l'Expo internazionale;

se risulti il motivo per cui la Rai non informa con messaggi ripetitivi di servizio che le proprie trasmissioni sono oggi ricevibili in digitale con appropriati ricevitori sia da casa che dall'auto, almeno nelle zone già oggi coperte dal servizio;

se risulti per quale motivo la Rai non ha ancora sviluppato programmi digitali locali in abbinamento a quelli nazionali nelle diverse regioni italiane, al fine di consentire l'irradiazione continuativa in digitale delle trasmissioni del telegiornale regionale e della programmazione locale;

se risulti per quale motivo le informazioni contenute nei testi a scorrimento (sottopancia) già irradiate per canali digitali nazionali della Rai non siano opportunamente presenti anche sui canali digitali locali;

se risulti il motivo per cui Radio Rai non sta facendo alcuna comunicazione al riguardo della disponibilità delle proprie trasmissioni digitali su i canali di pubblica utilità quali FD4 ed FD5, Isoradio e GRParlamento, difficilmente ascoltabili in FM, soprattutto se in movimento, ma ottimi ed utili quando trasmessi in digitale;

se risulti per quale motivo Radio RAI, disponendo di un intero blocco di frequenze, non ha ancora arricchito la propria offerta digitale, ad esempio portando nella propria offerta Dab+ i 3 canali già realizzati in tecnica digitale per la diffusione via *web*;

se il Governo abbia già definito un proprio programma di progressivo spegnimento degli impianti di trasmissione in *standard* analogico FM, pensando alla conseguente riduzione dei consumi elettrici contenendo costi, oneri di manutenzione degli impianti migliorando e rinnovando sostanzialmente il servizio;

ser risulti quale sia il piano di Rai e cosa Rai stia facendo per sostenere la diffusione dei nuovi ricevitori per la radio digitale presso gli utenti finali al fine di accorciare i tempi di spegnimento dei vetusti, costosi ed inquinanti attuali impianti diffusivi.

(4-00572)

MUSSOLINI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

da tempo ormai la reggia di Caserta, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 1997, versa in condizioni di degrado che sono state più volte denunciate anche dagli organi di stampa;

il 16 ottobre 2012 analoga denuncia è stata posta all'attenzione del Parlamento tramite una petizione pubblica assegnata al Senato alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport);

secondo i dati diffusi dal «Corriere della Sera» l'8 aprile 2013, il sito perderebbe circa 50.000 turisti ogni anno, questo anche a causa della cattiva manutenzione e della scarsa tutela cui è sottoposto;

lo stesso articolo denunciava nell'ordine: indicazioni stradali errate verso il parcheggio; turisti che si tuffano in mezzo ai marmi del gruppo scultoreo della fontana e si arrampicano sul torrione (la parte finale del-

l'acquedotto); automobili che sfilano lungo il viale; venditori abusivi in strada, nei cortili e persino dentro le stanze degli appartamenti; recinzioni in alluminio attorno alla facciata esterna e dentro tutti e 4 i cortili interni, poste in seguito alla caduta dal cornicione di un timpano e di un capitello, nel settembre e nell'ottobre 2012; la fontana di Venere e Adone e le 12 cascatelle ricoperte dai muschi e immondizia; i pavimenti sbeccati e rovinati da enormi macchie rosse come quelle nelle sale della Primavera, Estate e Autunno, non coperti dalle necessarie guide da oltre 10 anni;

il 28 maggio 2013, la versione *on line* del «Corriere del Mezzogiorno» riportava che era stato necessario da parte dei vigili del fuoco, intervenuti su segnalazione di un dipendente della Scuola superiore della pubblica amministrazione che si trova all'interno del palazzo reale, rimuovere un elemento in marmo della facciata della reggia, lesionato e sul punto di staccarsi;

negli scorsi mesi inoltre, si sono verificati veri e propri episodi di vandalismo, come il furto del rame della gabbia di Faraday, parafulmine della reggia, o la comparsa di scritte realizzate con bombolette *spray* sui muri della stessa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravi fatti esposti e quali iniziative di competenza intendano svolgere al fine di garantire che un luogo di così alto valore storico e culturale venga restaurato, conservato, tutelato e promosso, quale testimonianza della ricchezza del nostro patrimonio culturale che attrae turisti provenienti da tutto il mondo.

(4-00573)

DIVINA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, all'articolo 115, comma 2, prevede che per guidare autobus, autocarri, autotreni, autoarticolati, autosnodati, adibiti al trasporto di persone il limite d'età è di 60 anni;

tale limite può essere elevato, anno per anno, fino a 68 anni qualora il conducente consegua uno specifico attestato sui requisiti fisici e psichici a seguito di visita medica specialistica annuale, con oneri a carico del richiedente, secondo le modalità stabilite nel regolamento;

la crescita delle aspettative di vita ha spinto il Governo Monti ad inserire, nell'ambito della riforma previdenziale, l'innalzamento dell'età pensionabile, fissando il limite anagrafico dei 67 anni;

le regole dettate dai regolamenti europei in materia di guida di autobus (si veda il regolamento (CE) n. 561/2006) sono molto rigide. Al fine di garantire la sicurezza dei passeggeri stabiliscono dettagliati limiti per le ore continuative di guida, le pause obbligatorie, ma non fissano limiti massimi d'età per la guida;

negli altri Paesi europei non è fissato per legge il limite massimo d'età anagrafica per condurre un autobus. Non è chiaro perché il nostro Paese abbia invece voluto fissare tale limite e non abbia invece preferito

semplicemente fissare l'obbligo annuale della certificazione per idoneità psico-fisica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire, con atti di competenza e con gli appositi strumenti normativi, al fine di modificare la normativa vigente in materia di conduzione di autobus, anche prevedendo l'eliminazione del limite anagrafico e subordinando la guida, dopo il sessantesimo anno di età, al conseguimento dello specifico attestato sui requisiti fisici e psichici del conducente.

(4-00574)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00246, delle senatrici Valentini e Amati, su coltivazioni di mais geneticamente modificato in Italia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 67ª seduta pubblica del 16 luglio 2013, a pagina 102, sotto il titolo «Interrogazioni, da svolgere in Commissione», alla prima riga del quinto capoverso, sostituire il numero: «3-00223» con il seguente: «3-00239».

€ 13,60